IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE -3 APR 1956 FIRENZE

Giovedì 29 marzo 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2923 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

La nuova strategia

La società sovietica, sostituendo rivoluzionariamente i modi della sua espressione, non ha alterato — nei trentanove anni di regime comunista — le forme caratteristiche della propria strumentazione. Il partito ha riassunto tali forme in una componente che si è dimostrata obiettivamente valida nei trent'anni circa della dittatura staliniana, essendo proprio la dittatura personale capace di presumere, se non di attuare, una rappresentanza totalitaria dei singoli gruppi, dei singoli interessi. Le rettifiche operate, nell'ultimo triennio, alle direttive generali dell'economia sovietica rappresentano, in una analisi politica, l'incertezza dello Stato di fronte alle forze che lo compongono e che, nei modi loro consentiti, cercano di farsi valere. L'eliminazione del capitalismo privato non ha abolito i rischi e le pecche che formarono e formano oggetto della condanna dei suoi critici; il capitalismo di stato, anche se con altri mezzi di espressione, si presenta con problemi identici sostanzialmente, e la pressione di interessi costituiti — anche se non privati — sull'indirizzo politico ed economico non ha ragioni e conseguenze diverse da quella esercitata, in forme democratiche e controllabili, in un regime libero.

Se ci si sofferma su alcune manifestazioni più appariscenti dell'attuale «momento» del comunismo internazionale, si nota che la prevalenza nella formulazione dell'indirizzo politico è delle Forze Armate: la «riabilitazione» del maresciallo Tukacewski ha preceduto quella di Kirov e di tutti gli altri «politici» dell'URSS. E già nel nuovo assetto dato allo Stato sovietico dopo Stalin si era rilevata una prevalenza dei militari nei posti di maggiore responsabilità; al maresciallo Zukov, che Stalin aveva ridotto a Odessa subito dopo la vittoria nella seconda guerra mondiale, fu commesso non soltanto un compito politico preminente nella gerarchia statale sovietica da Malenkov e dai suoi successori, ma anche un compito di natura più psicologica, ma non meno importante politicamente, come nella preparazione dell'incontro «ad alto livello» sfociato nella prima conferenza di Ginevra della scorsa estate. Più prudentemente agiscono le altre forze componenti della società sovietica, nell'attuale momento, come i sindacati e la burocrazia. Lo stesso partito sembra impegnato prevalentemente in un'opera di «riaggiustamento ideologico» e di riorganizzazione interna, sì che perfino Nikita Kruscev, a differenza di quanto faceva Malenkov durante il regime staliniano, preferisce operare nel settore governativo — almeno all'apparenza — che in quello del partito.

Quanto alle forze economiche, esse continuano a saggiare le proprie prospettive in un cauto gioco di appoggi: ne è testimonianza la polemica, che non sembra tuttora sopita, sulla preminenza dell'interesse da attribuire al settore dei beni di consumo o a quello dell'industria pesante. E' evidente, qui, che gli affari internazionali svolgono un ruolo determinante nella decisione che lo Stato deve adottare e far rispettare. Nell'attuale fase delle relazioni mondiali, il tema della cosiddetta «coesistenza competitiva» indica che nuovi metodi sono stati escogitati per l'espansionismo economico dell'U.R.S.S.: sono i metodi dei finanziamenti diretti, che talvolta si esprimono in vere e proprie forme di donazioni, piuttosto che di investimenti con rimborsi a tassi convenienti e a scadenze soddisfacenti. E' una nuova politica che dianzi era limitata ai paesi a regime comunista, e che negli ultimi mesi è stata estesa specialmente nei settori asiatico e medio-orientale. Questa nuova politica presuppone, all'interno dell'U.R.S.S., non soltanto una nuova impostazione dottrinaria dei modi di ampliamento dell'influenza sovietica, ma anche una nuova situazione che consente l'impiego di capitali all'estero.

Occorre prendere atto di tale condizione nuova dell'espansionismo sovietico, perchè i modi e gli atti della concorrenza occidentale non siano limitati a un semplicistico rapporto di maggiori opportunità o facilitazioni, bensì si fondino sul riconoscimento di una nuova strumentazione di tutto il complesso dell'azione internazionale dell'U.R.S.S., nel superamento degli schemi ormai considerati tradizionali. Ne deriva anzitutto la constatazione della delimitazione delle zone di interesse più o meno immediato della politica sovietica, e con prospettive che sono ben diverse da quelle finora realizzate: è la influenza economica, cioè, che precede l'azione politica, la quale non necessita più, dunque, di appoggi «in loco», e può escludere anche il ricorso ad atti di forza o di sovvertimento dall'interno. L'interessamento economico non presuppone, insomma, una soggezione politica, ma a lungo andare può determinarla, anche senza il concorso di partiti comunisti organizzati.

Questa nuova strategia del comunismo internazionale, intanto, allontana dal piano propagandistico certi temi facilmente accettabili sulle possibili direttrici di espansione del comunismo, e consente una effettiva opera di consolidamento all'interno del blocco sovietico, sia politicamente che economicamente. Il ventesimo congresso del PCUS ha fissato principii che agevolano questa operazione. Se ne vedrà il modo.

Alfonso Sterpellone

CHIESTA LA LIBERAZIONE delle vittime di Stalin

Stoccarda, 28

L'Associazione tedesca delle vittime di Stalin ha chiesto alle autorità della zona sovietica di rilasciare immediatamente gli elementi antistalinisti ancora imprigionati nella Germania orientale. Dell'associazione fanno parte ex prigionieri dell'Unione Sovietica e profughi dalla Germania orientale e dai paesi d'oltre cortina.

Nell'appello, di cui è stata spedita copia anche al Primo Ministro sovietico Maresciallo Bulganin, si denuncia il fatto che «più di 20 mila prigionieri politici siano ancora detenuti nei campi di lavoro coatto e nelle prigioni della zona sovietica». Poichè gli attuali dirigenti sovietici hanno denunciato le spietate tattiche adoperate da Stalin — aggiunge l'appello — una detenzione per attività antistalinista non è più giustificabile.

L'associazione ha chiesto alle altre associazioni di reduci dai campi nazisti e comunisti di associarsi ad essa nell'inviare alle Nazioni Unite un appello per il rilascio di questi internati.

«IL PARTITO E' RESPONSABILE QUANTO STALIN DEGLI ERRORI»

VIOLENTO ATTACCO DI TERRACINI AGLI ATTUALI DIRIGENTI DEL P.C.

Togliatti, Longo, Spano e Bitossi assenti dalla seduta Conformismo di Secchia - Le scoperte di Scoccimarro

Roma, 28

Con un vero galoppo finale la Camera dei deputati ha approvato oggi tre bilanci finanziari, e i deputati se ne sono andati in vacanza. Ma nonostante la celerità con la quale si è proceduto alla discussione e al varo di questi primi bilanci è da escludere, secondo la impressione più corrente negli ambienti parlamentari, che anche nel nuovo anno finanziario non si sia costretti a ricorrere all'espediente dell'esercizio provvisorio.

Giornata particolarmente intensa questa che ha preceduto l'inizio delle ferie pasquali. Mentre a Montecitorio i deputati concludevano il loro lavoro, a Palazzo Madama i senatori comunisti erano adunati per proseguire l'esame della situazione dopo la svolta della politica sovietica, a Palazzo Wedekind la direzione socialdemocratica faceva altrettanto ma vedendo naturalmente le cose sotto tutt'altro punto di vista, e in serata si è avuta una riunione del Consiglio dei Ministri che Segni ha voluto convocare prima di lasciare la capitale per la Sardegna.

E' appena il caso di dire che tutto l'interesse dei circoli politici è rimasto polarizzato sui casi dei socialcomunisti. E nonostante possa sembrare che ormai l'argomento Stalin e simili vada diventando piuttosto monotono, la situazione è tale che non si può sottovalutare l'importanza dell'evolversi di essa, specialmente dopo la netta e violenta presa di posizione del sen. Terracini nei confronti degli attuali dirigenti del PCI.

Togliatti e Longo non hanno ritenuto opportuno presentarsi dinanzi al gruppo senatoriale ed hanno lasciato a Scoccimarro il compito di arginare l'ondata delle critiche. Mancavano pure dei parlamentari che finora erano stati notoriamente ligi alle direttive superiori come Bitossi, Palermo, Spano, Alberganti ed altri, ciò che ha fatto una certa impressione. Molti interrogativi sono affiorati nel corso dei numerosi interventi, molte perplessità sono state messe apertamente sul tappeto, molto si è parlato del disagio generato dal crollo del mito Stalin nella base del partito.

Tuttavia i senatori del PCI hanno fatto uno sforzo di buona volontà per cercare di adeguarsi il più possibile alle nuove direttive. Cappellini ha toccato a lungo il tasto del disagio, ma ha finito per dire che dopotutto nulla può intaccare la fede dei comunisti; Russo ha ammesso di aver avuto delle perplessità, ma le ha superate, Bolognesi ha chiesto perchè solo oggi è stato detto chi era Stalin, ma ha finito per adeguarsi; Roveda ha detto che le cose devono essere approfondite ma la massa operaia vede negli ultimi avvenimenti motivo di incoraggiamento per la sua espansione; Negarville ha espresso il parere che dopotutto un po' di culto della personalità non guasta, ma ha esaltato i vantaggi e l'impulso che le decisioni di Mosca recano al comunismo; Ravegnan ha insistito sull'urgenza di tradurre in italiano le decisioni di Mosca; Pesenti ha voluto identificare una originale e autonoma esperienza teorica e politica in tutta l'azione del PCI. Insomma, quel che si dice un colpo al cerchio e un altro alla botte: questo è stato l'atteggiamento di tutti gli intervenuti i quali non se la sono sentita di lanciarsi a capofitto nelle critiche.

Questo coraggio invece lo ha avuto il sen. Terracini e, in verità, ci si aspettava un suo discorso piuttosto violento. La realtà ha oltrepassato l'aspettativa: l'intervento di Terracini è stato in un certo senso addirittura clamoroso.

Egli ha esortato a non ripetere «meccanicamente» la parola d'ordine della via italiana del socialismo come una formula vuota, ma ad aver presente che essa è connessa strettamente all'azione pratica e va approfondita ed elaborata anche sul piano teorico in modo autonomo e secondo l'esperienza italiana.

Non vale — ha detto Terracini — affermare che la direttiva attuale è quella buona, che gli errori sono stati commessi da Stalin; il partito è responsabile quanto lui perchè li ha permessi o almeno tollerati. In realtà, ha aggiunto Terracini, le cose non sono cambiate, sono cambiati gli uomini. Quanto ai comunisti italiani, egli ha detto che le stesse persone le quali parlano oggi di Stalin come ne parlano, ne parlavano ieri per ingigantire la figura di lui, e perciò la colpa della creazione del mito è colpa di tutti. Terracini ha lamentato che questo culto di Stalin era diventato in Italia di proporzioni incredibili, e che i dirigenti del PCI non hanno fatto nulla per preparare i nuovi eventi. «Dovremo faticare non poco — ha concluso — per adeguare le masse alla nuova situazione».

Altra cosa che ha meravigliato è stato l'atteggiamento di Secchia. Egli ha tenuto un atteggiamento perfettamente conformista, e solo si è differenziato nel far presente che, secondo lui, la via del socialismo non può essere identificata con la utilizzazione del Parlamento, ma dev'essere vista in rapporto con la lotta delle masse e con gli sviluppi di tutta la situazione politica.

Togliatti è stato immediatamente informato del duro attacco mosso da Terracini. Questi, dopo la riunione, attorniato dai giornalisti ha detto: «Voi sapete che noi abbiamo una nostra concezione della vita interna del partito. Non posso aggiungere nulla al testo che vi è stato comunicato». Si trattava di un breve sunto piuttosto «ovattato» che «l'Unità» pubblicherà domani mattina.

Poi vedendo un ampio sunto del suo intervento riportato da un giornale romano della sera (che ha riconosciuto per quasi del tutto esatto) ha detto: «La democratizzazione russa si deve svolgere anche fuori del partito e nell'apparato statale nel suo complesso, ed anche nel partito comunista italiano si deve tener gran conto delle esperienze perchè gli errori non debbono essere ripetuti. La Russia è lo Stato e il partito comunista sovietico è soltanto un elemento fondamentale di esso, ma non si identifica con lo Stato. E' evidente che la democraticizzazione non può rimanere circoscritta nella sua attuazione all'interno del partito, ma deve estendersi alle attività collettive e statali».

Anche Scoccimarro — il quale nel corso della riunione aveva sostenuto la tesi ufficiale della revisione storica — ha voluto fare una chiacchierata con i giornalisti, forse per bilanciare l'intervento di Terracini. Dichiarazioni che non possono essere che definite stupefacenti. «Le condizioni attraversate dalla Russia dalla rivoluzione in poi avevano portato una trasformazione del regime, che la personalità di Stalin aveva caratterizzata come personale. Ma la situazione sconsigliava di creare una qualsiasi frattura nell'unità del popolo stretto attorno a Stalin. Oggi, invece, si sente il bisogno di dare al popolo la libertà, tutta la libertà».

Qualcuno gli ha fatto osservare che questo discorso era piuttosto contrastante con quelli fatti fino a poco tempo fa quando si diceva che il popolo russo era pienamente libero. Ed ecco la risposta: «Ma tenete conto che molte cose non le sapevamo neppure noi. Per esempio ignoravamo che la direzione collegiale termine che noi intendiamo in maniera assai vasta, e cioè dal vertice alla base, non funzionava perchè Stalin ne aveva impedito il funzionamento». E del resto lo stesso Scoccimarro ha ammesso che lui stesso e Togliatti quando andavano in Russia poco o nulla avevano visto o saputo della situazione interna di quel paese.

Con la seduta del gruppo senatoriale del PCI si chiude comunque la parentesi della tolleranza, dello sfogo.

DOPO UNA SEDUTA DI SETTE ORE E MEZZO

APPROVATI DALLA CAMERA I TRE BILANCI FINANZIARI

Medici, Andreotti e Zoli pongono l'accento sulle alte mete indicate dal piano Vanoni

Roma, 28

Con una seduta durata sette ore e mezzo, la Camera ha approvato oggi i tre bilanci dei Dicasteri finanziari, vale a dire del Bilancio, del Tesoro e delle Finanze. E' la prima volta, questa, in cui i bilanci sono stati approvati entro il mese di marzo ed il Presidente della Camera non ha mancato di esprimere la sua soddisfazione a tutti perchè a tutti va il merito di così tempestiva trattazione, discussione ed approvazione.

Hanno parlato per primi, i quattro relatori Chiaramello, Belotti, Carcaterra e Schiratti il cui compito è, come si sa, di carattere tecnico. Subito dopo hanno parlato i tre Ministri. Il Ministro del Tesoro, Medici, ha affermato che la democrazia può avere una vita serena soltanto se la stabilità monetaria è accompagnata da un alto grado di occupazione dei lavoratori: stabilità monetaria ed occupazione sono quindi i maggiori problemi che l'azione del Governo deve risolvere.

Per mantenere la stabilità monetaria — ha proseguito — bisogna combattere il deficit del bilancio, il quale ha oggi una sua giustificazione ma bisogna sia limitato nel tempo e nel volume perchè quando il deficit supera il risparmio che i cittadini spontaneamente affidano alla finanza pubblica si entra in una fase patologica che può condurre a gravi conseguenze. La struttura del bilancio — ha continuato l'on. Medici — è propria di un bilancio che può essere definito di pace, di assistenza sociale e di progresso economico. Tali fini sono dimostrati da alcune cifre relative agli oneri per la sicurezza interna ed internazionale che sono aumentati di 40 volte rispetto al 1938, quelli con fini produttivi di 109 volte, le spese per la pubblica istruzione di 143 volte e quelle di carattere sociale ben 211 volte.

Ma la stabilità monetaria non basta a garantire la civile convivenza degli italiani. Occorre ridare una speranza — ha aggiunto il Ministro — ai molti che cercano ancora senza fortuna un posto per lavorare e per riuscirvi bisogna stimolare l'iniziativa privata che non deve trovarsi in contrasto con quella statale ma su un piano di collaborazione e talvolta di una salutare concorrenza e che, in ogni caso, deve rifuggire dalle posizioni monopolistiche di privilegio creando costantemente le condizioni che mantengono vivo lo spirito alacre dell'uomo. A questo fine mira il piano Vanoni che ha come presupposto un'alta efficienza dell'amministrazione statale.

Parlando del dovere dello Stato di conseguire la piena occupazione, il Ministro ha dichiarato: «Di fronte ai disoccupati del nostro paese, le organizzazioni sindacali devono rendersi conto che prima di concedere nuovi miglioramenti a chi lavora è necessario pensare a coloro che non lavorano».

Il Ministro delle Finanze Andreotti ha affermato che bene ha fatto il Governo dinanzi alle difficoltà della spesa a non indulgere alla tentazione di battere la strada di nuove imposte o dell'aumento di quelle già esistenti. La via da seguire è di eliminare al massimo le evasioni, mettendo gli uffici fiscali in condizioni di esaminare a fondo e in tempo le dichiarazioni dei redditi. La riforma Vanoni poneva le basi per una modifica a lungo termine del sistema tributario e sarebbe grave errore lasciar inaridire sotto montagne di carta stampata i germi vitali che conteneva. D'altra parte, sarebbe prematuro trarre conclusioni dalle esperienze fatte, proponendo oggi concrete innovazioni legislative. Perciò l'amministrazione deve adattare il proprio metodo di lavoro all'accertamento analitico che la recente legge ha riconfermato e attuare intanto la legge sul contenzioso. La perequazione tributaria sarà frutto di tanti piccoli atti dall'apparenza insignificante, di seria amministrazione e di innovazioni procedurali.

A sua volta, il Ministro del Bilancio Zoli ha rilevato come tutti gli oratori abbiano dovuto riconoscere il proposito del Governo di ispirare la politica economica alle mete indicate dal piano Vanoni. Ha poi detto che se è vero che l'iniziativa privata ha dato un importante contributo alla rinascita della nazione, è anche vero che essa nulla ha fatto per eliminare lo squilibrio fra Nord e Sud e perciò è indispensabile l'intervento dello Stato. «Per quanto mi riguarda — ha concluso il Ministro — collaborerò con il Ministro del Tesoro nell'opera di severo controllo dell'amministrazione degli enti economici e sarò altresì lieto di condividere con il Ministro delle Finanze l'eventuale impopolarità per l'attuazione delle misure atte a ridurre le spese non necessarie e per mostrare una particolare fermezza nell'esazione dei tributi secondo le leggi attuali».

L'approvazione dei bilanci è così avvenuta: Tesoro: favorevoli 256, contrari 146; Finanze: favorevoli 255, contrari 147; Bilancio: favorevoli 255, contrari 147. Altresì approvato a scrutinio segreto con 339 voti contro 69 il disegno di legge che stabilisce un contributo a favore degli orfani dei lavoratori.

DIETRO LA FACCIATA PACIFISTA DELL'U. R. S. S.

I progressi militari della Russia nelle valutazioni del gen. Gruenther

E' allo studio in Italia un apparecchio che possa anche atterrare sui campi erbosi - Speranze per il disarmo?

Parigi, 28

Il generale americano Gruenther, Comandante supremo delle Forze della NATO in Europa, ha dichiarato ai giornalisti che la Russia nel 1955 ha costruito più sommergibili di tutto il resto del mondo. Nonostante quindi l'attuale campagna pacifista sovietica, il generale Gruenther non vede ragioni per una riduzione delle misure difensive dell'Occidente europeo. Anno per anno, ha detto il generale, la Russia costruisce più aeroplani, più aeroporti e più unità subacquee.

«Posso spiegare — ha continuato Gruenther — in termini di guerra fredda la presenza di 175 divisioni russe in patria e di 60 divisioni e 20.000 aerei russi nei paesi satelliti, ma non mi posso spiegare i 400 sommergibili. Unità di tal genere non hanno alcun valore ai fini della guerra fredda. Questa è un'arma per la guerra calda».

I russi hanno sommergibili in numero cinque volte superiore a quelli che aveva la Germania nel 1939. Il generale ha dichiarato che in una recente riunione della NATO è stata presa la decisione di aumentare gli impianti difensivi dei radar e dei missili guidati. Per la difesa contro i sommergibili sovietici, le maggiori potenze della NATO sono ora invitate a cedere ai paesi minori naviglio di riserva. Il deterioramento del naviglio delle potenze minori della NATO è causa di seria preoccupazione. Si stanno facendo sforzi per fornire di unità navali specialmente la Norvegia, la Danimarca e la Turchia. Queste tre nazioni sono a guardia di due stretti importanti, lo Skagerrak e i Dardanelli.

Gruenther ha ammesso che la NATO ha attraversato nel 1955 considerevoli difficoltà, che hanno influito sulla sua attività. Non ha accennato a tutte, ma ha indicato come esempio la crisi delle relazioni greco-britanniche per la vertenza su Cipro. Comunque, ha aggiunto Gruenther, la NATO rappresenta il miglior mezzo per proteggere l'Occidente contro l'aggressione. L'efficienza e la importanza di questa organizzazione è dimostrata anche dal fatto che al recente congresso del partito comunista essa è stata attaccata da undici dei dodici oratori. Questo grande interesse equivale già a una buona raccomandazione per la NATO.

Gruenther ha poi detto che gli occidentali si trovano in condizioni di inferiorità di fronte ai russi per quanto riguarda la disponibilità di aerei che possano usare campi di atterraggio erbosi. L'Occidente non ha aerei che possano atterrare sull'erba, a differenza della Russia che ne ha a centinaia. I campi erbosi offrono maggiori possibilità di dispersione degli aerei sul terreno, mentre le piste di cemento, necessariamente limitate in numero e più facilmente individuabili, obbligano a concentrare gli aerei, che diventano obiettivi ideali per attacchi atomici.

Tutto ciò, ha detto Gruenther, è stato fatto presente ai progettisti degli Stati Uniti e degli altri paesi. Questi ritengono però che, ai fini dell'impiego, sia preferibile costruire caccia di tipo pesante, anche se non possono fare a meno delle piste di cemento, dato il loro peso. Comunque, ha aggiunto Gruenther, un apparecchio che possa atterrare sull'erba è già allo studio in Italia, per conto della NATO.

Intanto da Londra si è appreso, da fonte bene informata, che le nuove proposte sovietiche per il disarmo presentate ieri da Gromyko si spingono più oltre sulla questione della ispezione di armamenti di quanto non si sia mai verificato sinora e hanno inoltre incorporato per la prima volta nel quadro di formali proposte il piano Eisenhower per ispezioni aeree reciproche, sebbene tale piano sia limitato da molte restrizioni.

Queste proposte sovietiche sono attualmente esaminate attentamente da Stati Uniti, Granbretagna, Francia e Canadà. Gli americani considerano favorevolmente il fatto che il piano Eisenhower sia stato incluso in proposte formali da parte sovietica e nel corso della riunione odierna del sottocomitato il delegato americano Stassen ha rivolto molte domande a Gromyko al fine di ottenere chiarimenti sulla posizione sovietica.

Stassen che presiede la delegazione americana questa sera stessa ha trasmesso il piano russo a Washington, e ciò sta a indicare con quale serietà esso viene seguito. In una atmosfera di speranza, la conferenza londinese ha così aggiornato i lavori a dopo Pasqua.

DECISIONE DEFINITIVA PER LE AMMINISTRATIVE

Fissata dal Consiglio la data del 27 maggio

Valide ancora per un mese le tariffe elettriche

Roma, 28

Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa sera al Viminale sotto la presidenza del Presidente del Consiglio on. Segni. Il Ministro degli Interni ha svolto un'ampia relazione sulla situazione interna, dopo di che il Consiglio ha stabilito che le elezioni amministrative si svolgano il 27 maggio.

Successivamente, su proposta del Ministro Tambroni, il Consiglio ha approvato un ristretto movimento di Prefetti, ed ha affrontato la questione del nuovo presidente dell'IRI. Nessuna decisione è stata presa, ma dalla rosa dei nomi proposti è emerso quello dell'on. Fascetti, esperto in questioni industriali, andato alla Camera al posto dell'on. Gronchi, quando questi fu nominato Capo dello Stato. A quanto si assicura, l'on. Fascetti sarà ufficialmente nominato presidente dell'IRI nella seduta che il Consiglio terrà ancora domani mattina.

Infine, su proposta del Ministro degli Esteri, il Consiglio ha deliberato la nomina dell'Ambasciatore Cosmelli a capo della rappresentanza italiana presso l'OECE.

Oggi si è anche riunita la giunta del Comitato interministeriale prezzi per discutere su alcune questioni particolarmente urgenti poste all'ordine del giorno. La giunta ha deciso di prorogare per tutto il mese di aprile gli attuali sovraprezzi sulle tariffe elettriche, ed ha approvato il nuovo listino prezzi dei carboni e del coke.

In vista delle amministrative, in molte zone dell'Italia centro-settentrionale dove esistono industrie tessili, il PC ha lanciato la campagna per la «raccolta degli stracci», la cui vendita alle industrie locali dovrebbe fruttare notevoli utili da impiegare nella prossima campagna elettorale.

Tutti gli elettori di queste regioni — informa l'Agenzia continentale — hanno ricevuto uno stampato in cui le federazioni del PC chiedono un «contributo di due chili di stracci per contribuire alla vittoria del popolo». L'invito si chiude con la comunicazione che: «il giorno x... passeranno dalla tua casa i compagni addetti alla raccolta, certi che per quel giorno anche tu avrai preparato il tuo contributo».

Poichè questo «invito» è stato mandato indistintamente a tutti gli elettori di ogni corrente politica, la visita domiciliare degli attivisti del PC, ha suscitato sdegno e preoccupazione presso gli anticomunisti, i quali sono consapevoli dei pericoli che si nascondono dietro l'iniziativa della raccolta degli stracci, iniziativa che non è nuova in queste zone. Infatti, la visita dei comunisti è in molti casi una vera e propria spedizione intimidatoria nei confronti degli elettori anticomunisti che non vogliono aderire all'«invito».

Il capo dello SHAPE, generale Alfred Gruenther, illustra a un senatore americano la dislocazione assunta dalle Forze armate atlantiche in Europa dopo la revisione dei piani

RIABILITAZIONI DISCRIMINATE DEI VECCHI BOLSCEVICHI

La vita del dittatore sarà divisa in due periodi

Il Primo Ministro svedese invitato a visitare la Georgia

Mosca, 28

Si apprende da buona fonte, a Mosca, che una commissione ufficiale è attualmente al lavoro per esaminare i casi di vecchi bolscevichi i quali, verso la fine del decennio tra il 1930-1940, vennero epurati, esiliati o caddero comunque in disgrazia.

Il fatto che sul numero odierno della «Pravda» siano apparsi accenni favorevoli al primo periodo dell'opera di Stalin, sembra confermare le voci che circolano a Mosca, secondo cui gli attuali leaders dell'URSS stanno dividendo la sua vita in due periodi. Il primo periodo andrebbe sino alla epoca dell'assassinio di Kirov, il leader comunista per la città di Leningrado, avvenuto nel 1934, periodo nel quale vengono trovate poche basi di critica; il secondo periodo sarebbe quello successivo all'assassinio di Kirov e durante il quale Stalin, come si afferma, avrebbe sviluppato il suo «culto della personalità».

Quest'oggi, intanto, l'Unione Sovietica ha invitato il Primo Ministro della Svezia, Tage Erlander, a recarsi in Georgia, terra natale di Stalin, e nella vicina Armenia, affinchè — quale Presidente del Consiglio di un paese neutrale — si renda conto di persona della situazione colà esistente. Come è noto, nelle due regioni sono avvenuti di recente tumulti abbastanza gravi in seguito alla politica di demolizione del mito di Stalin.

Erlander dovrebbe arrivare a Mosca domani per una visita amichevole all'Unione Sovietica. Fra otto giorni egli partirà per la Georgia, trascorrerà una notte nella stazione climatica di Sukhumi ed il giorno successivo sarà a Tiflis. Venerdì prossimo sarà a Erivan, nell'Armenia.

Erlander sarà accompagnato durante il viaggio dall'Ambasciatore di Svezia nella capitale sovietica, Rolf Solman, da personale dell'Ambasciata svedese e da un gruppo di giornalisti svedesi. L'iniziativa di Mosca fa capire che la situazione è ormai ritornata normale nelle due regioni e che il Governo di Mosca non ha nulla da temere.

Nei paesi satelliti, l'allineamento dei comunisti sulla base del congresso moscovita non è stato generalmente rapido ed energico, fatta eccezione per la Polonia. L'organo ufficiale del comunismo polacco il «Trybunu Ludu», accusa oggi Stalin nella maniera più aspra che sia stata finora usata in questo periodo di «desantificazione» del dittatore. Egli è definito un malato di mente che «impiegò la calunnia come arma per assassinare». Giorni fa lo stesso giornale aveva invitato i comunisti polacchi a «liberare le loro anime da ogni traccia staliniana».

Con questi attacchi la Polonia si trova alla testa della campagna antistaliniana lanciata dai comunisti russi. Il nuovo capo del partito comunista polacco è il generale Edward Ochab, già protetto da Stalin, il quale ha ottenuto l'importante posto con l'approvazione di Kruscev.

«Trybunu Ludu» scrive che l'ingiusta liquidazione del partito comunista polacco nel 1938, e l'epurazione dei suoi capi, trattati da traditori, fu uno dei casi resi noti recentemente al congresso del partito comunista russo. Il giornale afferma che simili epurazioni ingiuste furono fatte anche a Leningrado, nella Georgia e nello Azerbaigian, e aggiunge: «Sotto il dominio di Stalin, la calunnia divenne arma di assassinio. Tutti questi deplorevoli avvenimenti non sarebbero stati possibili se un alienato mentale invasato da una morbosa diffidenza non avesse ucciso a poco a poco la democrazia in seno al partito».

La liquidazione ordinata da Stalin, del vecchio partito comunista polacco è stata ufficialmente condannata nell'ultimo congresso pancomunista moscovita con una dichiarazione firmata dai rappresentanti dei partiti comunisti sovietico, polacco, italiano, bulgaro e finlandese.

In Ungheria, invece, pare non si abbia molta fretta di abbattere il «culto della personalità». In questo paese satellite, il partito comunista è stato diretto dalla fine della guerra in poi da Matyas Rakosi, altro uomo di fiducia di Stalin, il quale non sembra adesso disposto a seguire pedissequamente l'indirizzo di Kruscev.

L'organo ufficiale dei comunisti locali «Szabad Nep» afferma che gli ungheresi hanno scoperto il male del dispotismo fin dal 1953, ma si lamenta del fatto che in Ungheria «non ci si muove con la necessaria sollecitudine per la democratizzazione del partito».

In Romania e in Bulgaria Stalin è stato finora attaccato poco o nulla. I capi dei partiti comunisti locali hanno soltanto echeggiato vagamente i discorsi già ripetuti a sazietà dai sovietici sulla direzione collegiale contrapposta alla monocrazia.

In Etiopia, infine, la notizia della sconsacrazione di Stalin non è ancora giunta ufficialmente. Infatti, nei locali dove ha preso sede, ad Addis Abeba, il centro di propaganda sovietica ancora figurano giganteschi ritratti del defunto dittatore. Il dirigente del centro ha ammesso confidenzialmente di aver avuto qualche vaga notizia sulle recenti decisioni del congresso del P.C.U.S., ma di non aver ancora ricevuto l'ordine di eliminare i ritratti di Stalin.

CHIUSE LE SCUOLE alla fine di maggio

Roma, 28

Il Ministro della P. I. on. Paolo Rossi, a proposito della chiusura finale delle scuole, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Salvo casi di forza maggiore, la chiusura delle scuole è prevista per lo stesso periodo dell'anno scorso, cioè la fine di maggio e gli esami a metà di giugno. Naturalmente si dovrà tener conto anche della eventuale occupazione di alcune aule scolastiche se adibite a seggio elettorale durante le consultazioni amministrative».

Accaduto a Montecitorio

Una pistola nella borsa del senatore Terracini?

Roma, 28

L'Agenzia l'«Eco di Roma» è venuta a conoscenza di un singolare episodio verificatosi a Montecitorio il 15 scorso nella aula della Commissione di difesa dove l'Unione interparlamentare — uno dei nove organismi non governativi riconosciuti dall'ONU — aveva tenuto una sua seduta. Al termine della riunione, il commesso addetto alla pulizia dell'aula rinveniva sul tavolo una borsa di cuoio aperta. Nel prenderla, per consegnarla all'ufficio dei Questori perchè si provvedesse alla restituzione, dalla borsa cadde una pistola a tamburo, carica. Il fatto non ha mancato di suscitare notevole impressione negli ambienti di Montecitorio dove, per antica prassi, non è consentito ad alcuno entrare armato. Maggiore è stato lo stupore quando si è appreso che borsa e pistola appartenevano al sen. Umberto Terracini che pure è stato presidente di Assemblea e, quindi, a conoscenza del divieto. L'ufficio di Questura della Camera ha rimesso al Senato la borsa e l'arma e, in pari tempo, ha informato del fatto il presidente dell'Assemblea on. Leone. Questi, a sua volta, ha scritto una lettera al Presidente del Senato, Merzagora, al quale si è rimesso per eventuali sanzioni nei confronti del parlamentare comunista.

Questi particolari sono sempre forniti dall'Agenzia l'«Eco di Roma» e finora la notizia non ha avuto conferma da altre fonti. Pertanto qualcuno ne mette in dubbio la veridicità.

LONDRA SOLLEVATA DALL'«INCUBO DI SERAJEVO»

Per Bulganin e Kruscev non più di quattordici guardie

Malenkov ospite di riguardo alla Camera dei Comuni
Sorride il gerarca russo a un malizioso accenno a Stalin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 28

Non più di quattordici sono le «guardie del corpo» che accompagneranno Bulganin e Kruscev a Londra. La notizia è stata data stasera ufficialmente dal Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd alla Camera dei Comuni. Dal punto di vista della sicurezza, dunque, la visita dei due leaders sovietici rientrerà nella normalità. Un piccolo numero di uomini addetti alla protezione personale è sempre ammesso nelle visite di uomini politici, ha spiegato il Segretario del Foreign Office; ed ha aggiunto, a chi glielo chiedeva, che la consuetudine ammette che siano armati, quali che siano le leggi di polizia del paese ospite.

L'annuncio ha sollevato chi si aspettava di vedere Londra invasa da agenti della «N.K.V.D.». Sembra anche certo che Bulganin e Kruscev abiteranno in pieno centro di Londra, all'Hôtel Claridge, che è di solito la residenza delle personalità illustri: anche questo contribuirà a dare alla visita quel carattere di evento non eccezionale che conviene sia agli ospiti che agli ospitati. Scompare quel che un giornale inglese aveva chiamato «l'incubo di Seraievo».

Per caso, a queste dichiarazioni, e ad altre che lo riguardavano più da vicino, non ha assistito oggi Malenkov. L'erede di Stalin, reduce da un breve viaggio in Scozia, è apparso stamane ai Comuni, dove era stato invitato a colazione dal Comitato parlamentare anglo-russo del partito laburista. Malenkov è arrivato con sei accompagnatori, preceduto da due motociclisti. Nessuna misura di sicurezza era stata presa per il suo arrivo.

La colazione, riferiscono, è stata cordiale, e la conversazione interessante, in modo che il presidente della riunione, Julius Silverman, s'è potuto permettere qualche scherzo durante una conversazione che si riferiva a Stalin e ad Attlee. Non s'erano tracciati confronti, ovviamente, tra i due uomini, ma si discuteva della fine onorata cui vanno incontro, in Inghilterra, gli uomini politici che entrano alla Camera dei Lord. «Voi — ha osservato Silverman — infrangete i vostri idoli; noi li mandiamo a finire i loro giorni alla Camera dei Lord».

Malenkov ha sorriso, poi ha pronunciato un breve discorso sostenendo la necessità di stabilire la pace nel mondo sul rispetto dei diversi sistemi politici. «Noi — ha detto — desideriamo che ci sia pace tra il nostro paese e la Granbretagna, e crediamo che questo costituisca una base per la pace mondiale».

Ha quindi voluto chiarire che le iniziative sovietiche verso Londra non sono dirette ad allontanarla da Washington: «Cementando l'amicizia tra la Granbretagna e l'Unione Sovietica, noi non intendiamo introdurre un cuneo tra la Granbretagna e qualsiasi altro paese. Non vogliamo neppure che voi entriate a far parte del partito comunista, come noi non intendiamo entrare nel partito conservatore o in quello laburista».

Dopo la colazione, Malenkov è salito alla tribuna degli stranieri di riguardo della Camera da dove ha assistito per venticinque minuti alla presentazione di interrogazioni da parte dei deputati e alle risposte che davano i rappresentanti del Governo. Egli aveva lasciato la tribuna da pochi minuti quando fu chiesto se e quanti uomini della sicurezza sovietica sarebbero venuti a Londra.

Poco dopo, un deputato chiedeva al Primo Ministro che cosa poteva dire del suo incontro con Malenkov. La risposta di Eden è stata brevissima: «Il signor Malenkov, accompagnato dall'Ambasciatore sovietico, mi ha fatto una visita formale lunedì della scorsa settimana».

Alfredo Pieroni

Madornale errore

Tra i cento graziati anche un morto

Roma, 28

Il Ministero di Giustizia ha disposto immediate indagini per accertare le eventuali responsabilità che hanno portato all'errore burocratico per il quale tra i cento graziati dal Capo dello Stato vi è anche certo Giambattista Scarandino che è morto fin dal luglio 1955 nel carcere di Porto Azzurro per carcinoma gastrico.

Prima di giungere alla grazia si segue naturalmente tutta una procedura che ha inizio con la domanda di grazia diretta al Capo dello Stato e presentata al Ministro di Giustizia.

Tale domanda deve essere sottoscritta dal condannato o da un suo prossimo congiunto o dalla persona che esercita su di lui la tutela o la cura ovvero da un avvocato o un procuratore.

Si tratta quindi di una vera istruttoria dalla quale deve risultare se il condannato è ancora in vita al momento in cui la grazia viene sottoposta, per la decisione, alla firma del Capo dello Stato.

Il capo della famigerata polizia segreta russa Ivan Serov assieme all'Ambasciatore del Cremlino a Londra, Jacob Malik

La Festa dell'Aeronautica celebrata a Roma

Roma, 28

Il 33.o annuale della fondazione dell'Aeronautica è stato celebrato con una austera cerimonia militare alla caserma «Montezemolo», sede della 3.a Zona aerea territoriale. Dopo la Messa al campo è stato letto ai reparti schierati in armi l'ordine del giorno indirizzato all'Arma dal capo di S.M. dell'Aeronautica.

Alle 9.30 la bandiera di guerra dell'Arma, scortata da una compagnia d'onore con musica, è stata portata all'Altare della Patria. Di fronte al Vittoriano era schierata una compagnia di avieri in armi. Sui ripiani della scalinata si trovano allineati ufficiali e sottufficiali dell'Arma azzurra, insieme ad altri ufficiali delle Forze armate. Alle 10.30 è giunto il Sottosegretario on. Bertinelli, ricevuto dal capo di S.M. della Difesa, gen. Mancinelli, dal capo di S.M. dell'Aeronautica, gen. Raffaelli, dal comandante la 3.a Zona aerea, gen. Teucci, e dal segretario generale dell'Aeronautica, gen. Pezzi. L'on. Bertinelli ha deposto sul sacello del Milite Ignoto una grande corona che era stata portata da due giovani avieri. Mentre si compiva il rito, nel cielo sfrecciavano a più riprese formazioni aeree di «D.C. 119» da trasporto e di «F. 184» da caccia.

EMOTIVA SERATA ALLA TV NELLA DICIOTTESIMA DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Fiori da tutte le regioni d'Italia per la vittoria della bella Paola

Soltanto per non deludere la commossa solidarietà del suo grande pubblico la bionda tifosa del calcio ha accettato di presentarsi all'ultima difficile prova

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Milano, 28

Nessun dubbio: è stata la più emozionante puntata di «Lascia o raddoppia» quella di stasera e forse non per merito di bravura dei registi ma per la fatalità stessa delle alterne vicende. Parliamo sempre della ultima parte, quella che ha fatto vedere al pubblico la sua beniamina al più alto diapason della commozione spontanea, dell'angoscia lunghissima e della vittoria meritatamente strappata.

E' stato uno spettacolo che sarebbe valso la pena venisse cinematografato per la spontaneità di tutte le sue fasi, al di là di ogni copione e di ogni provino. Non è possibile sapere quello che si son detti i protagonisti della scena alle 18.30 quando — com'è ormai tradizione — tutti vengono convocati sul palcoscenico del Teatro della Fiera per mettere a punto lo spettacolo e per renderlo più scorrevole al momento dell'esibizione pubblica; nè a noi interessa. Qualunque concertazione anche generica sarebbe riuscita vana; i personaggi hanno vissuto il loro quarto d'ora con un'intensità non dimenticabile, e con essi il pubblico tutto, senza gradazioni di simpatie e di sesso.

Brava Paola! Non si è trattato di una bravura esteriore ma di una forza intima che pochi altri avrebbero potuto dimostrare. Così è apparso a tutti, ed è questo che ha determinato nell'animo di ciascuno, nei momenti più duri, un profondo senso di comprensione e simpatia per colei che alla prima puntata di un mese fa aveva detto sorridendo: «Se son rose fioriranno», e che doveva trovare poi sul suo breve cammino tante spine, certo più di quante ne avesse prevedute.

Si è avuto subito l'impressione, appena apparsa sul palcoscenico, che Paola Bolognani fosse intenzionata a «lasciare». Deve proprio essere stato così; la sua decisione è scaturita all'improvviso, sotto l'impulso dell'emozione, delle attestazioni di vivissimo affetto manifestatele dal pubblico di tutta Italia e della cordialità di Mike Bongiorno, che ha trovato parole giuste e felici per sorreggerla in un momento di estrema incertezza.

Sfolgorante come sempre, in uno spumeggiante abito di tulle bianco e rosa, la bellezza bionda di Paola è parsa quasi sublimata da un'espressione di mite tristezza che ancora il pubblico non le conosceva. Mike ha cercato di rompere la atmosfera di mestizia che entrava con lei ed ha parlato dei soli sei punti realizzati dalla schedina concertata giovedì scorso per il Totocalcio. Ma la espressione del volto della ragazza dava a divedere che non era quello il momento di chiacchiere interlocutorie. «Devo ringraziare — ha detto — la mia città perchè mi ha dimostrato tanta cordialità e tanta simpatia e anche tutti gli italiani che hanno voluto scrivermi: ho ricevuto più di ventimila lettere, tutte tanto care e cordiali; le più commoventi e affettuose dalla Toscana. Mi hanno confortata e aiutata».

A nome di «Lascia o raddoppia» il presentatore le ha fatto quindi un omaggio di un grandissimo cesto dei più bei fiori di Lombardia ed il pubblico ha capito il valore del gesto ed ha applaudito a più non posso; a Paola sono spuntate le lacrime, che solo con sforzo è riuscita a rattenere. Ma anche il pubblico di tutta Italia ha voluto manifestare la sua solidarietà con la ragazza e fiori e fiori da tutte le città della Penisola sono stati fatti affluire al Teatro della Fiera, in un sentimento di delicata devozione che non ha precedenti in manifestazioni del genere, neppure sulle scene dei grandi teatri. A simbolo di tutti questi omaggi floreali è stato portato sulla scena quello bellissimo di Totò.

Mike Bongiorno ha quindi affrontato la domanda da tutti attesa: raddoppia o non raddoppia? Ha avvertito cordialmente che lei era del tutto libera di scegliere e che dirigenti, pubblico e lui stesso avrebbero applaudito quale che fosse stata la sua decisione, ben consci del grave dilemma. Paola aveva ormai raggiunto una cifra formidabile, poteva comperarsi un bellissimo abito da sposa fare un bel viaggio di nozze; il rischio era forte.

Con gli occhi lucidissimi e con una voce chiara ma sommessa Paola, dopo aver riflettuto un istante, ha fatto il salto nel vuoto: «Personalmente sarei incline a lasciare, ma penso che darei una delusione a molti; i nostri alpini dicono «O la va o la spacca»; ed io raddoppio.

Interminabile è stato l'applauso che ha accolto questa inaspettata decisione, che si è ripetuta quando Paola ha detto che andava in cabina da sola, perchè preferiva non dividere la responsabilità con nessuno.

E qui è cominciato lo spettacolo di martirio, non che Paola fosse incerta, ma sentiva che gli occhi di milioni di spettatori scrutavano ogni più piccola espressione di debolezza o di incertezza del suo volto; nell'aria soffocante della cabina cercava di nascondere il pudore della sua anima e del suo cervello con una contegnosità esemplare. Quando proprio stava per cedere all'emozione apriva un momento la bocca per respirare un po' più profondamente, e con rassegnazione, più che con tesa volontà, continuava a prestarsi alla crudeltà del giuoco, che, invero, Mike ha procurato di rendere meno soffocante.

Le domande erano difficili, le risposte sono state laboriosamente costruite ed esattamente soddisfatte, anche se — come è fatale — vi sia stata a momenti qualche frattura di incertezza.

Leggiamole partitamente:

Prima domanda: «L'Italia ha battuto una sola volta la Svezia, con quale punteggio e in quale anno?». *Risposta:* «Esattamente il primo luglio del 1912, alle Olimpiadi di Stoccolma, con il punteggio di uno a zero». *Scoppia un applauso ma la ragazza fa di no con la testa: sa che la meta è ancora lontana e che il più grave deve ancora venire.*

Seconda domanda: «Nell'anno 1913 la nazionale italiana schierò in due partite consecutive — Italia-Belgio 1-0 e Austria-Italia 2-0 — due centroavanti dello stesso cognome, mai più ripresentati in sede di nazionale. Qual è il cognome dei due giuocatori, uguale per tutti e due?». *Stanca ma non demoralizzata la ragazza aveva fatto un piccolo moto di disappunto già quando aveva sentito che si trattava dell'anno 1913, tanti anni prima che lei nascesse! Questo è il punto dove mi fanno inciampare, ha pensato. Il cronometro è scattato ed ha scandito ossessivamente. Paola ha avuto la sensazione che la domanda fosse strana, difficilissima, complessa. Ha ripetutamente parlato con se stessa, così, in confidenza, dimenticando tutti; solo un'occhiata al cronometro, ma senza panico. Il suo cervellino elettronico ha funzionato: il centroavanti? quello della partita Italia-Belgio era Fresia; quindi anche l'altro centroavanti era Fresia. E prima del gong il pubblico ha potuto levare alle stelle un applauso con il quale si liberava dei lunghissimi secondi di compartecipe ansietà. Poi si è precisato che i due Fresia erano Vincenzo e Attilio, il che non era necessario ai fini della domanda.*

Terza domanda: «Il Bologna vinse consecutivamente i campionati 1935-36 e 1936-37. Quali giuocatori schierò nella linea mediana in dette stagioni?». *Qui si è avuta la scena madre, quella che ha toccato l'acme ed ha concluso il quinto atto di questo dramma che stava per finire in tragedia. Paola enumera:* «Montesanto, Andreolo, Corsi». *Ma Mike, e con lui i tecnici, che urlano dai grossi caratteri che stanno nella cartella, non è contento: ha bisogno di un quarto nome. Paola è sicura del fatto suo, ma questa volta non reagisce. Rovista ancora gli angoli più nascosti del suo cervello, suggerisce qualche nome: «Maini? Marchese?». Poi, sicura del fatto suo afferma: Quei tre che ho detto io costituiscono la mediana tipo, poi ci saranno state naturalmente delle riserve; io posso naturalmente dire tutta quanta la formazione del Bologna sia nell'annata -935-36 che nell'annata 1936-37, ed anche degli altri anni. Posso dirvi ventidue nomi».*

«LASCIA O RADDOPPIA»
DICIOTTESIMA PUNTATA

1) *Mario Villa*, Vercelli, bidello; tema «atletica leggera», cade alla quinta domanda.

2) *Vincenzo Leonardo*, Roma, documentarista; tema «jazz», cade alla sesta domanda (consolazione un gettone d'oro).

3) *Giuliano Agosti*, Pizzighettone, studente; tema «ciclismo»; cade alla settima domanda (consolazione un gettone d'oro).

4) *Anna Maria Boggio*, Torino, casalinga; tema «gastronomia»; quota 320.000 raddoppia e perde (consolazione un gettone d'oro).

5) *Giuseppe Benelli*, Milano, rappresentante di commercio; tema «rivista e varietà»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

6) *Adele Gallotti*, Milano, impiegata; tema «cinema»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1.280.000.

7) *Giovanni Scarpa*, Venezia, vigile urbano; tema «storia romana»; da quota 640.000 raddoppia e perde (consolazione una Fiat 600).

8) *Paola Bolognani*, Pordenone, studentessa; tema «calcio»; da quota 2.560.000 raddoppia e vince L. 5.120.000.

Quasi una strage fra gli altri concorrenti

Mike a questo punto si persuade e spera anche di persuadere i suoi mandanti: Paola ha vinto. Aggiunge bonariamente che se gli fanno pagare a lui il premio, il danno lo dividerà a metà con la ragazza. Il pubblico, che aveva già da un pezzo ritenuto trionfante la ragazza ed aveva cominciato a applaudire, scoppia alla fine in una salve mai sentita di battimani. Mike spiega che nella cartella c'era il nome di Donati. «Ma quello ha giuocato pochissime volte», ribatte Paola, ormai liberata dall'incubo.

Saltano ora sul palcoscenico le sue dieci condiscepole, che sono venute espressamente a Milano, e la baciano con calore; i fotografi si accavallano per assumere le riprese e pretendono che Mike dia un bacio alla vincitrice, questa si schermisce, ma alla fine lascia fare. Sorridente e composta non dà il ricambio, ma stringe con cordialità la mano a Mike Bongiorno e a Edda Campagnoli.

Addio Paola. E' finita, ed è andata bene, questa breve favola della sua primissima giovinezza, e non resta che l'augurio più cordiale: che se altre favole dovrà vivere così intensamente, abbiano qualche incubo di meno.

A proposito della terza domanda sarà bene precisare per il pubblico sportivo che il Bologna nel 1935-36, su trenta partite complessive, ha impiegato 24 volte Montesanto, 30 Andreolo, 24 Corsi e solo 7 Donati; nel 1936-37, su trenta partite complessive, Montesanto ha giuocato 30 volte, Andreolo 25, Corsi 30 e Donati solo 5.

Ed ora ci sarebbe da fare la cronaca del supplizio degli altri sette martiri che hanno preceduto la Bolognani su questo Circo Massimo della Televisione. Una vera strage degli innocenti oggi. Mario Villa, bidello al liceo scientifico di Vercelli, di 28 anni, ha risposto per benino alle domande sulla atletica leggera, con qualche incertezza sui tempi, fino a che sul primato mondiale di Fillput conquistato sulle 440 yarde ha fatto una maledetta confusione fra metri, secondi e yarde: alla fine ha tirato a indovinare i soliti secondi ma ha sbagliato. «Purtroppo — dice il presentatore — si tratta di primati mondiali e l'elasticità non è permessa».

Vincenzo Leonardo, di Roma, documentarista, anni 34, si occupa di jazz. Il dialogo non facilmente seguito da chi non è specializzato ha soprattutto fatto ammirare la perfetta pronuncia inglese dei due interlocutori. Ma dopo le prime cinque domande, arriva lo scoglio con una domanda abbastanza curiosa: il concorrente doveva scegliere fra l'indicazione del solista che aveva eseguito il brano fatto suonare o il titolo del brano stesso. Leonardo ha scelto il solista ma ha sbagliato, ammettendo del resto che non conosceva neppure il titolo del disco.

Ed ecco di nuovo in scena lo studente di Pizzighettone. Il pubblico, che non se l'aspettava, non ride più, ma applaude ancora meno. Ad ogni modo, Giuliano Agosti, che nel frattempo ha aumentato ancora di qualche anno — diciassette dicevano i giornali, diciannove diceva lui l'altra volta, ventuno ne dimostrava oggi — è stato piuttosto prudente; dopo avere mangiato per tutta cena solo una coscia di pulcino — per evitare l'inconveniente di giovedì scorso provocato dalla eccitazione del trigemino — e dopo essersi fatto fare una iniezione di leonina, ha portato con sè sulla scena anche il papà.

Si va avanti con tante domande quante bastano per far guadagnare al tenace Giuliano un gettone d'oro di consolazione, ma a forza di spinte di Mike Bongiorno, di sospiri, di lunghe rimirate dei propri stivali e delle più belle smorfie che possa fare un giovane serio. Alla domanda per 160 mila lire su quale fosse il corridore italiano che ha vinto per la prima volta una tappa del Giro di Francia, dopo aver cercato invano in sala chi lo aiutasse a dire Ernesto Azzini, l'ha dovuta smettere e se n'è andato con giusti giusti tre applausi.

Simpatica e disinvolta come sempre, la signora Anna Maria Boggio, già soprannominata «regina dei manicaretti»: ha saputo perdere con un bel sorriso da società, non essendo riuscita ad elencare gli ingredienti occorrenti per preparare l'abbacchio alla casalinga: burro, farina, brodo, sale e pepe è riuscita a racimolarli lei; ma dopo il gong Mike ha spiegato che mancavano ancora la noce moscata, il tuorlo d'uovo e il succo di limone.

Giuseppe Benelli, che subentra, rompe la serie negativa: Manca, Nuto Navarrini, il Mediolanum e «El Pepin» sono l'autore, l'interprete principale, il teatro e il titolo della rivista rappresentata a Milano nel 1951 ricorrendo il cinquantenario della morte di Verdi. Parla piuttosto a lungo prima di entrare in cabina per far sentire come pronunzia bene le vocali.

Adele Gallotti, sempre più stranita e vezzeggiante avverte subito che porta un fiore sull'abito, abbondantemente scollato, su richiesta di un anonimo ammiratore il quale a quel segno avrebbe capito che lei gradiva i suoi omaggi. «E' un segnale per quel signore, vuol dire che non mi disturba ed è un invito a scrivere ancora». Spiega poi come sia molto distratta (ed oggi pare si sia dimenticata anche di mettere una camicetta qualunque sotto l'abito) tanto che l'altro giorno è uscita in strada senza il soprabito. Pretende che sia Mike Bongiorno a scegliere la domanda ed entra sfarfalleggiando in cabina ed esclama: «E' veramente divertente».

Parlando invece delle buste intanto il presentatore commenta: «Quelle leggere sono quelle che chiedono meno!». E mentre l'ignoto ammiratore è andato verosimilmente ad un tavolo a scrivere la sua seconda e più appassionata missiva alla bizzarra tedesco-partenopea, costei guadagnava un milione e 280 mila lire rispondendo senza esitazione: «Poggioli, Rimoldi e Maria Denis» alla domanda da quale regista fosse stato diretto, nel 1940, il film «Addio Giovinezza» e quali fossero i nomi degli attori che interpretarono Mario e Dorina. Esce dalla cabina e prosegue: «C'erano anche Campanini e Clara Calamai. Vede che il fiore mi porta fortuna?».

Giovanni Scarpa, il vigile pellestrinotto dai modi bruschi e dalla cultura «panoramica» sulla storia romana, se la sente nelle ossa la sconfitta, appena entra sul palcoscenico. Fa il viso della multa ai fotografi che vogliono «divizzarlo»; fa dei rapidi cenni al presentatore perchè tagli corto, si butta in cabina e aspetta il tiro. Che è una cannonata per lui: «Nel 138 a.C. un re asiatico lasciò il suo regno al popolo romano. Chi era il re e qual era il regno».

Il vigile sa dire subito che si tratta del re di Pergamo, ma a Mike, cattivello, non basta: vuole proprio anche il nome. E lo Scarpa, che non ha fatto a tempo a leggersi i 104 volumi di storia antica della monumentale raccolta curata dal Rollin, edita a Venezia nel 1822 e che un anonimo gli ha regalato l'altro giorno, si stringe le guance con le mani, si fa un'ossessione dell'orologio che inesorabilmente gli martella nelle orecchie, dice tre volte no; poi ancora «non mi viene», tanto per salvare la faccia; infine sospira e getta un «Aristo?» che ha come conseguenza un «Mi dispiace, si tratta di Attalo III», detto da un Bongiorno che aveva ben altro per la testa che divertirsi con un vigile.

G. M.

CONCLUSO IL PROCESSO DI ROMA

L'OMICIDA CARLA PIVK DOVRA' SCONTARE 12 ANNI

Riconosciuta alla donna la seminfermità di mente

Roma, 28

A dodici anni di reclusione e tre anni di ricovero in casa di cura al termine della pena, con la diminuente della seminfermità mentale e la concessione delle attenuanti generiche, è stata condannata oggi dalla Corte d'Assise Draga Carolina Pivk, da Capodistria, che il 5 ottobre 1954 uccise con cinque colpi di pistola il collega Sergio Sabatini, di 27 anni, di cui si era invaghita. Dopo l'omicidio la donna tentò di suicidarsi, e nonostante le ferite, vegliò tutta la notte il cadavere dell'innamorato.

Sedici morti in Svezia in uno scontro ferroviario

Stoccolma, 28

Sedici persone sono rimaste uccise oggi in seguito ad un gravissimo incidente ferroviario verificatosi nella Lapponia svedese, nella regione di Arvidsjaur, nei pressi del Circolo polare Artico. La sciagura è stata provocata dallo scontro di un treno merci con un'automotrice colma di lavoratori e turisti.

Lo scontro è avvenuto frontalmente: l'automotrice è andata pressochè distrutta, mentre i passeggeri sono stati lanciati nei vicini campi coperti di neve. I feriti sono almeno dieci, alcuni dei quali gravi.

La zona in cui è avvenuto l'incidente è piuttosto remota, ma date le bellezze naturali che può offrire, è meta preferita di numerose comitive di turisti. Dalla piccola stazione di pronto soccorso di Arvidsjaur, è stato segnalato che fra i feriti vi sono quattro donne e tre bimbi.

Testimoni oculari hanno dichiarato che una lama spartineve applicata alla parte anteriore dell'automotrice è servita praticamente da catapulta, lanciando letteralmente in aria la locomotiva del treno merci: questa ricadendo ha quasi demolito l'automotrice, entro cui viaggiavano circa 30 persone. Alcuni viaggiatori sono rimasti prigionieri sotto i rottami.

Dagli ospedali più vicini sono state inviate sul posto numerose autoambulanze: anche macchine private sono state usate per il trasporto dei feriti. Un medico ha fornito i primi soccorsi di emergenza, operando nelle vicinanze della linea ferroviaria.

Dai primi accertamenti sembra che lo scontro sia stato causato da una errata interpretazione da parte di uno dei macchinisti dei segnali luminosi lungo la linea.

Una nuova benzina

Roma, 28

Sabato prossimo 31 marzo verrà posta in vendita dalla AGIP una nuova benzina a 98/100 ottano.

Questo nuovo prodotto, che rappresenta una importante conquista tecnica è stato realizzato per la prima volta in Italia negli impianti di raffinazione del gruppo E.N.I. di Cortemaggiore e di Venezia (Porto Marghera).

1176

*In ricordo della colomba che, staccatasi in volo dal "Carroccio" intorno al quale si combatteva la "Battaglia di Legnano", aveva portato alle case milanesi l'annuncio di vittoria, nasce il dolce destinato a simboleggiare nei secoli la letizia della Pasqua e della Primavera. Sulle mense di tutti, ora, nel giorno di Pasqua, la fresca, fragrante, delicata Colomba Motta * rinnova il messaggio augurale di pace e di giocondità.*

* *anche la Colomba Motta, come il Panettone ed il Mottino, è dotata della sua "carta d'identità" l'incontestabile garanzia di genuinità del prodotto che consente di partecipare alla 5ª Inchiesta Motta, dotata di premi per 60 milioni: estrazione entro il 31 maggio.*

COLOMBA Motta

il dolce che sa di primavera

Comunicato

I GRANDI MAGAZZINI

PITASSI

avvertono che sabato 31 corr. verrà riaperto il negozio di Trieste completamente rinnovato

Si invita la spett. Clientela ad osservare le vetrine nelle quali troveranno esposte le ultimissime creazioni per uomo, signora e bambini per la stagione

primavera-estate

LO SCRITTORE «PRATICO»

DICONO che bisogna scrivere libri «pratici», che bisogna essere scrittori «pratici».

E potremmo essere anche d'accordo su questa esigenza.

Ma che cosa vuol dire scrittori «pratici» e libri «pratici»?

Per noi, ogni scrittore, degno del nome, è sempre pratico, e, di conseguenza, è pratico ogni vero libro. Ma come? E' semplice: perchè uno dovrebbe scrivere e pubblicare un libro solo con lo scopo di determinare un fatto che influisca sul lettore. Se è un artista, dovrà suscitare delle emozioni, dovrà provocare delle impressioni di bellezza, dovrà produrre suggestione e incanto; se è un filosofo esprimerà idee che gioveranno a esercitare lo spirito e la mente del prossimo, esporrà o illuminerà problemi che si riferiscono allo spirito e al corpo, al mondo fisico e al metafisico, all'umano e al divino e che si traducono in una più profonda o più ampia espressione di civiltà, in una più alta vita morale; se è uno scienziato rivelerà definizioni e scoperte che porteranno a una maggiore conoscenza dei fenomeni naturali e a nuove applicazioni a vantaggio degli uomini: e così di seguito.

La pura teoria che si esaurisce in sè, che non ha alcun appiglio e non dà alcun avvio, è un semplice giuoco, sia pure di alta classe: ma effettivamente, nei riguardi del mondo e della umanità, è come se non esistesse; vana espressione di intelletti, ingegnosi ed eleganti ma vani.

Anche il filosofo più astratto, anche lo scienziato più sdegnoso della realtà, anche l'artista più metafisico o più lirico non può fare a meno, quando ad altro non riesca, di determinare delle suggestioni, delle meditazioni, dei ripiegamenti spirituali. E solo per una comodità dialettica possiamo considerare a sè, isolato, il pensatore o l'inventore teorico e astratto, perchè effettivamente, quando anche non riuscisse a risolvere egli stesso l'espressione teorica in forma pratica, sarebbe sempre come un anello di una catena o costituirebbe una fase necessaria o indispensabile, per cui si aggancia un altro anello o succede un'altra fase più propriamente pratica.

Non dovrebbe esserci, dunque, alcun dubbio intorno alla necessità o addirittura alla fatalità che ogni scrittore sia pratico, e quindi dovrebbe essere ozioso discuterne. Eppure non è così. Esistono degli scrittori — chiamiamoli così, per comodità di linguaggio — i quali non sono affatto pratici, perchè quanto esprimono nei loro libri non ha alcun attacco o rapporto, se non artificioso o insussistente, con la natura e col mondo, nè suscita alcun vero interesse umano e metafisico. I loro, sono giuochi, capricci e ghiribizzi; sono palpiti e scoperte di un istante, che debbono considerarsi come aspetti minimi della realtà, che sono assorbiti nella realtà e hanno appena la durata di un lampo.

Chi non ha delle sensazioni stravaganti; chi non è indotto, qualche volta, a delle riflessioni paradossali o assurde? Ma si tratta di un attimo: e non si può far consistere la vita in quelle stravaganze o in quei paradossi. Ci sono, invece, degli scrittori — continuiamo a chiamarli così sempre per comodo — i quali impostano la loro *opera omnia*, e sarà magari in molti volumi, su quei capricci o su quelle bizzarrie.

Sono, codesti, scrittori, quasi folli; perchè si preoccupano di quanto non interessa ad anima viva, di quanto non ha corrispondenza con le esigenze spirituali e morali degli uomini e, spesso, non arriva neanche alla loro intelligenza.

Ma ce ne sono anche peggiori di questi: perchè si può scrivere anche senza aver quella minima sensazione stravagante di cui si è detto, senza quel barlume, senza quel lampo. Sono, questi ultimi, gli scrittori più propriamente teorici o i più distinti dai pratici: ma, per farla breve, sono anche quelli che si fingono scrittori e che tali invece non sono.

Ora, quando si chiede agli scrittori di essere «pratici», si va contro i teorici, di cui abbiamo detto? Parrebbe: e forse, in un impulso iniziale, sarà così. Ma effettivamente è tutt'altra cosa; effettivamente si chiede che gli scrittori si abbassino ai bassi gusti e alle basse tendenze del pubblico; che si mettano al livello delle sue curiosità, delle sue soddisfazioni, dei suoi amori, delle sue vanità.

Scrittore «pratico» è, così, quello che piace al pubblico: piace, come quel medico che incontra il favore del malato, perchè lo accontenta in tutto, perchè gli fa fare tutto ciò che vuole, e, in questo modo, manca alla sua funzione e alla sua dignità di medico.

In genere, il malato va pazzo per il medico che non lo costringe a sacrifici e a rinunzie, che non lo fa faticare; poi, che egli muoia, mostra di non importarsene.

Anche un certo pubblico di lettori non vuol faticare; non vuol mettere in moto nè lo spirito nè l'intelligenza; non vuol compiere lo sforzo di sollevarsi dalla meschina, o peggio, realtà in cui vive: e desidera che i libri gli servano solo per sollazzo e che lo lascino guazzare nella sua broda.

Che poi si muoia nella intelligenza e nello spirito, come quel malato di dianzi morrebbe fisicamente, non importa.

Abbiamo bell'e capito che cosa s'intende per libri «pratici» e che cosa si voglia dagli scrittori «pratici». Alla larga!

Luigi M. Personè

Le atomiche russe

Il Giappone contaminato dalle piogge radioattive

Tokio, 28

L'Osservatorio meteorologico centrale annuncia che alcune zone del territorio giapponese sono state «malamente contaminate» da piogge radioattive dopo gli esperimenti nucleari che sono stati effettuati nell'URSS il 21 marzo scorso.

A Muroto la radioattività della pioggia ha superato di oltre il 50 per cento la misura record riscontrata nel novembre scorso, anche allora a seguito di esperimenti nucleari sovietici.

DAL COMPROMESSO DI MENDE AI PROGETTI FEDERALISTICI DEL VESCOVO DIBELIUS

Escogitati i piani più ingegnosi per accelerare la riunificazione tedesca

I protestanti sperano nel ricongiungimento delle due Germanie per riconquistare la supremazia sui cattolici - Secondo il pastore Niemöller saranno i soldati a decidere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, marzo

Tutti i progetti per la riunificazione tedesca, da dieci anni a questa parte sono stati regolarmente scartati dai successivi avvenimenti che hanno visto la lite dei vincitori e la formazione nelle due zone della Germania di regimi politicamente dissimili. Affermano molti tedeschi che fu l'opposizione francese a impedire ai tre grandi, nel '45, di procedere subito ad una organizzazione centrale per tutta la Germania, che gli accordi di Potsdam non escludevano in linea di principio. Diceva l'articolo 9, comma IV: «Non verrà creato, per il momento, alcun Governo tedesco centrale. Tuttavia, saranno istituite alcune sezioni amministrative, con a capo sottosegretari, per le finanze, i trasporti, le comunicazioni, il commercio e la industria. Queste sezioni agiranno sotto la direzione della Commissione alleata di controllo». Con l'inizio della guerra fredda la riunificazione sembrò rinviata «sine die». Quando, però, gli occidentali cominciarono a parlare di riarmo dei tedeschi di Bonn come contributo alla formazione di un esercito europeo, al momento che la CED sembrò sul punto di realizzarsi, i sovietici si dissero di nuovo disposti a trattare. Alla conferenza di Berlino, all'inizio del '54, esposero il loro piano, ripetendo tesi già contenute in un «memorandum» dell'estate del '52. Il programma prevedeva nelle linee fondamentali: la convocazione di una conferenza, a cui partecipassero rappresentanti di tutti i paesi che avevano fatto la guerra alla Germania di Hitler e delegati dei due Governi tedeschi, di Bonn e di Pankow, per elaborare insieme il testo del trattato di pace; la formazione di un Governo provvisorio pantedesco o la collaborazione tra i due Governi già esistenti, allo scopo di indire elezioni pangermaniche senza il controllo delle quattro potenze e dopo lo sgombero da parte di queste delle basi militari esistenti in territorio tedesco; l'impegno del futuro Governo pantedesco della Germania ormai unificata a non aderire ad alcuna coalizione o associazione diretta contro paesi che avessero fatto la guerra alla Germania nazista (in pratica, nessuna libertà per i tedeschi di entrare nella NATO e nella CED, considerate organizzazioni antisovietiche). Da parte loro, gli alleati occidentali presentarono a Berlino il piano Eden. In breve: libere elezioni sotto il controllo delle grandi potenze, secondo una legge elaborata da esperti delle grandi potenze; conseguente creazione di una assemblea pangermanica con poteri costituenti; libertà del Governo eletto dall'assemblea di associare la Germania a qualsiasi alleanza. Lo stesso Governo avrebbe poi firmato il trattato di pace.

La conferenza di Berlino fallì il suo scopo. Oggi, molti tedeschi di convinzioni liberali o socialiste dicono che, se gli occidentali avessero rinunciato per il futuro Governo tedesco alla libertà di alleanza, se avessero proposto di fare della Germania una specie di più grande Svezia — un paese democratico e volto ad Occidente, armato, ma libero da vincoli di alleanza con gli americani — i sovietici, in cambio, avrebbero accettato il progetto di elezioni veramente libere e controllate dalle quattro potenze, rinunciando a un tempo al riconoscimento preventivo del regime comunista tedesco e dando per scontata la sua sconfitta nella prova elettorale. Perchè i sovietici avrebbero dovuto accettare? Perchè — si risponde — l'alternativa al rifiuto, la costituzione di una comunità europea, politica e militare, rappresentava per il sistema comunista, come punto di attrazione per i paesi dell'Europa Orientale, un pericolo assai maggiore. Il fallimento di Berlino, l'impossibilità di arrivare ad una intesa si ripetè a Ginevra nel '55, con molte illusioni degli occidentali alla prima conferenza, quella dei Capi di Stato, con una delusione completa alla seconda, quella dei Ministri degli Esteri. Intanto, i due Stati tedeschi, da una parte e dall'altra dell'Elba, hanno seguitato a muoversi nella strada scelta. La possibilità di libere elezioni è diventata ancora più remota.

Varie ipotesi

I comunisti hanno cominciato a dire che elezioni libere, nel senso usuale del termine, non se ne faranno mai, perchè fu quel tipo di elezioni a portare al potere i nazisti nel 1933. Ciò che invece bisognerebbe fare subito — aggiungono i comunisti — è sedersi allo stesso tavolo, tedeschi dell'Ovest e dell'Est, a discutere. Grotewohl, capo del governo di Berlino Est, in questa straordinaria idea di spartizione pangermanica, se così è lecito chiamarla, è andato tanto avanti da proporre un patto di non aggressione tra la Repubblica federale e la Repubblica democratica.

A questo punto, la situazione dovrebbe sembrare senza uscita, e i discorsi sulla riunificazione, che si moltiplicano ogni giorno, inutili, soltanto un espediente di politica interna, in vista di consultazioni elettorali. Ma non è così: i tedeschi, almeno quelli della Repubblica federale, sperano ancora, e con fervore. In che cosa? Proviamo a dividere questi tedeschi fiduciosi, a seconda del loro atteggiamento, in vari gruppi. Consideriamo, innanzi tutto, l'atteggiamento governativo. Adenauer ed i suoi collaboratori dicono: l'unica possibile politica per i tedeschi è tenersi fedeli alle alleanze occidentali. Uscirne condurrebbe la democrazia tedesca alla rovina. Una riunificazione fatta in accordo con il regime di polizia dell'altra Germania porterebbe alla comunistizzazione dell'intero paese. Se il prezzo dell'unità deve essere la libertà, è un prezzo troppo alto, che non possiamo pagare. Quanto alla possibilità di una Germania neutrale tra i due blocchi, non ci crediamo: la Germania non è la Svezia, finirebbe prima o poi da una parte o dall'altra. Che fare allora? Continuare nella politica atlantica e di integrazione europea aspettando che la Russia Sovietica si convinca che la spartizione tedesca non le conviene, è un pericolo per la pace: ci conceda perciò una libera riunificazione. (Adenauer insiste soprattutto sulla prima parte del discorso: che il prezzo è troppo alto. Che i sovietici possano cambiare idea è invece un argomento caro ai collaboratori, al Ministro degli Esteri von Brentano, per esempio). Viene poi l'atteggiamento dei socialisti. Dicono i socialisti: a Ginevra, l'anno scorso, bisognava offrire ai russi la neutralizzazione della Germania. Forse avrebbero rifiutato, ma quale argomento di propaganda possederebbero adesso gli occidentali! E ancora: il Governo tedesco deve essere attivo, deve riprendere a trattare con Mosca attraverso i canali diplomatici, deve convincere i sovietici che concedere libere elezioni in cambio di un effettivo sistema di sicurezza europea è un buon affare. (Anche i socialisti pensano ad una Germania neutrale, armata o no. La loro visione è complicata da elementi ideologici. Credono ancora ad una grande Europa socialista che sgretoli il dominio comunista, ecc.). Passiamo ai liberali. Come i cristianodemocratici e i socialisti, anch'essi sono contrari a trattare con i comunisti di Grotewohl. Si ha, però, l'impressione che li escludano dal gioco per ragioni contingenti, perchè non contano niente. Se dobbiamo trattare con i comunisti — dicono — rivolgiamoci a chi veramente comanda. I liberali, sollecitati nella loro azione da motivi pratici oltre che ideali (dietro il partito c'è una parte degli industriali tedeschi che vorrebbe ottenere al più presto la riapertura dei mercati orientali) sono tra tutti i più solleciti di soluzioni nuove, di compromessi ingegnosi.

Nel numero di questi compromessi va collocato il piano Mende. Erich Mende è un deputato ancora giovane, che in guerra si è portato con valore, guadagnando un'alta decorazione. Da sei anni si distingue nelle file liberali come uomo di punta. Il suo piano, presentato durante la recente campagna elettorale nel Baden-Württemberg, prevede più fasi. La prima: le truppe anglo-americane si ritirano di qua dal Reno, le truppe sovietiche oltre la linea Oder-Neisse. Lo spazio vuoto viene riempito da truppe tedesche. La seconda: si stipula un patto di sicurezza a cinque (i quattro grandi più le due Germanie considerate come un paese solo) o a quindici (i precedenti più gli altri della NATO e del Patto di Varsavia); contemporaneamente la Germania federale esce dalla NATO e la Germania comunista del Patto di Varsavia. Terza fase: entro due anni si tengono libere elezioni in tutta la Germania, controllate dai quattro o da potenze neutrali. Quarta fase: l'assemblea costituente uscita dalle elezioni esprime un Governo solo che, progressivamente, ottiene tutti i poteri che avevano i due Governi tedeschi precedenti; si arriva cioè ad un'integrazione delle due Germanie; la nuova costituzione tedesca è sottoposta a «referendum». Quinta fase; si elegge il nuovo Reichstag, il Governo tedesco inizia i negoziati per il trattato di pace. La novità del piano Mende rispetto ad altri piani similari precedenti è che il controllo sulle elezioni possa essere affidato, invece che ai quattro grandi o ai due Governi tedeschi (tesi occidentale e tesi sovietica), a potenze neutrali; che il passaggio dei poteri degli attuali due regimi nelle mani del Governo pantedesco avvenga poco a poco.

Valori indicativi

Esponendo lo stesso progetto, nello scorso ottobre, Mende suggerì una ulteriore garanzia da offrire ai russi: un impegno da parte tedesca di permettere all'Unione Sovietica di continuare lo sfruttamento delle miniere di uranio della Sassonia e della Turingia, da cui ricava l'80 per cento del materiale necessario al suo programma atomico.

Un'ultima serie di congetture e di suggerimenti, più che di piani veri e propri, è attribuita ad esponenti della Chiesa evangelica. I protestanti religiosamente attivi hanno una ragione in più degli altri tedeschi per volere al più presto la riunificazione: nella Repubblica federale, a dispetto di una maggioranza di oltre due milioni di individui sulla popolazione cattolica, i protestanti sono praticamente in minoranza nel Governo della cosa pubblica, e non possono mutare questo equilibrio finchè governa Adenauer. La schiacciante maggioranza che posseggono nella Germania oltre Elba non gli serve a molto, poichè il Governo in mano ai comunisti conduce appunto contro la Chiesa evangelica una delle sue più tenaci offensive di propaganda. Le idee del vescovo Dibelius sul futuro tedesco, che possono sembrare estremamente favorevoli ai comunisti, assumono un particolare valore indicativo quando si pensi che Dibelius è, di quella offensiva del Governo Crotewohl, uno dei bersagli preferiti. Lo accusano addirittura di fare professione di estremismo atlantista. In verità, l'idea di Dibelius che si possa risolvere il problema dell'unità tedesca realizzandola con una confederazione di Stati (che di questo si tratta) invece che con un nuovo Reich, trova sostenitori tra quei tedeschi non comunisti o anticomunisti che considerano però il regime di Grotewohl come un fatto compiuto e, per ora, non eliminabile.

L'idea confederale tornerà certamente in molti progetti che vedremo avanzare, da più parti, nel prossimo avvenire. Occorrerà tenerne conto. E sarà necessario anche non perdere di vista le possibili conseguenze dell'ingresso sulla scena politica delle due Germanie delle forze armate. Saranno gli eserciti — afferma un altro evangelico, il pastore Niemöller, che presiede alla Chiesa dell'Assia — a procedere alla riunificazione con un accordo tra generali, senza consultare, forse, nè i propri Governi, nè i rispettivi alleati: questo accadrà se le quattro potenze non si intenderanno prima. Niemöller, ex comandante di sommergibile durante la prima guerra mondiale, poi irriducibile avversario di Hitler, è divenuto, nel secondo dopoguerra, l'esponente più importante del neutralismo tedesco. La prospettiva di una Germania riunificata dai generali gli è estremamente sgradita: ma — dice Niemöller — qualunque cosa è preferibile all'attuale divisione del paese che sta portando alla fine della Germania tradizionale, della Germania luterana. Niemöller è certo di non essere il solo, in Germania, a pensarla così.

Ferruccio Troiani

Il «Libro bianco» di Desio

Come è stato annunciato, è in corso di pubblicazione da parte della casa editrice «Garzanti» di Milano il «Libro bianco» di Ardito Desio sulla spedizione italiana al «K 2». Per difficoltà tecniche, rimandiamo a un prossimo numero la pubblicazione di un'ampia recensione al volume il quale vuol essere la risposta oggettiva e il punto fermo a tutte le polemiche sorte in merito alla grande impresa compiuta dai nostri alpinisti e dai nostri scienziati nel Karakorum.

Joe Di Maggio è intervenuto assieme all'attrice Cleo Moore a un ballo di beneficenza al Waldorf Astoria di New York

Minou Drouet, la bimba prodigio francese, ha inciso su un disco uno dei suoi poemetti per conto di una casa musicale

UN'INDUSTRIA DI IMPORTANZA ESSENZIALE PER L'ISOLA

PER I VINI SICILIANI SI APRONO NUOVI MERCATI

Le iniziative attuate dall'Istituto regionale di Palermo tendono all'aumento e al miglioramento della produzione

Palermo, marzo

La Sicilia è, fra le regioni d'Italia, quella che maggiormente fornisce vino al resto della Penisola giacchè, e questo non è un segreto, alcuni fra i più pregiati e famosi vini italiani sono prodotti con vini siciliani. La Sicilia infatti, senza contare i vermut, produce una gamma di vini per tutti i gusti, per tutti gli usi e per tutte le ricorrenze; i soli tipi essenziali, senza considerare le varietà, sono ben trentadue, distinti secondo i nomi dei luoghi di produzione tipica o con nomi plurimillenari: tanti tipi quante sono le zone climatiche e geologiche.

Esiste tuttavia un problema del vino siciliano che non concerne affatto le solite ricorrenti crisi cicliche dell'enologia, ma deriva da una particolare caratteristica dell'enologia siciliana perchè, salvo pochi tipi e salvo pochi quantitativi, i vini tipici vengono consumati ben poco nell'Isola e la grande massa dei vini non lavorati o appena all'inizio della lavorazione, viene esportata in vagoni-cisterna, come base per la produzione di altri vini italiani. In altre parole, salvo sempre eccezioni, la Sicilia anche in fatto di vini esporta grezzi, merci povere, di grande volume e di minimo valore e spesso il siciliano beve, importandolo ad alto prezzo, quello stesso vino che ha poco prima esportato a prezzo minimo.

Questa è la realtà. Complesse sono le ragioni per le quali la Sicilia è divenuta forte importatrice di vini in fiaschi ed in bottiglie ed esportatrice di vini in fusti od in cisterne: tra l'altro vi ha influito la carenza di capitali che è cronica dell'agricoltura meridionale, dove ogni agricoltore, appena dispone di qualche soldo, pensa a comprare nuovo terreno invece di migliorare lo sfruttamento di quello che già ha.

Ma tant'è, le difficoltà della enologia siciliana hanno origine assai più nel lato commerciale che non in quello produttivo. Così alcuni tipi di produzione sono rimasti arretrati in confronto ai gusti del pubblico; altri tipi che ancora potrebbero vendersi largamente non sono sufficientemente «lanciati»; altri, infine, che disponevano di un ottimo mercato internazionale tradizionale, sono stati estromessi da sofisticazioni, da intrugli resi più facili per l'esportazione in fusti anche di vini pregiati.

A questo punto, per riconquistare i mercati occorreva fare due cose: indirizzare la produzione verso vini più confacenti ai gusti moderni; perfezionare o addirittura creare la rete di distribuzione dei vini tipici.

Nacque così l'Istituto Regionale della Vite e del Vino, con legge regionale n. 64 del 18 luglio 1950, relatore del progetto l'on. Domenico Adamo.

In questi anni di vita l'Istituto ha fatto molto programmato: tra le realizzazioni pratiche ricordiamo prima di tutto il nuovo vivaio di Villa Verde (Palermo) con annessi laboratori di chimica enologica ed agraria, che agendo parallelamente al Vivaio di viti americane, aumenta la disponibilità di barbatelle e marze sane e di sicura origine, adatte a climi e terreni siciliani, di cui gli agricoltori hanno tanto bisogno.

Per far conoscere gli autentici vini siciliani in regioni d'Italia dove essi erano sconosciuti e dove ne erano conosciute solo le più volgari contraffazioni, lo Istituto ha ideato l'autotreno del vino, che ha già svolto una prima campagna di vendite collettive nell'Italia Centro-settentrionale, riscuotendo i più lusinghieri successi nelle zone più impensate: cioè proprio in quelle che erano giustamente considerate riservato dominio di vini notissimi. E' allo studio anche un giro di propaganda dell'autotreno nel territorio elvetico. Inoltre l'Istituto non poteva non proporsi il problema sociale che fa sfondo a quello enologico, tecnico e commerciale: molte cantine, un tempo famose, distrutte dalla guerra, come quelle di Pantelleria; molte zone tipiche a coltura ridottissima, come quella delle Eolie; moltissime decine di migliaia di piccoli produttori ancorati a metodi di lavorazione ultra-secolari, che possono dare vini ottimi ma possono darne di pessimi, di mal fermentati, di guasti e che comunque non dànno vini costanti. L'Istituto ha quindi progettato una rete di trenta cantine sociali, dotate delle attrezzature più moderne, e due centrali del vino presso i maggiori mercati di consumo. E' in corso di costruzione la centrale del vino di Catania, che sarà seguita da quella di Palermo; sono già in funzione le cantine sociali di Alcamo, Castelvetrano, Marsala, Mazara del Vallo, Milazzo, Pachino e tra poco sarà in funzione quella di Partinico.

Le cantine sociali, come era già noto per i successi conseguiti altrove, e come le poche già in funzione hanno confermato anche per la Sicilia, conseguono il duplice risultato di migliorare la produzione delle zone in cui agiscono e di aumentare i redditi dei produttori; il che era indispensabile in Sicilia dove i vigneti sono spesso «polverizzati» tra una miriade di piccolissimi proprietari.

Accanto a queste tre iniziative maggiori, l'Istituto ne ha realizzate altre, come i Centri di analisi enologiche di Alcamo e Pachino, in zone particolarmente dedite alla coltura della vite e dove mancava ogni attrezzatura di laboratori.

Inoltre è stata fatta molta propaganda collettiva, si è partecipato a mostre nazionali ed internazionali, si è messa in distribuzione una speciale cassetta di vini «Sicilia» a scopo di propaganda.

L'Istituto intende riconquistare ai vini siciliani gli antichi mercati e conquistarne di nuovi: in modo che il Marsala, celebrato dalla fine del XVIII secolo, il Mamertino celebrato al tempo di Giulio Cesare, i vini dell'Etna, non indegni di confronto con i Bordeaux, i Moscati di Pantelleria e le Malvasie delle Eolie, ben paragonabili ai celeberrimi vini di Cipro, tornino ad essere ricchezza per la Sicilia della quale hanno il profumo, il calore, la luminosità.

D. E.

Gran festa sere fa al «Moulin de la Galette» nel celebre quartiere di Montmartre: è stata eletta «Miss Primavera». Ecco la vincitrice, Martine Lemort, che ha a fianco le damigelle d'onore

COMMERCIANTI CHE RESERO PROSPERA TRIESTE

In una memorabile serata fu esaltato il genio di Haydn

Sartorio presente all'ultimo trionfo dell'insigne compositore Accoglienze festose nella città natale dopo due anni di assenza

5.

Arrivato a Londra il 28 ottobre del 1807, *Zaneto*, per quante economie facesse, e pur vivendo nelle ristrettezze, restò ben presto a tasche vuote: «Non aveva preso meco alla mia partenza da St. Thomas che un centinaio e mezzo di talleri, calcolando questo denaro più che sufficiente per recarmi a Kopenhagen, per ove era munito di lettere di credito. Ma la forzata deviazione del viaggio e il prestito a un compagno che non me lo rimborsò, mi misero ben presto al secco».

Nè vi era la possibilità di comunicare con il padre, causa il blocco napoleonico. Eccolo allora, pressato dall'urgenza. *Zaneto* racconta: «Ben a malincuore, perchè costretto per la prima volta a stendere come si suol dire, la mano, presi le mie credenziali per Kopenhagen ed Amburgo, e feci un giro per gli scrittoi dei negozianti di Londra, che mi si dicevano essere in relazione d'affari con quelle piazze, ond'avessero d'anticiparmi una piccola somma sulla fede di questi documenti; ma tutto indarno, fui licenziato dappertutto. Lascio pensare quanto io mi trovava avvilito. Ricorsi ad un ultimo espediente, quello di offrirmi ad uno di questi mercadanti, non solo come gratuito commesso, ma rimanendo presso di lui, colla persona impegnata, per la spesa del mio mantenimento, sin'a tanto che mi capitasse da fuori il chiesto denaro, col quale l'avrei rimborsato; ma anche questa mia preghiera fu respinta con quelle poche ed umilianti frasi solite degli inglesi. Io aveva già ridotto la mia spesa sino al minimo; per un pasto mi adattava ad acquistare per istrada un panetto e qualche altra cosa di soppiatto, come se commettessi un delitto. Oh quanto amara era questa mia situazione! Alla sera mi riducevo al caffè *Anti-Gallican*, frequentato per maggior parte da tedeschi per passarvi le mie ore mestamente».

Furiosa tempesta

Ed è all'*Anti-Gallican* che il povero *Zaneto* trova la salvezza. Confidatosi a un amburghese e fattogli vedere i documenti, questi gli offre il denaro occorrente per proseguire il viaggio e una lettera di presentazione per la propria famiglia residente in Amburgo. Imbarcatosi il 9 novembre, stagione non certo propizia per intraprendere un viaggio nel mare del Nord, la nave si trova ben presto in balìa delle furie del mare e di un vento gagliardo, e la procella coglie i nostri viaggiatori in tutta la sua veemenza lungo la scogliera del Kattegat. «Il capitano ci aveva avvertiti di prepararci a qualsiasi estremo avvenimento, la disperazione s'impossessò di alcuni di noi, che si manifestava con pianti, con preci al cielo e persino con empie imprecazioni. La forza non mi venne mai meno in questo truce ma solenne momento, e questa fortitudine non mi abbandonò giammai nel resto della mia vita, quando si trattò di gravi malori. Calmo e rassegnato cinsi intorno a me il poco denaro che io aveva, ma più ancora tutte le mie carte d'importanza nel caso potessi miracolosamente rimaner salvo».

Ricordo di Vienna

Finalmente anche questa avventura ha termine e tutto si conclude felicemente. Il 12 dicembre *Zaneto* arriva a Copenaghen per sbrigare le pratiche con il Governo danese. Indi si reca ad Amburgo dalla famiglia del suo benefattore, dove viene accolto affettuosamente. Il 12 febbraio del 1808 parte alla volta di Vienna, fermandosi a Berlino, Lipsia, Dresda, Toeplitz e Praga, approfittando dell'occasione per conoscere un po' quelle città.

Della Vienna dell'epoca G. G. Sartorio ci ha lasciato memoria di un grande avvenimento d'arte, che lo commosse fin nel profondo dell'anima:

«Fu in quest'epoca che i cultori della musica, e di questi ne abbonda Vienna forse più di nessun'altra capitale d'Europa, vollero dare all'egregio maestro Haydn un'ovazione luminosa, che avesse da imprimersi profondamente nell'animo di questo canuto ed esimio compositore. Pressocchè ottocento esecutori di canto, e d'istrumenti, tutti amatori e dilettanti, combinarono di eseguire il grande *Oratorio della Creazione*.

Venne scelto per dirigere questa maestosa composizione il non meno valente genio di Beethoven, e quest'accademia fu eseguita nella grand'aula dell'Università; mi diedi briga di procurarmi un biglietto d'ingresso, ed ansioso di ben gustare quest'ode di sublime armonia, avanzai l'ora, onde potermi collocare in sulle prime file, dalle quali potessi scorgere da vicino il venerando protagonista della festa. Comparve alfine, e fu ricevuto con clamore di timpani e di trombe come si addice a sovrano, a lui vicino si adagiò la celebre *Corinna*, madama Staël-Holstein, ed altre dame della più alta nobiltà. Il maestro al passo «Dio disse e la luce si fè» s'intenerì a segno da spargerne copiose lagrime, ed esclamò «non da me queste note scaturirono, ma dal cielo che me le inspirò». Sembrando che questo venerabile vecchio fosse colto dal freddo, perchè in allora nel cuor dell'inverno, madama Staël lo ricoprì del suo sciallo, e così fece qualche altra dama, a segno che n'era tutto avviluppato; tanto fu desso commosso, che non potè reggere fino alla fine, e fu ricondotto a casa sua. E questo ben si fu l'ultimo suo trionfo su questa terra! Imperocchè ben tosto ammalò e pochi mesi dopo, cioè il 31 maggio 1809 andò ad unirsi ai cori celesti, per inneggiare a Dio quelle lodi, a cui preludiò già quaggiuso.

«Le calde impressioni della giovinezza restano profondamente scolpite nella mente, e di questo fatto ne serbo perciò indelebile ricordo. Contemplava direi quasi con divozione questi due grandi corifei dell'armonia contrapposti l'un all'altro, maestro l'uno, ed eccelso suo allievo l'altro; quest'ultimo batteva con esaltata passione la cadenza ai numerosi esecutori di questa sublime creazione, che come Iddio la trasse dal cieco caos, l'uomo, figlio suo prediletto, la compose simbolicamente dallo ammasso di note sparse nella natura».

Dopo alcune settimane *Zaneto* rientra finalmente a Trieste: «La mia apparizione a Trieste fece epoca, specialmente tra' miei coetanei, giacchè l'aver eseguito un viaggio in America e nelle Antille in quei tempi, ritenevasi come fatto eroico e di grand'ardimento».

Due anni di simile avventurosa vita ben potevano fare di un ragazzo un uomo, e ne è stato questo l'unico e grande vantaggio. Perchè, il bello è, che il recupero della famosa somma non venne mai in porto. Ma era stato proprio questo il vero scopo di tanto viaggio? E non aveva Pietro Sartorio «guadagnato» altrimenti un assai più grande tesoro? Il figlio, preparato ad affrontare ogni controversia, a volgere in bene la sventura, rappresenterà la salvezza della ditta di granaglie in quegli anni disastrosi, sotto tutti i rapporti, per l'emporio triestino.

Anita Pittoni

Nozze al «Cavallino bianco»

Sposa un meccanico la pronipote di Franz Joseph

Vienna, 28

Si concluderà tra qualche giorno, nella caratteristica e famosa trattoria «Al cavallino bianco», sul lago Wolfgang, nella provincia di Salzkammergut, un romanzo d'amore che sta appassionando in questi giorni tutta l'Austria. Si uniranno infatti in matrimonio la principessa Stefania di Windisch-Graetz, di 23 anni, e il meccanico Joseph Cristoforetti, di 36 anni.

La principessa, pronipote dell'imperatore Francesco Giuseppe, aveva incontrato il fidanzato due anni or sono, e il loro fu un amore a prima vista.

Il segreto per star bene

consiste in gran parte nel sorvegliare l'intestino. E così voi potrete accorgervi che il suo irregolare funzionamento è causa di tanti disturbi che vi avvelenano la vita e vi fanno invecchiare prima del tempo. Ricordatevi però che per regolare e normalizzare l'intestino è necessario ricorrere a farmaci di provata e sicura innocuità come la Tisana Kelèmata, che è il vero rimedio naturale e innocuo, composto soltanto di erbe e piante salutari. La Tisana Kelèmata, nella sua speciale preparazione in confetti, vi offre la possibilità di una cura prolungata, efficace anche contro l'obesità, esente da qualsiasi disturbo, decongestionante del fegato e disintossicante. Ogni confetto di Tisana Kelèmata costa 5 lire.

confetti di Tisana Kelémata

CRONACA DELLA CITTA'

I DECRETI DI PALAMARA PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE E PROVINCIALI

Una procedura legittima e democratica secondo i voti espressi dalla popolazione

Le consultazioni si svolgeranno domenica 27 maggio come nel resto d'Italia

Con i decreti emanati martedì dal Commissariato generale del Governo, possiamo considerarci entrati nell'atmosfera preelettorale. I provvedimenti del Commissario resi noti ieri hanno suscitato in città il più vivo interesse e vasti consensi sono destinati ormai a caratterizzare l'attività politica per i prossimi due mesi. Come è detto in altra pagina la data delle elezioni è ormai stabilita: domenica 27 maggio. La scelta dei termini fatta dal Prefetto Palamara per la promulgazione dei quattro decreti elettorali fa dunque coincidere anche per Trieste la possibilità di effettuare le elezioni locali esattamente in quella giornata. Da ciò si deduce che anche Trieste voterà il 27 maggio, e questa previsione fuga le voci di un rinvio, del quale insistentemente si era parlato negli ultimi tempi.

Giova ricordare che, quando ancora la legge elettorale amministrativa era in discussione presso la Camera dei deputati, da quasi tutti i partiti, in una forma o in un'altra, furono fatti interventi presso il Governo affinchè tenesse conto delle caratteristiche particolari della nostra provincia. Erano gli stessi ambienti triestini che avevano fatto presente la situazione. In base alla legge, nel Consiglio provinciale i rappresentanti della provincia devono essere in maggioranza rispetto al capoluogo. Il concetto informativo di queste norme è di evitare che il capoluogo possa schiacciare gli interessi dei centri minori. Ma è intuitivo che questa norma non era applicabile alla provincia di Trieste, che per le note vicende è ridotta praticamente al solo capoluogo. In esso, infatti, vivono oltre i nove decimi della popolazione totale.

Come abbiamo accennato, già da alcuni mesi il problema era stato fatto presente al Viminale: ricordiamo un'interrogazione e un ordine del giorno di Colitto per i liberali, una presa di posizione ufficiale del partito democristiano nel recente consiglio nazionale, altri ordini del giorno di destra e di sinistra. La Camera dei deputati però non fu chiamata ad intervenire direttamente. Infatti, la finzione giuridica del territorio di Trieste prevede che il potere legislativo spetti al Commissario prefettizio Palamara, e non si ritenne che fosse il caso di usare altra forma che quella normale. Per questo, la modifica al testo approvato dai deputati è stata apportata da un decreto prefettizio. Abbiamo voluto citare l'opinione concorde dei partiti — confermata ieri ancora dai parlamentari di tutte le tendenze — per togliere qualunque sia pur pallida ombra di arbitrio all'operato di Palamara. Se della cosa fosse stata investita la Camera, la norma correttiva sarebbe stata approvata, essendo conforme alla logica ed essendo stata richiesta da tutti gli ambienti triestini.

Ormai, dopo il voto con il quale i deputati hanno istituito il collegio elettorale triestino, la finzione giuridica di un territorio di Trieste separato dal resto dell'Italia è stata praticamente svuotata di contenuto. La modifica, quindi, a Roma viene considerata legittima non soltanto dal punto di vista procedurale e formale, ma anche da quello squisitamente democratico. Infatti, essa è nata da una diretta ed esplicita richiesta delle popolazioni del territorio, e gode dell'approvazione unanime dei deputati e dei senatori.

Con particolare interesse e soddisfazione, naturalmente, è stata accolta la decisione del Commissario generale del Governo di dare agli elettori la possibilità di designare il Consiglio provinciale, che virtualmente per la prima volta, anche rispetto al più lontano passato, sarà quindi costituito democraticamente quale espressione diretta della popolazione. Il provvedimento ha dato luogo anche ad una manifestazione dell'immancabile vittimismo da parte titina, indipendentista e comunista, per la distribuzione dei collegi uninominali, come noto adeguata dal Commissario generale all'effettivo rapporto numerico tra la popolazione del Comune capoluogo e quella dei cinque Comuni minori della zona. Si lamenta una pretesa «snaturazione» del principio proporzionale che deve regolare le elezioni, e francamente non si riesce a comprendere come i movimenti politici che finora protestavano per l'assegnazione di un premio di seggi alla maggioranza, reclamando il rispetto della proporzionalità pura, recriminino ora per l'adozione di tale criterio da parte del Commissario generale del Governo: avrebbero infatti voluto che l'8.8 per cento della popolazione (corrispondente al totale degli abitanti residenti nei Comuni minori) eleggesse la metà dei consiglieri provinciali, lasciando la altra metà al 91.2 per cento della popolazione costituito dai residenti a Trieste. Ma ormai non sono che oziose dissertazioni di gente in scarsa buonafede.

Il Centro di difesa delle libertà economiche

Si sono riuniti ieri il presidente dell'Associazione agricoltori, il presidente della Federazione del commercio e il presidente dell'Associazione degli industriali, per procedere alla costituzione, in armonia con l'intesa intervenuta tra le Confederazioni nazionali dell'Agricoltura, del Commercio e dell'Industria, del Centro provinciale di intesa delle libertà economiche per il progresso sociale.

Il Centro provinciale si è costituito nel quadro e con le finalità enunciate dal Comitato d'intesa interconfederale, di cui è espressione periferica e a mezzo del quale viene a inserirsi nelle azioni a raggio nazionale dallo stesso promosse. In particolare, esso si propone un'azione unitaria onde determinare un orientamento che eviti negli ambienti responsabili, nell'opinione pubblica e negli stessi operatori economici, indirizzi ed azioni che, deprimendo la libertà economica e l'iniziativa privata, ostacolino il maggior accrescimento del reddito nazionale e della occupazione.

A tale fine, senza tentare di sostituirsi o sovrapporsi ai partiti politici, svilupperà in sede locale l'azione del Comitato d'intesa interconfederale, tendente a valorizzare e diffondere la conoscenza dei problemi di politica economica e sociale. Tale azione si propone di contribuire a una più concreta impostazione delle discussioni dei problemi stessi, nelle sedi legislative e governative e in quelle di partito, attraverso un valido contributo di esperienza e competenza specifica, al fine di renderli in definitiva più aderenti ai reali interessi del paese, principalmente fondati sulla libertà economica e sul progresso sociale.

Sabato scade il termine per la denuncia sui redditi

Sabato prossimo scade il termine per la presentazione al locale Ufficio delle imposte della dichiarazione unica dei redditi per il 1956 senza incorrere nelle sanzioni previste dalla legge. Per agevolare la presentazione delle dichiarazioni l'Ufficio imposte è aperto al pubblico dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 18 mentre nelle ultime tre giornate, giovedì, venerdì e sabato, ininterrottamente dalle 8.30 alle 20. Le dichiarazioni possono esser consegnate anche al Comune stanza 32, dalle 9 alle 12, oppure spedite per posta a mezzo raccomandata.

La Settimana Santa a S. Giusto

IL MATTUTINO DELLE TENEBRE — LA VISITA ALLE SETTE CHIESE

Ieri sera sono incominciate le funzioni del triduo solenne della Settimana Santa, secondo il nuovo ordinamento. Nella Cattedrale, e solo nella Cattedrale quest'anno, è stato cantato l'unico Mattutino delle Tenebre.

Si è alzata così, nelle vetuste navate di San Giusto, la voce potente e triste di Geremia. Salmi, lamentazioni e lezioni sono stati sobriamente commentati da un sacerdote dal pulpito, per una maggiore comprensione dello stupendo ufficio. Al termine, la Civica Cappella, sotto la direzione del maestro Toffolo ha eseguito il Miserere del Casimiri a sette voci. E' stata un'esecuzione perfetta che ha commosso i presenti. Oggi alle 9, Pontificale a San Giusto per la consacrazione dei Sacri Olii. In nessuna altra chiesa viene celebrata la Messa di mattina. A sera, in Cattedrale, alle 20, Pontificale per ricordare l'Ultima Cena, lavanda dei piedi degli Apostoli e processione al Sepolcro. Al Vangelo il Vescovo rivolgerà la parola ai fedeli. Tutte le chiese resteranno aperte fino alle 24.

Questa sera, Giovedì Santo, il Movimento maestri di A. C. promuove la visita alle Sette chiese, tradizionale pratica romana paraliturgica della Settimana Santa. Il ritrovo è fissato alle 21.30 nel piazzale della chiesa di Montuzza.

Completate le nomine per il Fondo di rotazione

L'intero Comitato gestore è formato da esponenti locali - Verso una concreta attività

E' in via di registrazione alla Corte dei Conti il decreto relativo alle nomine dei componenti il Comitato gestore del Fondo di rotazione.

Il decreto non è stato reso di pubblica ragione, ma si ritiene che la composizione del Comitato sia la seguente: presidente prof. Giocondo Martinelli; rappresentante del Ministero dei Lavori Pubblici dott. Lino Vladovich; del Ministero della Marina Mercantile avv. Ugo Volli; del Ministero del Tesoro dott. Alceste Silvi Antonini e del Ministero dell'Industria e Commercio comm. Luciano Gattegno. Rappresentanti della Camera di Commercio di Trieste sono il comm. Giacomo Modiano e il dott. Livio Novelli mentre a rappresentante della Camera di Commercio di Gorizia è stato designato l'industriale gradiscano Mucchiut che ricoprì già la presidenza dell'Associazione industriali di Gorizia. Entro pochi giorni il decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale e quindi avrà valore legislativo.

E' da augurarsi pertanto che quanto prima si proveda allo insediamento del Comitato gestore del Fondo di rotazione e che possa esserne concretamente iniziata l'attività con la sollecitudine che le esigenze della nostra economia richiedono. Obiettivo questo che più agevolmente potrà esser perseguito per l'avvenuto riconoscimento da parte delle autorità centrali dell'opportunità di delegare il delicato incarico a tutti esponenti locali. Infatti, anche per il pratico svolgimento dei lavori, evidente vantaggio deriverà dalla presenza sul posto dell'intero Comitato gestore.

Cade da otto metri mentre ripara una grondaia

Una drammatica caduta ha fatto ieri il bandaio Mario Dubricich, di 20 anni, abitante in Strada per Longera 286. Poco dopo mezzogiorno, il Dubricich stava lavorando in un cortile di via Paduina dove, ritto su una scala alta otto metri, era intento a sostituire il tubo di scarico di una grondaia. Ad un tratto, il Dubricich perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo, producendosi una forte contusione al dorso con probabili lesioni ossee alle vertebre.

Poco dopo le 14, mentre stava lavorando nella casa che la ditta Riccesi e Della Santa, con sede in via Gatteri 33, sta costruendo in via San Marco 14, il manovale Pietro Schergat di 46 anni, abitante in via del Bosco 19, è stato colpito alla testa da una trave precipitata da un'impalcatura. Lo Schergat è stato accompagnato all'ospedale con un automezzo e colà ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una settimana per una vasta ferita lacero contusa all'occipite, amnesia e contusioni cervico-dorsali.

Getto di calce negli occhi

Un'autolettiga della ORI è accorsa alle 0.30 di ieri notte in una trattoria di Farnetti, dove i sanitari hanno raccolto il capo muratore Carlo Rizzi, di 34 anni, da S. Giorgio del Tagliamento, ch'era in preda ad intensa congiuntivite bilaterale. Nell'intonacare, poco prima, con due colleghi le pareti dell'esercizio, il Rizzi era rimasto investito agli occhi da un getto di calce schizzato dall'apposita secchia che s'era improvvisamente ribaltata.

† Con i conforti della Fede, il 26 corr. ha chiuso serenamente la sua vita terrena il

prof. Tomaso Meneghello

A tumulazione avvenuta, ne dànno l'annuncio profondamente addolorati, la moglie, le figlie, i generi, i nipoti, unitamente agli altri congiunti.

Il CONSORZIO PROVINCIALE PER L'ISTRUZIONE TECNICA partecipa al grave lutto della famiglia per l'avvenuta perdita del

prof. Tomaso Meneghello

che per 25 anni fu benemerito Direttore del Consorzio e delle dipendenti Scuole professionali serali, e alle quali continuava a profondere intense le Sue elette doti di educatore preclaro.

† Il

cap. Ezio Peresson

Volontario della guerra '14-18
Decorato al Valor militare
Volontario Dannunziano

non è più.

Lo piangono la moglie MARIA de STEINKUEHL, le figlie LICIA e LILY, il genero prof. LUIGI MIOTTO, l'adorato suo EUGENIO, la sorella NYLA PIRISI unitamente ai congiunti tutti.

Un grazie di cuore al dott. Edoardo Mazzuccato che lo seguì per lunghi mesi con intelligenza capacità ed affetto tentando di alleviargli le sofferenze.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 15.30 dalla via C. Battisti 31.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per la partecipazione presa al loro immenso dolore, la signora ANGELINA CONTE e figli, la nuora ADELINA, il genero dott. CIRASO e la cognata OLGA COLAUTTI, non potendolo fare singolarmente, ringraziano riconoscenti quanti hanno voluto onorare in qualunque modo la memoria del loro amato congiunto

Ferruccio Conte

Monfalcone-Aris, 29 marzo 1956

† Improvvisa fatalità ha rapito all'affetto dei suoi cari

Roberto Ispiro

di mesi 18

La mamma, il papà, il fratello, i nonni e gli zii (famiglie Ispiro, Degrassi, Delise, Devescovi, Debernardi) ne dànno, sconvolti, il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.30 dall'abitazione di via Tagliapietra 7.

† Il 27 corr. si è spenta

Michelina Demarchi

ved. NEGRISIN

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli, i nipoti, le nuore e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dall'abitazione di via D'Annunzio 17.

Muggia, 29 marzo 1956

† **Antonio Calligaris**

Macchinista navale
Mutilato del lavoro

ci ha lasciato per sempre.

Le sorelle unitamente a tutti gli altri congiunti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno venerdì 30 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

† Il giorno 26 corr. dopo lungo soffrire ci lasciava la nostra cara mamma

Giovanna ved. Sturman

A tumulazione avvenuta ne dànno la triste partecipazione le figlie ROSA CIBRARIO con il marito GIACOMO, GISELLA, il figlio ETTORE e i parenti tutti.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI del compianto

Salvatore Sabatti

ringraziano riconoscenti la famiglia Parentina, il Comando VV.FF., la Ditta Smolar e le sue maestranze e tutti coloro che presero parte al loro lutto.

I FAMILIARI del compianto

Martino Samsa

ringraziano sentitamente la Società I.L.V.A., i colleghi e tutti coloro che presero parte al loro dolore.

NUOVO TURBAMENTO NEL CAMPO DEL LAVORO

Si è aggravata la vertenza per le rivendicazioni nei CRDA

Proseguono oggi le trattative tra la C.d.L. e la direzione dei Cantieri - Sciopero della corrente cigiellina

La vertenza sindacale ai C. R. D. A. si è aggravata ieri, per le difficoltà sorte nelle trattative tra la Camera del Lavoro e la Direzione dei Cantieri e per il contemporaneo sciopero proclamato dalla FIOM-C.G.I.L. Le trattative, interrotte la notte scorsa e riprese ier. di prima mattina, purtroppo non hanno avuto lo sviluppo sperato. La possibilità di un accordo non è ancora pregiudicata, essendo rimaste in discussione alcuni problemi di dettaglio. Ieri non hanno potuto concludersi e proseguiranno pertanto nella giornata odierna, ma appare difficile che l'intesa possa venir raggiunta in tempo utile per l'erogazione del premio di produzione alle maestranze prima della Pasqua. Fedele peraltro al principio del prima discutere e poi, se necessario, scioperare, il Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro non intende compromettere il raggiungimento dell'accordo con decisioni precipitate, nè concludere a qualunque costo solo per anticipare di qualche giorno l'accordo stesso.

La delicata situazione si è riflessa ieri nella risposta che le maestranze dei Cantieri hanno dato all'ordine di sciopero della CGIL. Questa afferma in un suo comunicato che gli scioperanti al Cantiere S. Marco sono stati l'80 per cento, il 75 per cento al S. Rocco e il 62 per cento alla Fabbrica Macchine, riferendo soltanto dati riguardanti gli operai. Dati ufficiali dell'Ufficio del Lavoro precisano invece che sul totale di 5253 dipendenti dei Cantieri, gli scioperanti sono stati 2529, cioè meno della metà. Il comunicato della C.G.I.L. informa che un premio pasquale di 10 mila lire sarà erogato dall'Arsenale Triestino ai propri dipendenti e imminente sarebbe una analoga concessione da parte del Cantiere Navale Giuliano-S. Giusto nella misura di 7 mila lire per gli operai e mezza mensilità per gli impiegati. Lamenta per contro una diminuzione dei cottimi che i C.R.D.A. intenderebbero operare per Cantiere di Monfalcone. Una assemblea della C.G.I.L. per i lavoratori del S. Marco è indetta per oggi alle 16.15, nella sede di via Madonnina 19.

Ieri il segretario dell'U.P.D.E.L. e i segretari dei Sindacati del Comune, della Provincia e dell'E.C.A. hanno avuto un colloquio con il viceprefetto dott. Macciotta in merito all'attesa applicazione del parziale conglobamento a favore dei dipendenti dagli enti locali della zona. Il viceprefetto ha informato la delegazione sindacale che la pratica è all'esame del Commissariato generale del Governo, essendo già stato portato a termine da parte dei competenti uffici prefettizi il lavoro di studio e istruzione. Si ritiene pertanto che al più presto l'importante problema potrà esser risolto favorevolmente con le necessarie sanzioni degli organi responsabili.

I rappresentanti sindacali della Acegat sono intervenuti ieri presso il dirigente del servizio tranvie, chiedendo l'applicazione del turno orario per il personale autofilotranviario a partire da martedì 3 aprile. In caso di risposta negativa è probabile un'azione di protesta da parte dei lavoratori.

In questi giorni la segreteria del sindacato dipendenti farmacie della C.C.d.L. ha richiesto una sollecita convocazione all'Ufficio del Lavoro onde venga definita in quella sede la questione riguardante un aumento salariale richiesto già nello scorso gennaio sulla base del 14 per cento.

Assemblee dei lavoratori del commercio e dei marittimi e pensionati si sono tenute presso la CGIL per l'esame di alcuni problemi di categoria.

E' morto il prof. Meneghello

E' stata appresa con profondo cordoglio l'improvvisa morte del prof. Tommaso Meneghello, benemerito direttore del Consorzio provinciale dell'Istruzione tecnica, simpaticamente noto per l'appassionata opera di educatore per cinquant'anni svolta a Trieste. Lo scomparso ha dedicato l'intera sua vita alla guida dei giovani, dapprima come insegnante elementare, poi nelle medie quale docente di disegno e scienze. Promosso direttore didattico delle scuole di Roiano e di via San Giorgio per le sue ottime doti, diresse anche la scuola all'aperto di Cologna. Venticinque anni or sono assunse sin dalla fondazione la direzione del Consorzio per l'Istruzione tecnica, prodigando la sua generosa e capace opera nella formazione professionale dei giovani, così da meritare il più alto riconoscimento costituito dalla medaglia d'oro al merito dell'istruzione. Era inoltre apprezzato consulente tecnico del Consorzio stesso, consigliere della scuola professionale di pesca, del comitato provinciale dell'Istituto professionale per gli agricoltori e membro della Consulta economica provinciale della Camera di Commercio.

Vasta è stata la partecipazione di cordoglio alle esequie celebrate ieri pomeriggio, con l'intervento di numerose personalità, amici e colleghi. Ai funerali erano presenti i rappresentanti della direzione della Pubblica Istruzione, del Provveditorato agli Studi, l'ing. Crovetti, direttore generale dei C. R.D.A. e presidente del Consorzio, il direttore del Consorzio, prof. ing. Della Rossa, il comm. Frandoli in rappresentanza della Associazione industriali e della Camera di Commercio.

Un'iniziativa delle Acli

La sezione provinciale delle ACLI di Trieste ha rivolto un appello, su iniziativa della presidenza centrale, agli industriali e ai dirigenti di imprese di concedere ai lavoratori il pomeriggio festivo a tutti gli effetti nella giornata di domani, Venerdì Santo. L'iniziativa — appoggiata dal Vescovo mons. Santin — tende ad offrire la possibilità a tutti di partecipare con le proprie famiglie alle Sacre funzioni che commemorano la morte del Salvatore.

Orari per le feste

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che, in esecuzione alle norme stabilite dalla Prefettura, i negozi e i mercati rionali osserveranno durante le feste pasquali il seguente orario:

SABATO: tutti i negozi hanno facoltà di protrarre la chiusura alle 21; i negozi dell'alimentazione potranno anticipare l'apertura pomeridiana di un'ora.

DOMENICA: chiusura completa tranne: fiorai, che terranno aperto dalle 8 alle 13, pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle 8 alle 21.30.

LUNEDI': chiusura completa di tutti i negozi tranne, panetterie e latterie, che terranno aperto dalle 7 alle 12, fiorai, che terranno aperto dalle 8 alle 13, pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie, che terranno aperto dalle 8 alle 21.30.

Il mercato del pesce e le rivendite rionali osserveranno la chiusura totale domenica e lunedì.

L'Associazione artigiani comunica che la Prefettura ha autorizzato la chiusura completa degli esercizi da barbiere e parrucchiere nella giornata di lunedì. Gli studi fotografici osserveranno l'apertura in detto giorno dalle ore 9 alle 13.

Le pensioni comunali saranno pagate sabato

La Tesoreria comunale avverte i pensionati del Comune che, in occasione delle feste pasquali, le pensioni saranno pagate il giorno di sabato prossimo.
Nicolò 7.

Le risposte premiate a un referendum dell'Enal

La Commissione del Referendum a premi organizzato dall'Ufficio provinciale Enal per l'anno 1956 ha assegnato i premi per il II gruppo di risposte nel seguente ordine: 1) Diodato De Colle, un «Montgomery» da donna; 2) Giuseppe Cattinelli, una sveglia da viaggio; 3) prof. Elio Predonzani, una giacca a vento; 4) Luigi Paoli, una cassetta liquori; 5) Bruna Calligaris, un paio di scarpe.

Sono stati estratti successivamente i quattro primi premi del I gruppo e i 40 premi di consolazione previsti per il I e II gruppo di risposte. Eccone i risultati: **I gruppo - primi premi:** 1) Augusto Lorenzutti, un viaggio di fine settimana a Venezia o Sappada; 2) Ferruccio Dececco, un paio di scarpe; 3) Lino Elefante, un completo di penna e matita; 4) Bruno Croci, una sciarpa.

I gruppo, premi di consolazione (riservati agli iscritti Enal): 1) Nicolò Zorzetti; 2) Giorgio Menini; 3) Franco Oriandini; 4) Romano Feliciani; 5) Alberto Migliaccio; 6) Elio Benussi; 7) Marcello Miekov; 8) Cesare Bessarione; 9) Renata Corrado Cover; 10) Bruna Chersi; 11) Luciana Prossen; 12) Bruno Collarini; 13) Ferruccio Calogerà; 14) Maria Baucer; 15) Maria Toffoletti; 16) Antonio Jurkic; 17) Rosa Franco; 18) Pia Miller; 19) Aldo Pegoraro; 20) Angelo Ordinanovich.

II gruppo, premi di consolazione (riservati agli iscritti Enal): 1) dott. Tullio Cohen; 2) Vittorio Manzon; 3) Angelo Ordinanovich; 4) Angelo Busetto; 5) Silvio Pravisani; 6) dott. Giovanni Biggio; 7) Umberto Milano; 8) Marcello Miekov; 9) Cirillo Umek; 10) Mario Barba; 11) Jolanda Paoletti; 12) Libera Carlin; 13) Armando Matteini; 14) Nicolò Zorzetti; 15) Aurelio Sandrini; 16) Pasquina Desenibus; 17) Gabrio Casati; 18) Anita Palmona; 19) Giuseppe Fonda; 20) Armida Oriandini.

La Commissione desidera, a titolo indicativo, segnalare alcune originali proposte di manifestazioni fatte dagli stessi vincitori del II gruppo: «Festival della canzone al Castello di Miramare» di Diodato De Colle, «Una crociera nel golfo, di una giornata, col «Saturnia» o «Vulcania», una domenica di agosto» di Giuseppe Cattinelli, «Mostra del campanile istriano» del prof. Elio Predonzani, «Festa del mare» di Luigi Paoli e «Concorso per l'arredamento della casa» di Bruna Calligaris. Ha ritenuto inoltre meritevoli di segnalazione le seguenti risposte: «Concerti popolari» di Alice Sauli, «Spettacolo pirotecnico sul lungomare» di Elio Loy, «Crociera velica nel golfo» di Cesare Bessarione, «Concorso canzoni estivo al Castello di San Giusto» di Mario Benvenuti, «Opicina-Trieste su auto senza motore» di Stelio e Gabrio Casati. Altre proposte, del tipo di «Raduno nazionale pensionati del lavoro» di Nicolò Calligaris e «Incontro di calcio fra vigili del fuoco muniti di idranti» di Luciana Comici, verranno segnalate agli enti e uffici competenti per l'eventuale esame.

Mentre i premi di consolazione verranno recapitati direttamente agli interessati, la consegna dei premi principali di ambedue i gruppi avverrà giovedì 5 aprile presso la sede dell'Enal.

Dono pasquale ai ciechi

Ieri mattina, a cura della Sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi, sono stati distribuiti personalmente dal vicepresidente col. Marcello Zuccolin, 97 pacchi dono pasquali ad altrettanti ciechi soci o assistiti ricoverati presso l'Ospedale maggiore, l'Ospedale psichiatrico provinciale, l'Ospizio Carlo Banelli di via G. Gozzi, l'Ente comunale assistenza di via G. Pascoli, l'Ospizio Burlo Garofolo e la Pia casa Gentilomo di via Cologna. Ai soci maggiormente bisognosi e agli assistiti che vivono in famiglia e che non percepiscono ancora l'assegno a vita dell'Opera nazionale ciechi civili, la Sezione ha inviato un importo in denaro.

CADUTI PER LA PATRIA

Renato Saccari

Ricorre oggi il quindicesimo anniversario della gloriosa morte del marinaio triestino Renato Saccari, capo meccanico di 2.a classe sul cacciatorpediniere «Carducci». Dopo aver assolto brillantemente numerose e pericolose missioni speciali, scorta ai convogli e appoggio alle motosiluranti, il «Carducci» la notte del 29 marzo 1941 si trovò duramente impegnato nelle acque del Mediterraneo con una formazione nemica che impose alla lunga la sua superiorità numerica. Pochi i superstiti dell'eroico episodio; come la quasi totalità dell'equipaggio, il triestino Renato Saccari scomparve tra i flutti. Alla sua memoria il Ministero della Guerra concesse la Croce al Merito di guerra.

I combustibili a prezzo ridotto

Il Comune informa che, con la fine del mese di marzo, cesseranno le distribuzioni di combustibili a prezzo ridotto a favore di categorie di cittadini meno abbienti.

L'Associazione esercenti il piccolo commercio invita tutti i custodi di cicli e motocicli all'aperto a presentarsi subito in via San

Carnets ed assistenza pratiche automobilistiche

L'UTAT provvede al pronto rilascio dei Carnets del Touring Club Italiano per automobili, autocarri, pullman, motociclette e motoleggere, senza necessità di presentare polizza d'assicurazione.

L'UTAT è pure a disposizione degli interessati per lo svolgimento delle pratiche di passaggio di proprietà, di cancellazione di privilegi, di bollatura delle patenti e dei libretti di circolazione, nonchè per l'ottenimento dei «Fogli rosa».

Per maggiori informazioni rivolgersi agli Uffici UTAT.

LE ORE DELLA CITTA'

Turisti pasquali

Varie comitive di turisti sono attese a Trieste in occasione delle feste pasquali. Oggi arriveranno circa 20 partecipanti a una gita scolastica di un istituto tecnico di Belluno, che si tratterranno per tre giorni. Anche una comitiva scolastica organizzata dall'ente del turismo scolastico di Livorno, composta da un'ottantina di persone resterà a Trieste da oggi fino a sabato. All'Ostello «Tergeste» alloggeranno i partecipanti alle gite organizzate dall'Associazione «Alberghi per la gioventù» di Vienna e Basilea, mentre passerà ancora per Trieste, trattenendovisi una mezza giornata una grossa comitiva di circa 130 persone provenienti da Berna e dirette ad Abbazia.

Libera docenza

Il dott. Lucio Paolo Croatto, direttore incaricato del laboratorio di fonetica, per le malattie della voce e della parola dell'Università di Padova, ha conseguito in questi giorni la libera docenza in foniatria. Rallegramenti vivissimi al neo-professore.

Ritorno dagli S. U.

E' rientrato in questi giorni dagli S. U. il signor Paul Wheeler, direttore della locale sede dell'USIS. Mr. Wheeler ha portato nella nostra città la sua famiglia, accresciuta dall'ultimo nato Paul jr. il quale ha visto la luce un mese fa a Corning nello Stato di New York.

Adeguarsi alla realtà

Molte persone esitano inspiegabilmente a ricorrere agli acquisti rateali, ormai entrati nell'uso corrente. Forse non sanno che esiste una solida organizzazione che, senza formalità, senza buoni, senza aumenti, li può rifornire di quanto occorre per l'abbigliamento e l'arredamento della casa. L'indirizzo è *Orvera*, via Machiavelli 7-I piano.

Per la primavera

i nuovi modelli di calzature della Calzoleria Viale sono senza dubbio fra i più interessanti della città. E i prezzi sono sempre i più aggiornati. Ogni acquisto fatto alla Calzoleria Viale (XX Settembre 18) è sempre un buon acquisto.

Per i vostri regali

preferite l'oreficeria-orologeria Oscar Canarutto, via delle Torri 2, che ne offre un vasto assortimento a prezzi di grande convenienza. Riparazioni accurate.

GRAN BAR ALCIONE
Ore 11.30 l'aperitivo, un pianoforte e l'organo elettrico del M.o MANZETTI

Questa sera TV

21.05: «Il combattimento di Tancredi e Clorinda», musica di Monteverdi.

Via Crucis

Venerdì Santo, alle ore 20, avrà luogo la tradizionale «Via Crucis» della Gioventù Italiana di Azione Cattolica. La manifestazione religiosa inizierà dalla chiesa di S.M. Maggiore e si svolgerà nella zona di quella parrocchia. Le quattordici Stazioni verranno commentate alternativamente dai giovani e da alcuni padri francescani di Assisi che, nel periodo quaresimale, hanno tenuto presso la chiesa di S.M. Maggiore una Missione.

Quadri d'autore

per decorare le pareti della vostra casa. Le opere d'arte costituiscono un accorto investimento e un segno di distinzione. Visitate la Mostra di Primavera presso la Sala d'Arte della Galleria Rossoni.

Abbiamo visto per voi

signori, gli ultimi arrivi stagionali della moda maschile, nelle linee di classe e nei colori primaverili: nuove cravatte, splendidi pullover, camicie, ecc. Li abbiamo visti da *Novitas*, all'angolo fra via Roma e via Mazzini.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
SAPPADA - Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TRENTO - BOLZANO - MERANO, via Treviso-Bassano, feriale ore 7.

OGGI
S. Secondo

E' il vostro onomastico? Festeggiatelo con uno *Strega*, il soave liquore preferito in tutto il mondo. E ricordate che per ogni padrona di casa lo *Strega* è il liquore che la «salva» quando capita, inatteso, un ospite di riguardo. Abbiatene sempre pronta una bottiglia!

STREGA
ALBERTI - BENEVENTO

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.5, minima 7.5; pressione 1023.3 in aumento; umidità 62 per cento; temperatura del mare 7.5.

Oggi: S. Secondo. — Il sole sorge alle 5.52, tramonta alle 18.29. La luna leva alle 22.7, cala alle 6.56.

Maree. OGGI: bassa alle 16.50, cm. 24 sotto il l. m.; alta alle 22.25, cm. 44 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.5, cm. 41 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare, chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: turno «generale»: 1 garzone di cucina (conferma 279).

★ La Federazione del M.S.I. comunica: I segretari di sezione sono convocati in sede sociale via Rismondo 12 per le ore 20 di venerdì. Saranno trattati argomenti di attualità relativi alle elezioni amministrative 1956.

★ CAI - Società Alpina delle Giulie. Questa sera, alle ore 19.30, assemblea ordinaria dei soci.

STATO CIVILE

MORTI: Sbisà Carlo a. 79; Stres Giovanni a. 84; Pene ved. Rozman Maria a. 79; Kaloper ved. Helbriegel Antonia a. 79; Lapenna Clementina a. 77; Pertot Giordano a. 41.

MATRIMONI RELIGIOSI: Socal Danilo agente imp. cons. con Santin Didonia assist. sanit.; Giberna Mario falegname con Oretti Iolanda casalinga; Mega Alberto barista con Carlin Graziella casalinga.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Per le feste pasquali viene organizzato un soggiorno a Cortina d'Ampezzo; programma dettagliato e iscrizioni in sede fino a questa sera.

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE (via della Zonta n. 2, tel. 38-600). Domenica 1.o aprile gita pasquale a Cividale e Castelmonte. Iscrizioni serali mente in sede.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.05: «Il combattimento di Tancredi e Clorinda», musica di Monteverdi.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 13.20: Orchestra Kostelanez; 16.30: Radiocronaca dell'arrivo del Giro ciclistico della Campania; 17.30: S. Messa dalla chiesa di Sant'Anselmo all'Aventino; 18.55: Pomeriggio musicale; 20: Musica da camera; 21: Il convegno dei cinque; 22.15: Tra le pagine dell'Ottocento; 23.25: Concerto del Quartetto Indig.

SECONDO PROGRAMMA

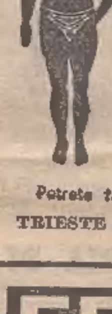
13: Orchestra Barlow; 14.30: Schermi e ribalte; 15: Ribalta a tre luci; 16: Pane vivo, di F. Mauriac; 17.30: Concerto del duo Simone e Françoise Pierrat; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Mantovani; 20.30: Concerto diretto da Sergiu Celibidache; 21.50: Voci della Passione; 22.30: Musiche di Beethoven; 23.15: Giornale di 50 anni fa.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.30: In libreria; 20.45: Una risposta per voi; 21.5: Il combattimento di Tancredi e Clorinda, di Claudio Monteverdi; 21.30: Cosa fa il signor X?; 22: Secondo loro.

Domenica 1 APRILE
Pasqua
L'OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
dietro la chiesa di SANT'ANTONIO PRESENTA UN MERAVIGLIOSO ASSORTIMENTO di DONI ADATTI
Siamo organizzati PER RIPARAZIONI ACCURATE


ernia
Il metodo scientifico MYOPLASTIC KLEBER è applicato dalla Norvegia al Portogallo e in Italia da più di 5 anni da specialisti stimati e abilitati dallo
INSTITUT HERNIAIRE DE LYON
Risultato: Centinaia di migliaia di erniosi non pensano più nè alla loro ernia, nè al loro cinto. Essi hanno ripreso, come prima, tutte le loro attività. Il MYOPLASTIC, soffice, leggero, lavabile, rinforza la parete indebolita e mantiene gli organi a posto
« Come con le mani »
Potrete farne una prova gratuita a:
TRIESTE — Farmacia dott. de Leitenburg, Piazza S. Giovanni n. 5, venerdì 30.

FRIGORIFERI MAGNADYNE

CROFF

MILANO • TORINO • GENOVA • BOLOGNA • VENEZIA • TRIESTE • ROMA • NAPOLI • PALERMO • CATANIA • BRESCIA • CANTU'
TESSUTI PER ARREDAMENTO • TRIESTE Piazza Borsa 7 Telefono 24113

CONFEZIONI *Godina*
TRIESTE, VIA ORIANI, 3
TRIESTE, VIA CARDUCCI, 10
MONFALCONE, VIA F. ROSSELLI 45
FARE GLI ACQUISTI DA NOI PER LA S. PASQUA E' UNA TRADIZIONE
Per le Feste abbiamo approntato un assortimento semplicemente fantastico di
MANTELLI, GIACCHE, GONNE, BLUSETTE e PULLOVER per donna GIACCHE, PANTALONI, VESTITI, SOPRABITI, CAMICERIA, MAGLIERIA ecc., per uomo e bambini
In grande scelta tessuti splendidi primaverili per uomo e donna. Confezioni su misura con consegna entro 8 giorni.
Il meglio ai prezzi migliori!!!

FULMINEA SCIAGURA NELLA CASA DI BRUNO ISPIRO

Spento da tragica fatalità il luminoso sorriso di un bimbo

Una paralisi respiratoria per cause non accertate ha ucciso in pochi minuti il piccolo Roberto di 18 mesi, figlio dell'ex giocatore della Triestina - La disperata corsa alla C. R. I.

Bruno Ispiro, il popolare ex calciatore alabardato, ha perduto ieri, in pietose circostanze, il più piccolo dei suoi figli, Roberto, un adorabile bimbo di appena diciotto mesi.

Bruno all'incirca le 11, quando la signora Nella Ispiro si allontanava dalla sua abitazione — il villino al n. 7 di via Tagliapietra — assieme al piccolo per recarsi a fare gli acquisti della giornata. Uscita da un negozio, la signora si è accinta a riprendere il cammino verso un altro spaccio quando, per via, incontrava occasionalmente suo padre, Attilio Degrassi, che stava rientrando. Per non affaticare ulteriormente il bambino il quale aveva superato un grave male che lo aveva colpito lo scorso anno, la signora affidava il piccolo Roberto al padre perchè lo portasse a casa, mentre ella proseguiva il suo giro di compere. Tenendo il bimbo in braccio, il Degrassi varcava poco dopo la soglia del villino dove a quell'ora c'erano soltanto sua moglie, Orsola, di 50 anni e la domestica. Il figlio maggiore degli Ispiro, Bruno di 12 anni, era a scuola e l'ex calciatore si trovava nel bar «Ausonia», di via Crispi, che possiede in comune con il giocatore Petagna.

Appena entrato in cucina, il Degrassi prendeva un mandarino e, sbucciatolo offriva tre spicchi al nipotino. Il bimbo stava deglutendo l'ultimo bocconcino quando i nonni lo hanno visto farsi terreo in volto. La signora Orsola se lo prendeva in braccio e, dopo averlo scosso nella disperata illusione di farlo rinvenire, correva verso la uscita, gridando, con voce spezzata dal pianto: «Aiuto, aiuto non respira più...». Le invocazioni della Degrassi venivano udite da un vicino, il commerciante Alberto Drioli, di 51 anni, abitante nello stabile n. 5, che occasionalmente era affacciato a una finestra del suo appartamento. Il signor Drioli chiamava la propria domestica, Andreina Gerin in Perina, di 41 anni, alloggiata presso l'albergo «Bellavista», in viale Miramare e, seguito da lei, accorreva nel villino accanto. Appena aperto il cancelletto, il signor Drioli si è trovato davanti la Degrassi che teneva tra le braccia il corpicino esanime. Vistala così sconvolta, il commerciante le prendeva il bimbo di braccio lo affidava alla Perina, li caricava entrambi nella propria macchina e, balzato al volante, si dirigeva a velocissima andatura verso l'ambulatorio della CRI di piazza Vittorio Veneto.

Nel frattempo, le grida della povera donna erano state udite da altri vicini, i quali avevano richiesto per telefono alla CRI l'invio di un'autolettiga. In pochi minuti il Drioli era all'ambulatorio, ma purtroppo per il bimbo non c'era più nulla da fare. Il medico di turno, dott. Verginella, gli ha fatto togliere il cappottino rosso che aveva indosso ed ha tentato inutilmente la respirazione artificiale. Il piccolo Roberto era spirato prima ancora che lo adagiassero sul lettino di medicazione.

Le telefonate dei vicini degli Ispiro si accavallavano alla CRI; mentre il medico tentava la terapia in extremis perveniva la richiesta di un intervento in via Tagliapietra, e un'autolettiga accorreva sul posto, dove i sanitari apprendevano che il bimbo era stato già trasferito alla CRI con un altro mezzo.

Bruno Ispiro ha appreso la tragica notizia da sua suocera che, ancora ignara della morte del piccino, gli aveva telefonato in bar per dirgli che Roberto era allo ospedale. Angosciato, Bruno Ispiro balzava nella sua utilitaria e accorreva all'ospedale. Appena entrato in portineria, egli ha chiesto affannosamente dove avevano ricoverato un bimbo e, poichè in tutta la mattinata era stato accolto soltanto un piccolo profugo, egli veniva accompagnato accanto al letto di un piccino a lui sconosciuto. Sono stati momenti terribili per lo sventurato padre che veniva finalmente raggiunto da una telefonata del signor Drioli, il quale lo sollecitava di raggiungere la CRI, dove s'era già diretta anche sua moglie. Nella e Bruno Ispiro sono giunti contemporaneamente all'ambulatorio, dove avevano già fatto il loro ingresso i funzionari del Pronto intervento della Squadra mobile e il medico legale dott. Nicolini. Ispiro ha preceduto la moglie verso la sala di medicazione e, appena scostata la porta, ha visto sul lettino il suo Roberto. Sembrava dormisse: un ricciolo gli scendeva sulla fronte pallidissima e una manina era posata sul grembiulino azzurro a quadretti bianchi che la nonna gli aveva infilato prima che si mettesse a giocare.

Ispiro ha intuito la sciagura e, dopo avere pregato la moglie di sostare nell'atrio, si è avvicinato alla salma del figlioletto.

Le penose formalità che la legge impone in simili circostanze sono state assolte poco prima delle 15 quando, con un carro funebre, il corpo del piccino è stato traslato alla Cappella mortuaria.

Roberto Ispiro è morto soffocato da uno spicchio di mandarino? Le prime supposizioni avvaloravano questa tesi ma, successivamente, si sono fatte strada altre ipotesi. Contrariamente a quanto accade nei decessi per asfissia, il visetto del bambino era pallido come la cera e gli occhi privi di venature sanguigne. Queste caratteristiche fanno supporre che l'improvvisa morte di Roberto possa essere attribuibile ad altre cause. L'ultima parola spetta comunque al medico legale che oggi visiterà la salma. Il piccolo è mancato per una paralisi respiratoria che potrebbe essere stata determinata, oltrechè da intasamento per corpo estraneo delle vie aeree, anche da un collasso timico o da un fattore postcomotivo. Si dice che, giorni fa, il bimbo, giocando, sarebbe caduto, producendosi una contusione alla bozza frontale sinistra. Pare comunque molto improbabile che la comunissima «botta» possa avere avuto simili ripercussioni sul suo organismo, ormai completamente rimesso dopo il grave male che aveva tenuto in tanta apprensione i suoi genitori.

La salma del piccino era stata appena rimossa, che già la notizia incominciava a diffondersi in città, suscitando il cordoglio di tutti e convogliando verso la CRI i calciatori della «Triestina» e di altre squadre, massaggiatori, allenatori e persone vicine all'ambiente sportivo. Tutti volevano sapere cosa era successo al «picio» di Bruno Ispiro. In quest'ora di dolore, all'ex atleta ancora legato allo sport del calcio dalla sua generosa attività di allenatore di due squadre giovanili del «Cremcaffè», sono giunte infinite attestazioni di solidarietà e di affetto.

Certi di interpretare i sentimenti non soltanto degli sportivi ma di tutti i triestini, rivolgiamo a Bruno Ispiro, alla sua consorte e agli altri congiunti i sensi del nostro cordoglio.

Auguri di Pasqua che portano all'ospedale

Per recarsi a imbucare le cartoline con gli auguri pasquali, il pensionato Celestino Bragagnolo, di 69 anni, abitante in via Ricci 8, ha finito col trovarsi all'ospedale. Poco dopo le 21, nell'attraversare la via Giulia, all'altezza della via Kandler, per raggiungere una cassetta postale, il Bragagnolo è stato travolto dall'auto di un medico che, dalla via Giulia, si stava dirigendo verso il centro. Soccorso sul posto dal dott. de Stradi della CRI, l'investito, che ha riportato ferite lacero-contuse all'occipite e al sopracciglio destro nonchè la frattura della gamba sinistra, è stato trasferito quindi all'ospedale, e colà ricoverato nel con prognosi di due mesi.

Uno sconosciuto passante ha vendicato ieri gli innumerevoli pedoni investiti da veicoli d'ogni tipo e, in via Bonomea, ha travolto la motoleggera del tranviere Mario Flego, di 36 anni, abitante al n. 13 di quella strada, ribaltandola. Rimontato in sella, il Flego ha raggiunto la CRI, da dove i sanitari, dopo avergli riscontrato contusioni multiple alla gamba sinistra e alla coscia destra, lo hanno trasferito all'ospedale.

Avranno luogo oggi i funerali di Gian Maria Bradaschia, il giocatore di pallanuoto che ha perduto la vita in seguito al noto incidente occorsogli in riva del Mandracchio. Le esequie avranno inizio alle 14.30, muovendo da via Pietà.

I sussidi ai profughi nel mese di aprile

L'Ente comunale di assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi nell'ufficio di via Manzoni 8 avrà inizio martedì 3 aprile e proseguirà nei giorni successivi nel seguente ordine: cognomi con le lettere A-B nei giorni 3 e 4 aprile; cognomi con le lettere C-K nei giorni 5 e 6; cognomi con le lettere D-E nel giorno 7; cognomi con la lettera F nei giorni 9 e 10; cognomi con le lettere G-H-I-L nei giorni 11 e 12; cognomi con le lettere M-N nei giorni 13 e 14; cognomi con la lettere O-P-Q nel giorno 16; cognomi con la lettera R nel giorno 17; cognomi con la lettera S nei giorni 18 e 19; cognomi con le lettere T-U-V-Z nei giorni 20 e 21 aprile.

Per i profughi alloggiati nei sottoelencati campi il pagamento invece sarà effettuato sul posto nel giorno e nell'ora a fianco indicata: campo profughi di Padriciano (cognomi con le lettere A-L) nel giorno 3 aprile alle ore 15.30; campo profughi di Padriciano (cognomi con le lettere M-Z) nel giorno 4 alle ore 15.30; campo profughi di S. Croce nel giorno 5 alle ore 15.30; campo profughi di Prosecco nel giorno 5 alle ore 17; campo profughi di Opicina nel giorno 6 alle ore 15.30; campo profughi di San Sabba (cognomi con le lettere A-L) nel giorno 9 alle ore 15.30; campo profughi di San Sabba (cognomi con le lettere M-Z) nel giorno 10 alle ore 15.30; campo profughi di San Giovanni nel giorno 11 alle ore 15.30; campo profughi di Casa Emigrante nel giorno 12 aprile alle ore 15.30.

Per gli alloggiati nel campo profughi di Campo Marzio il pagamento sarà corrisposto nell'Ufficio di via Manzoni n. 8 il giorno 7 aprile alle ore 15.

L'Ente prega che gli interessati vogliano attenersi ai turni.

IL FERIMENTO DI QUATTRO STUDENTI DA PARTE DI UNA «MATRICOLA»

Strascichi all'Università di un deplorevole incidente

Un atteggiamento del Tribuno non condiviso dall'assemblea rappresentativa - Misure preventive del Rettore dopo la prima fase dell'inchiesta

Benchè da alcuni giorni siano iniziate le vacanze pasquali, un notevole fermento permane negli ambienti della nostra Università a strascico degli increscioi e già deplorati fatti dell'8 marzo, quando la «matricola» di chimica Renzo Cossio, dopo essersi rifiutato di aderire alle tradizionali «iniziazioni» ed essere stato minacciato delle sanzioni cui la goliardia usa ricorrere in questi casi, si lasciava andare a una violenta protesta contro le pressioni dei più anziani, giungendo a estrarre il temperino che aveva portato seco nel recarsi ad assistere a una lezione e ferendo, con differente gravità, quattro suoi colleghi. Mentre tutti i feriti hanno ormai superato le conseguenze dell'increscioso fatto, permane in atto l'inchiesta che in conseguenza allo stesso è stata immediatamente aperta dalle autorità accademiche e che viene personalmente condotta dal Magnifico Rettore prof. Ambrosino. Ma in questi ultimi giorni, in seguito alla sospensione preventiva decretata dal Rettore a carico di sette studenti, una serie di avvenimenti ha allargato i termini della questione dal suo iniziale ambito della determinazione di specifiche responsabilità fino a coinvolgere non solo tutti i rapporti tra «anziani» e «matricole» ma anche problemi più vasti e più gravi di «politica universitaria».

Il risultato immediato è stato un artefatto aggravamento dei fatti che del procedimento in corso sono all'origine; sarebbe stato senz'altro più pertinente ravvisare negli ultimi avvenimenti, di cui riferiremo, soltanto un po' di inesperienza e un po' di presunzione da parte di qualche studente investito di responsabilità rappresentative.

Venerdì scorso dunque, una prima fase dell'inchiesta ordinata dal Magnifico Rettore si concludeva con la sospensione temporanea, a titolo preventivo, di sette studenti, la cui partecipazione ai fatti lamentati era comunque accertata e sulle cui specifiche responsabilità si rendevano necessari ulteriori accertamenti.

Una seduta dell'organismo rappresentativo degli studenti aveva luogo domenica mattina; nel corso di essa il tribuno Lino Civello esprimeva la sua disapprovazione per i metodi con i quali veniva condotta l'inchiesta da parte delle autorità accademiche, ritenuti lesivi della dignità degli studenti. A questo proposito risulta che tutti i colloqui con gli studenti ritenuti o indicati come presenti allo svolgimento del fatto di sangue sono stati condotti personalmente dal Rettore Ambrosino, alla presenza del primo segretario dott. Stasi ed eventualmente del primo segretario dott. Brunetti e del direttore amministrativo dott. Violi; che dei colloqui è stato conservato regolare verbale ma nessuna altra prova registrata; che molti studenti si sono resi colpevoli di banali e inopportune reticenze, non certo indicate a facilitare una chiarificazione, anche qualora nessuna responsabilità diretta fosse loro imputata. La reticenza, nelle deposizioni, anzi, non è l'ultima delle cause che hanno portato alla citata sospensione preventiva.

L'assemblea di domenica ha quindi concordemente deliberato di rivolgere al Magnifico Rettore un richiesta di essere portata a conoscenza delle risultanze della inchiesta. Il voto dell'assemblea si concretava in una lettera con la quale il Rettore stesso veniva invitato a partecipare alla successiva assemblea degli studenti stabilita per martedì. Giustificata nella sostanza ma irrispettosa nella forma questa lettera veniva recapitata lunedì mattina; poco prima al prof. Ambrosino giungeva anche un'altra lettera, da parte del Tribuno il quale, precorrendo l'atteggiamento dell'assemblea, protestava vivamente per il metodo della inchiesta e per le sospensioni decretate, assumendo sulla propria persona ogni responsabilità che potesse essere apparsa a carico degli «anziani». La prevedibile e immediata replica all'atteggiamento del Tribuno era un'ammonizione allo stesso, per altro non raccolta nè sufficiente a modificarne la posizioni. Una chiarificazione si aveva invece lunedì sera nei rapporti tra il Magnifico e l'assemblea, in una riunione al Rettorato nel corso della quale il presidente dell'assemblea Silvo Benvenuti aveva modo di presentare le sue scuse al Magnifico.

Nell'occasione il prof. Ambrosino ha anche espresso il suo desiderio di non trattare ulteriormente con il Tribuno Civello quale rappresentante dell'Assemblea studentesca ed ha pregato il presidente Benvenuti di assumersene l'incarico. Con questi precedenti si è riunita l'assemblea del martedì in cui l'atteggiamento del Rettore veniva comunicato a tutti i membri, ma non posto in discussione. Intervenivano invece vari rappresentanti per chiedere al Tribuno Civello informazioni sui risultati dell'inchiesta che subito dopo i fatti dell'8 marzo egli aveva svolto parallelamente e indipendentemente da quella delle autorità accademiche. Su invito del Rettore il Tribuno e i capigruppo avevano allora portato a termine in due giorni una rapida inchiesta le cui risultanze però non sono mai state comunicate ad alcuno.

Martedì il Tribuno manteneva il suo rifiuto; secondo una sua lettera pervenutaci ieri, alla vigilia della sua partenza per Parigi, con la gita organizzata dall'Università, egli informa che i risultati non vennero resi noti perchè non si volle danneggiare la persona dello studente feritore, che appariva come l'unico responsabile» e perchè il Tribuno stesso preferiva assumersi tutta la responsabilità dell'accaduto. L'assemblea giungeva quindi alla conclusione doversi immediatamente procedere alla definizione di un atteggiamento collegiale, espressione di tutta la rappresentanza studentesca, da raffrontare all'atteggiamento già assunto dalla persona del Tribuno, per determinare se e fino a che punto le due espressioni siano compatibili. Su questo punto si esprimerà l'assemblea nella riunione di stamane.

Non è prevedibile quale sarà lo atteggiamento del gruppo di maggioranza della lista «Università libera» su questo punto; si prevede invece che l'assemblea deciderà comunque di aprire per proprio conto una inchiesta sulle responsabilità dello studente Cossio e degli eventuali provocatori, nell'intento di convalidare i ristabiliti rapporti di collaborazione con le autorità accademiche con una prova concreta.

Il problema sta quindi ritornando nella sua giusta luce e nelle più appropriate dimensioni. Le risultanze definitive in merito alle responsabilità dell'atto di violenza si potranno avere solo nella prossima riunione del Senato accademico, cui esse dovranno essere presentate il 24 aprile. Nel frattempo una più vasta indagine è stata voluta dal Magnifico Rettore sui rapporti tra «matricole» e «anziani»: circa 200 studenti del primo anno sono già stati sentiti a questo riguardo, ma pare che salvo qualche sporadica eccezione, non si abbiano a lamentare altri fatti lesivi della dignità universitaria e della coscienza civica degli studenti.

Un fantasioso quadro della più grande rivista europea su ghiaccio «Wiener Eisrevue» che debutterà sabato 31 corr. nel Palazzo dello Sport alla Fiera di Trieste

SPETTACOLI

IMPORTANTE RIESUMAZIONE AL TEATRO VERDI

«La casa dei Rosmer» di Ibsen

Nel cinquantenario della morte di Enrico Ibsen, che sta passando sulle scene italiane son olimpica indifferenza, la Compagnia di Alida Valli, forse senza intendimenti commemorativi, certo con intelligente volontà di riesumare una tra le opere più intense del poeta, ci ha dato ieri «La casa dei Rosmer» («Rosmersholm»), un dramma della maturità, nel quale il passato si presenta come un fantasma che porta con sè un destino umano, e sviluppa la sua forza e il suo carattere come una creatura viva. «Casa Rosmer», pubblicato subito dopo «L'anitra», è del 1886. Il tema del dramma, accennato dallo stesso Ibsen, potrebbe essere un «risveglio politico» e quindi un «invito all'azione». Ibsen, che ha scritto sempre in stretta relazione con ciò che ha vissuto nell'intimo della sua coscienza, e che ha cercato nei suoi drammi la liberazione e la purificazione di se stesso attraverso i suoi personaggi, ha concepito Rosmer come il dramma di un uomo che essendo riuscito a liberarsi dalle strettoie tradizionali e dal rigorismo morale e religioso dell'ambiente in cui visse, e del quale la sua casa è come il simbolo, cerca di concretare questa libertà attraverso l'azione, animandola di un'ideologia politica liberale radicale. Casa Rosmer, che fu da secoli la fortezza immacolata e intoccabile d'ogni virtù civile e militare, che impose la sua morale a tutto il paese col terrore, ora discende dal suo sacrario inviolato verso gli uomini e porta loro una parola di bontà e di tolleranza, e concede loro la gioia. Questo è il sogno che Giovanni Rosmer, ex parroco protestante, tende a realizzare «la felicità di tutti, creata da tutti». Ma un giorno, nella casa di Rosmer, solitario, inattivo ma colmo di speranza, giunge come una forza cosmica, come un pianeta errante, una fanciulla vichinga, Rebecca, libera come la natura, violenta come il suo sangue battagliero, giolosa come il suo spirito pagano; essa è la personificazione dell'egoismo alla conquista della felicità. Orfana e povera, figlia di un peccato d'amore, Rebecca è libera pensatrice e radicale, una superba avventuriera che cerca una posizione vantaggiosa; affettuosa e impulsiva, la fanciulla si conquista presto le simpatie di casa Rosmer, e l'offerta di ospitalità di Beata, la moglie di Giovanni Rosmer. Così Rebecca è posta davanti all'inflessibilità di casa Rosmer e al proprio istinto di sfrenatezza. Giovanni si lascia inconsapevolmente prendere dalla donna, che incita e feconda il suo sogno di azione di redenzione sociale, e anche Beata ne subisce il fascino. Beata è sparita nella seconda stesura che Ibsen ha fatto di questo dramma, ma appare invece nel primo atto della prima versione. Rebecca ha rinnovato e fatto coraggioso il timido Rosmer che subisce, per contrasto, l'effetto deprimente della moglie Beata. Donde il disegno fatale di Rebecca che mossa dalla febbre di possesso carnale, senza scrupoli decide di eliminare la moglie che si è messa tra lei e Giovanni, e che rappresenta un ostacolo alla realizzazione dei loro ideali sociali e amorosi. Beata, consapevole di essere un ostacolo tra suo marito e la donna vichinga, si getta nel fiume.

Questo è l'antefatto e l'inizio di «Casa Rosmer» nella stesura definitiva di Ibsen. Rebecca crede di aver salvato Giovanni dalla legge ferrea e mortale dei Rosmer, di averlo reso vittorioso e felice, di averlo spiritualmente schiarito, così come lui ha illuminato e salvato lei dalle tenebre e dall'istinto ferino della natura vichinga. Ma dalla loro unione spirituale, soltanto spirituale, dal loro reciproco influsso non nasce felicità, ma soltanto dolore. Rosmer è oppresso dal suicidio della moglie, e sente pesare su di sè la colpa di quella morte. Egli vorrebbe scacciare questo spettro sposando Rebecca, ma la fanciulla, sapendo che la colpa non è di lui ma di lei stessa, respinge la proposta. E qui avviene la crisi morale di Rosmer: il pensiero della propria colpa lo trattiene dall'azione ch'egli voleva intraprendere per la salvezza morale degli uomini. Tale opera apostolica può venire fatta solo da colui che si sente innocente. Allora Rebecca per salvarlo da tanto rimorso, gli confessa che è stata lei a indurre la moglie al suicidio. Mentre i due soffrono il loro dramma amoroso e morale, si svolge parallelo il dramma politico di Rosmer che diviene oggetto di attacchi contro la sua vita privata; gli amici conservatori, ora che egli è diventato radicale, gli dicono chiaro che non ci sarà grazia per il traditore del partito, e il direttore del giornale radicale, non solo rifiuta di dar la notizia che Rosmer è diventato libero pensatore, ma pubblica altresì una lettera che la moglie suicida, timorosa di scandali, gli inviò, pregandolo di tacere, dichiarando che tutto si poteva salvare in casa Rosmer col matrimonio di Giovanni con Rebecca, e affermando la completa innocenza di lui. Giovanni Rosmer, osservando come persone da lui sempre onorate si abbassano a lanciargli tante calunnie, capisce che la miseria umana è senza possibilità di guarigione e si accinge alla rinunzia del suo apostolato. Ma più si allontana da lui il sogno di redenzione del mondo più si sente infiammato di amore per Rebecca, la quale, per liberarlo, gli ha restituito la certezza della sua innocenza, confessandogli invece la propria colpa. Ora che la sua natura ferina e malvagia ha compiuto la sua azione, Rebecca sente che è venuto il momento di abbandonare Rosmer. Ella ha perso la sua vitalità nell'azione, vivendo con Giovanni ha annientato la propria natura primordiale, ed è diventata creatura umana. Come potrà Rosmer vivere senza fede negli uomini, senza fede in se stesso. Ora egli ha bisogno di Rebecca e della fede di lei per salvarsi. Questa fede potrà rinverdire nella loro unione. Rosmer perciò la elegge sua sposa. Essi hanno una vita sola, e poichè non hanno un tribunale che li giudichi delle loro colpe, sono pronti a giudicarsi da se stessi. «Sono colpevole — dice Rebecca — è giusto che paghi con la morte». Poichè marito e moglie non possono separarsi, Rosmer segue Rebecca; entrambi, sereni e felici, stretti nello stesso abbraccio, si gettano nel fiume, seguendo Beata. Morale: la legge morale non si concilia con la felicità. Rosmer e Rebecca si condannano per vicendevole colpa, e si trasfigurano nella ragione mistica del loro sacrificio. L'essenza del dramma e i particolari della sua vicenda con le caratteristiche dei suoi personaggi, non sono tutti in questo compendio, rivolto più al concetto dell'idea ibseniana che alla forma teatrale che la esprime.

Com'è evidente «Rosmersholm» è dramma di realizzazione difficile, sia nell'enunciazione delle idee, che nella caratterizzazione delle figure. Ieri la Compagnia di Alida Valli ne ha offerto un'esecuzione molto corretta e intelligente, ardente e robusta nella concitazione del discorso, mentre lo stondo scenico non effondeva l'atmosfera spirituale e il presentimento dei «cavalli bianchi», annunziatori di morte di casa Rosmer. Alida Valli non ha trovato i passaggi e le trasformazioni di Rebecca dallo stato duro e malvagio a quello umano e senza forza, però ha detto la confessione con tagliente energia, con calore spontaneo ha recitato il Grassilli che era Rosmer, ed un battagliero Kroll si è mostrato il Buazzelli. Ottima la partecipazione del Bosio, del Gusso e della Querio. Accurata la regia di Giancarlo Zagni e pregevole la traduzione di Piera e Giancarlo Zagni. Vivissimi applausi dopo ciascun atto.

v. t.

Questa sera alle ore 21 la Compagnia di Alida Valli, Tino Buazzelli, Raoul Grassilli prenderà congedo dal pubblico triestino con la replica de «La casa dei Rosmer» di Ibsen.

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1956». Ore 21: Compagnia Alida Valli, Tino Buazzelli e Raoul Grassilli: «La casa di Rosmer» di Enrico Ibsen. Prezzi: L. 1000, 700, 500 e 300.
TEATRO NUOVO. 21: Tre atti unici: «Inferiorità» di Italo Svevo; «Lumie di Sicilia» di L. Pirandello; «Jenny nel frutteto» di C. Thomas. Novità. Regia di Ottavio Spadaro. Scene di M. Scandella. Turno abbonamento A.

EXCELSIOR. 16: «Vertigine bianca», il più grande spettacolo a colori sul ghiaccio e sulla neve, interpretato da autentici campioni.
FENICE. 15: «Marty», il film dei 4 Oscar, con Ernest Borgnine, Oscar per la migliore interpretazione 1955. Ultima 23.

NAZIONALE. 15: «La regina d'Africa» con Humphrey Bogart e Katharine Hepburn. Un grande technicolor. Ultima 23.
ROSSETTI. 15: «La grande speranza» in Ferraniacolor, con Lois Maxwell, Renato Baldini e Folco Lulli. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «L'amore più grande del mondo», a colori, con Ann Sheridan, Steve Cochran e Walter Brennan.
SUPERCINEMA. 16: Ultimo giorno del divertente technicolor: «La guerra privata del Maggiore Benson». Sabato, grande prima: «Amami o lasciami». Cinemascope Metro con Doris Day e James Cagney.
FILODRAMMATICO. 16: «Al di là del fiume». Ritorna Audie Murphy con Lisa Gaye nella vicenda spettacolare e avventurosa nella terra degli indiani. Splendido technicolor. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. Questa sera, ore 22: Grande gala con l'eccezionale prima del Cinemascope Fox: «Carmen Jones». Ingresso L. 400.
CRISTALLO. 16: Il film più divertente e allegro dell'anno: «Il nipote picchiatello» con l'irresistibile Dean Martin, Jerry Lewis e Diana Lynn. Vistavision technicolor Paramount. Sospese le tessere.
CAPITOL. 16: «Le diciottenni», delizioso Cinemascope, con Marina Aliasio, N. Lisi, A. Teffè, R. Morelli, C. Micheluzzi, V. Riento. NB. Tutte le giovani che oggi compiono 18 anni avranno l'ingresso libero.
ASTRA ROIANO. 16: «L'isola delle passioni» con Sterling Hayden e Madeleine Carroll. Un technicolor di intensa drammaticità. Ultima 22.

ALABARDA. 16: «La storia di Glenn Miller». Stupendo film musicale in technicolor, con June Allyson e James Stewart.
ARISTON. 16: «Il mare intorno a noi», la realtà favolosa di un mondo inesplorato. Segue: «Cacciatori esquimesi» di W. Disney. 20.000 meraviglie sotto i mari e sopra i ghiacciai. Stupendo spettacolo in technicolor.
CINEMA-TEATRO ARMONIA. 15: «Mia moglie preferisce suo marito», il più delizioso technicolor, con B. Grable, M. Champion. La Triestina con crescente successo in «Lascia... o radopia», terza edizione.
AURORA. 16: «Tempo d'estate» con K. Hepburn e R. Brazzi. Tutto il romantico fascino di Venezia e la storia di un amore indimenticabile, nel più bel film dell'anno. Sino a nuovo avviso saranno vietate le tessere e le entrate di favore.
GARIBALDI. 15.30: «Stanotte sorgerà il sole». J. Jones e J. Garfield.
IDEALE. 16: Una grande ripresa M.G.M.: «Zingaro», D. Corcoran e Zingaro. Successo, in technicolor.

IMPERO. 16: «Pane, amore e...» con S. Loren, V. De Sica, A. Cifariello. Divertentissimo, brillantissimo, comicissimo Cinemascope in technicolor Titanus.
ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Marcellino pan y vino». Sublime opera d'arte con il piccolo Pablito Calvo.
MARE. 16: «Dov'è la libertà» con Totò, Vera Molnar, Nyta Dover e Leopoldo Trieste.
MODERNO. 16: «Operazione Apfelkern», prem. al Festival di Cannes.
SAVONA. 15.30: «Quando i morti si scontrano», spettacolare technicolor Paramount, con Barbara Rush e Peter Hanson.
S. MARCO. 16: «Yankee Pascià», technicolor, con Jeff Chandler e Rhonda Fleming.
VIALE. 16: «La mano dello straniero» con Alida Valli e Trevor Howard. Domani: «Nostra Signora di Fatima».
VITT. VENETO. 16: «Non siamo angeli» con Humphrey Bogart, Aldo Ray e Peter Ustinov. Technicolor Paramount in Vistavision. E' il film più divertente dell'anno.

AZZURRO. 16: «L'assedio di Fort Point», technicolor, con Ronald Reagan e Rhonda Fleming.
BELVEDERE. 15.30: «Il prezzo del dovere», capolavoro Metro, con E. Parker e R. Taylor.
LUMIERE. 17: «Alba di fuoco», technicolor, con Rory Calhoun e Piper Laurie. Vietato ai minori.
MARCONI. 16: «Lilli e il vagabondo». Cinemascope di Walt Disney, in technicolor. Spettacolo divertente, comico e commovente. Segue documentario «Svizzera», in technicolor e Cinemascope.
MASSIMO. 16: «Un giglio infranto», un film indimenticabile, per una indimenticabile vicenda d'amore, con Milly Vitale e A. Farnese.
NOVO CINE. 16: «E' mezzanotte dott. Schweitzer» con Pierre Fresnay e Jeanne Moreau. Successo.
ODEON. 16: «L'angelo azzurro», eccezionale riedizione di un famoso classico dello schermo, il primo grande successo dell'intramontabile Marlene Dietrich, con Emil Jannings. Regia di J. von Sternberg Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Il tesoro dell'Africa» con Humphrey Bogart, Jennifer Jones e Gina Lollobrigida.
S. VITO. 18: «La giocatrice» con Ava Gardner. Domani chiuso.
SERVOLA. 18: «Notte di Venezia». Atlantis.
VENEZIA. 15.30: «La donna che volevano linciare» con John Lund.

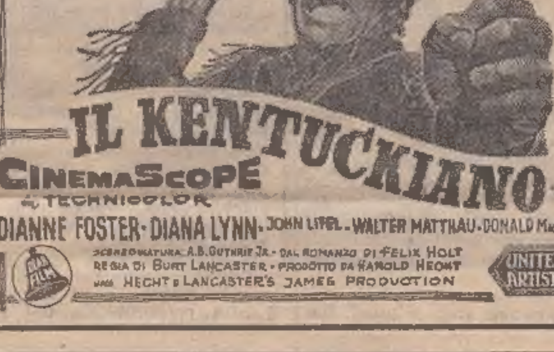
AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30, orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

LATTE pastorizzato
S.A.L.P.A.T.
io chiedo sempre al mio fornitore
si può bere tranquillamente senza farlo bollire
mantiene così inalterate le sue preziose caratteristiche
il che costituisce anche una economia, perchè non perde il suo potere nutritivo come accade invece al latte bollito

OGGI al NAZIONALE

TEATRO NUOVO
COMPAGNIA DEL TEATRO STABILE DI PROSA
presenta tre atti unici
INFERIORITA' di Italo Svevo
Lumie di Sicilia di Luigi Pirandello
Jenny nel frutteto di Charles Thomas
Regia: Ottavio Spadaro - Scene: Mischa Scandella
Turno di abbonamento A

OGGI al ROSSETTI
PIU' FORTE DELL'ACCIAIO....
LA GRANDE SPERANZA
in FERRANIACOLOR
...IMMENSO COME L'UNIVERSO
3 PRIMI PREMI AL FESTIVAL DI BERLINO

Imminente all'Excelsior
BURT LANCASTER

IL KENTUCKIANO
CinemaScope TECHNICOLOR
DIANNE FOSTER · DIANA LYNN · JOHN LIFEL · WALTER MATTHAU · DONALD McDONALD
SCENEGGIATURA: A.B. GUTHRIE JR. - DAL ROMANZO DI FELIX HOLT
REGIA DI BURT LANCASTER - PRODOTTO DA HAROLD HECHT
UNA HECHT & LANCASTER'S JAMES PRODUCTION
UNITED ARTISTS

Imminente al Supercinema **Principe**
DORIS DAY
JAMES CAGNEY
Amami o lasciami
CinemaScope
SUONO STEREOFONICO PERSPECTA · MGM
CAMERON MITCHELL
Diretto da CHARLES VIDOR
Eastman Color

Tutto il fascino di Venezia meravigliosa e romantica
La storia di un amore temuto e desiderato
Una interpretazione veramente unica di una grande attrice in
TEMPO D'ESTATE
con KATHARINE HEPBURN e ROSSANO BRAZZI
che la DEAR FILM presenta
OGGI al Cinema AURORA
Sino a nuovo avviso sono vietate tessere ed entrate di favore

g
Nelle fotografie di «Giornalfoto» il ricordo più bello del vostro «sì»
Piazza della Borsa 8
Tel. 93-525/4 - 38-790

TOTALVISION
un po' di cielo
FERRANIACOLOR

Cinema Grattacielo
Questa sera, ore 22 precise
GRAN GALA
di

PREZZO UNICO: LIRE 400
NB. Alle Gentili Signore che interverranno allo spettacolo verrà offerto un flaconcino di Colonia «Ca' d'Oro» «il fascino di Venezia racchiuso in un profumo»

AL «TEATRO MINERVA» NEL PRIMO NOVECENTO

Con l'ombrello aperto dirigevano l'orchestra

Nomi famosi di artisti nel breve ma significativo «curriculum» del caratteristico ritrovo costruito su un'area di via del Coroneo

Per i tipi delle arti grafiche del Villaggio del Fanciullo è uscita una nitida edizione di Marino Pittana dedicata alla cronistoria di uno dei più popolari ritrovi dell'Ottocento triestino: il «Teatro Minerva». L'autore, un appassionato di storia musicale, si è dato al compito con molto impegno; ha consultato un cospicuo materiale documentario, scendendo ai minimi particolari, e si è valso altresì dell'assistenza e del consiglio di esperti della materia, il prof. Silvio Rutteri, direttore del Museo del Teatro, il dott. Umberto Di Bin, l'editore Eugenio Borsatti. Ne è uscita una ricostruzione precisa degli otto anni di vita di questo teatro all'aperto, che, costruito nel 1905 su un'area di via del Coroneo, durò fino al 1912, anno in cui fu demolito. Otto anni, e un succedersi di imprese che alternavano alle stagioni liriche stagioni di prosa, e a spettacoli di varietà esibizioni di numeri sensazionali. Di ogni stagione l'autore ha avuto la pazienza di rintracciare e di elencare le compagnie, il repertorio ed i singoli esecutori, dando notizie delle accoglienze del pubblico e della critica.

Fra gli artisti che passavano sul palcoscenico del teatro figurano parecchi nomi famosi, e tra gli spettacoli taluni di grande risonanza sia nell'opera che nell'operetta e nella prosa. Favorevoli in generale ed alle volte ottime le accoglienze, e così la frequenza, ancorchè si trattasse di un teatro all'aperto legato alle condizioni atmosferiche. Queste non furono mai troppo favorevoli. Spesso le rappresentazioni dovevano essere rinviate o sospese per l'improvviso scatenarsi di un acquazzone, e gli spettatori scappavano. Accadde tuttavia una sera, che, durante un'opera, il pubblico non si sentì di andarsene nonostante l'irrompere della pioggia; aprì gli ombrelli, e lo stesso fece il direttore d'orchestra che continuò a dirigere con una mano, tenendo aperto con l'altra un capace parapioggia. Naturalmente il danno maggiore lo subivano le imprese, che a conti fatti, dovevano attribuire al maltempo la chiusura di un bilancio in costante passività. Ma si trovavano sempre altre che, non scoraggiate dalle esperienze delle prime, si facevano avanti per non privare i triestini di un gradevole ritrovo estivo anche a sollievo della caldana.

Non mancano, nelle diligenti ricerche del Pittana, accenni alle manifestazioni patriottiche improvvisate dal pubblico all'esecuzione di brani di opere di chiaro significato, specie nell'«Ernani», nell'«Attila», nel «Nabucco», in «Tutti in maschera», manifestazioni che riecheggiavano quelle registrate nei maggiori teatri cittadini nelle identiche circostanze. Accanto a queste l'autore fornisce interessanti notizie spicciole che rivelano il costume del tempo ed i gusti del pubblico quali si potevano rilevare in un teatro di proporzioni modeste, capace di circa 3000 persone, ambizioso comunque di misurarsi con i maggiori, e molte volte con successo, e spesso all'avanguardia nel mettere in piedi spettacoli di prima mano con elementi che non di rado finivano alla Scala.

L'amorosa fatica del Pittana è arricchita di numerose fotografie che riproducono la facciata e l'insieme del teatro, nonchè i cartelloni delle opere scelte per la stagione inaugurale; e la prima fu «L'Ebreo» del vicentino Giuseppe Apolloni, data con ottimo successo la sera dell'8 luglio 1905 sotto la direzione del giovane maestro concittadino Carlo Maria Smoquina. Sotto il cartellone erano segnati i prezzi: tre corone l'ingresso, poltroncina compresa, e 40 centesimi l'ingresso in galleria. E sono cose di appena cinquanta anni fa.

e. m.

Riscatto navigazione ex a. u.

Come già da noi pubblicato il SINDAN informa tutti i marittimi interessati al riscatto della navigazione ex a.u., che hanno inviato alla Previdenza Marinara i documenti comprovanti tale navigazione e attendono comunicazioni da parte del predetto Ente per il pagamento dei contributi dovuti, che la Direzione generale della Previdenza Marinara sollecitata al riguardo ha risposto con la seguente lettera di data 20-3-1956: «La soluzione della questione relativa al riscatto dei servizi di navigazione effettuati su navi ex a.u. è tuttora oggetto di studio presso questi uffici, a causa della varietà dei casi e delle situazioni. Appena possibile saranno rese note le decisioni adottate nei riguardi dei marittimi interessati».

L'assemblea provinciale delle «donne rurali»

Ha avuto luogo ieri presso la sede centrale della Federazione le assemblea provinciale delle delegate frazionali e comunali dei gruppi «donne rurali». Presiedeva la delegata provinciale uscente, signorina Liliana Pessina, chiamata per acclamazione a dirigere i lavori.

Dopo una dettagliata relazione sull'attività svolta dai gruppi durante l'anno 1955 ed una approfondita discussione della relazione stessa, L'assemblea ha eletto le cariche sociali per il biennio '56 - '57 ed ha designato le delegate all'Assemblea nazionale. I risultati delle elezioni sono i seguenti: delegata provinciale: Liliana Pessina, vice delegata provinciale: Liliana Marassi, componenti il consiglio direttivo: Maria Pia Riccobon, Clara Vertovez, Savina Micaz, Maria Pavazza ved. Bonetti, Olga Braini in Rinzo, Giovanna Novello, Anna Furlan. Delegate all'Assemblea regionale: Liliana Marassi, Maria Pia Riccobon, Lina Marassi.

Prima dello scioglimento della assemblea è intervenuto alla stessa il direttore della Federazione coltivatori diretti, dott. Rustia-Traine.

SEGNALAZIONI

«Vi saremmo assai grati — ci scrivono i lettori Marcella ed Egidio Della Toffola — se per la seconda volta, a solo quattro mesi di distanza dalla precedente segnalazione, voleste pubblicare la nostra vibrata protesta contro il disservizio ferroviario, che di giorno in giorno va assumendo forme più patenti sulla tratta Trieste-Udine e viceversa, in rapporto ai seguenti treni: N. 1673 in partenza da Trieste alle ore 6.30 e N. 1674 in partenza da Udine alle ore 13.15. Ci pare anzitutto opportuna una premessa chiarificatrice: il fatto che siamo sempre gli stessi a ritornare sulla questione, non deve essere semplicisticamente interpretato come sfogo di animosità personale, come se — ad eccezione di noi, incorreggibili ipercritici — tutti gli altri viaggiatori abituali fossero arcicontenti del funzionamento dei suddetti treni. La differenza tutt'al più sta in questo: che noi, per i quali ordine e puntualità non sono ancora parole affatto vuote di senso, non abbiamo finora raggiunto quel grado di.., beata apatia che l'accettazione fatalistica di un simile stato di cose ha lasciato agli altri. Passando ai dati di fatto, precisiamo: 1) L'accelerato N.1673, in partenza da Trieste alle ore 6.30, arriva quasi quotidianamente ad Udine con un ritardo di 20 minuti, che reca grave pregiudizio all'attività di quanti sono vincolati a precise esigenze di orario, i quali si vedono costretti a partire da Trieste con l'accel. N. 303 delle ore 5.24 per trovarsi sul posto di lavoro alle ore 9! E poi si sente cianciare a destra e a manca di sveltimento dei servizi, ecc. ecc.! Anzi, in alcune giornate particolarmente «memorabili» o per la presenza (giorno 9 marzo u. s.) sul binario di transito, di un treno merci che, per la sua lunghezza (sic!), non potè essere istradato sull'apposito binario di ricovero a Sagrado, o per la decisione di spostare da Mossa a Gorizia l'incrocio dei convogli N. 1673 proveniente da Trieste e ET N. 306 proveniente da Udine, anche quando il ritardo non rilevante del primo alla stazione di Gorizia doveva sconsigliare un simile provvedimento d'emergenza (giorno 24 marzo u. s.: sosta a Gorizia di 12 minuti!), o per la necessità di attendere, nelle stazioni di Cormons o di San Giovanni al Natisone, l'arrivo di una «caffettiera» isolata (sempre marzo c. a.) il ritardo del suddetto accelerato raggiunse le punte massime di minuti 22-37 su un percorso di 83 km. 2) Per quanto riguarda il funzionamento dell'accel. N. 1674 in partenza da Udine alle 13.15, dopo un periodo in cui il ritardo quotidiano era di 30-40 minuti, sembrava che la situazione andasse migliorando in seguito all'ordine tassativo, impartito dall'ufficio competente del Compartimento ferroviario di Trieste, di non subordinare più la partenza del suddetto treno all'arrivo del DD N. 504 proveniente da Venezia. Invece, anche a voler passare sotto silenzio la possibilità che lo accel. 1674 — per il ritardo quotidiano fatto sul percorso Gorizia-Monfalcone — resti bloccato in qualche stazione fra Monfalcone e Trieste, per concedere via libera al DD.SO. in arrivo a Trieste alle ore 15.19, merita d'essere reso di pubblico dominio il fatto accaduto il 22 c. m.: per agganciare all'accelerato N. 1674 una carrozza proveniente da Venezia, riservata alla Compagnia di riviste di Macario, si differì la partenza del treno da Udine di ben 23 minuti, e tale ritardo divenne durante il percorso quasi doppio (ora d'arrivo a Trieste: 15.55 invece delle 15.12!). Evidentemente tale decisione venne presa non solo in difformità dalle disposizioni vigenti, di cui sopra s'è fatta menzione, ma anche in dispregio delle legittime esigenze di «parecchie centinaia di persone» che, al termine del loro lavoro, hanno diritto di rientrare alle loro case in un'ora decente. Ma c'è di più: la ragione di tale ritardo comunicata dal personale viaggiante, non venne nè confermata nè smentita dai dirigenti della Stazione Centrale, che trinceratisi dietro uno sdegnoso riserbo, si limitarono ad indirizzare chi chiedeva in merito un'informazione precisa, ad un ufficio che risultò essere chiuso. Soltanto il giorno successivo, alla stazione di Udine, si potè avere conferma del motivo che aveva determinato il ritardo. E non è neppure fuori luogo rilevare la sporcizia, il deficiente riscaldamento, i difetti di chiusura di porte e di finestrini riscontrabili in molti scompartimenti, nonchè l'esasperante lentezza con cui spesso vengono protratte nelle stazioni di Monfalcone e di Gorizia le operazioni di carico e scarico delle merci: tutti inconvenienti gravi a cui, nonostante quotidiane segnalazioni, finora non si è minimamente ovviato. Come si spiega questa persistente indifferenza nei confronti di «tanti viaggiatori regolarmente paganti», qualora si considerino i miglioramenti sostanziali apportati sulla stessa tratta al funzionamento di altri treni in data recentissima?».

Abbiamo pubblicato quasi integralmente i rilievi e le critiche dei nostri lettori nella speranza che il ripristinato Compartimento ferroviario di Trieste voglia prendere in esame la faccenda e provvedere ai disservizi segnalati che interessano moltissimi cittadini. Naturalmente la nostra rubrica è a disposizione delle autorità ferroviarie nel caso in cui esse ritenessero di dover dare qualche chiarimento.

NEL VENTENNALE DEL «LLOYD ADRIATICO»

Un atto di fiducia nell'avvenire di Trieste

Il Sindaco Bartoli rende omaggio alle benemerenze della Società che ha solennemente celebrato ieri i suoi quattro lustri di vita

(«Giornalfoto»)

Il Sindaco ing. Gianni Bartoli alla celebrazione del ventennale del «Lloyd Adriatico»

Per la giornata commemorativa del Lloyd Adriatico — che festeggiava ieri il suo ventennale — sono giunti dalle agenzie della Compagnia da ogni parte d'Italia numerosi agenti. La sede era stata decorata con tricolori a tutte le finestre. Alle 8, cinque pullman coi dirigenti in testa partivano dalla sede, diretti a piazza dell'Unità, ove venivano deposte, alla presenza di tutti gli agenti, dei dirigenti col dott. Irneri, presidente, il consiglio d'amministrazione, il consigliere delegato avv. Giorgio Irneri e tutto il personale della direzione centrale, circa duecentocinquanta persone, due corone di alloro coi nastri tricolori e azzurri sui più che ricordano anche i quattro Caduti del novembre 1953. Subito dopo, con gli stessi automezzi, tutti i partecipanti si sono portati a San Giusto per un omaggio al Monumento ai Caduti. Al Castello, successivamente, è stato offerto dall'Azienda di soggiorno un signorile rinfresco.

Quindi alla sede sociale di via Lazzaretto Vecchio si è svolta una assemblea alla quale sono intervenuti, dopo l'assemblea degli azionisti, tutti i consiglieri d'amministrazione e il collegio dei sindaci. Al posto d'onore l'ing. Gianni Bartoli, espressamente invitato.

Ha parlato per primo il presidente dott. Ugo Irneri, il quale esprimendo anzitutto la sua riconoscenza al Sindaco per la cortese adesione all'invito di presenziare alla parte ufficiale del raduno dei lloydiani ha tracciato una sintesi delle attività sociali descritte in una pubblicazione compilata dallo stesso Lloyd Adriatico e nel quale si dà ampio resoconto dell'intero ventennio, dalla fondazione della Società sorta col nome di «Sabauda di Assicurazione» esattamente vent'anni or sono, il 28 marzo 1936. Al breve discorso del presidente ha aggiunto la sua parola il consigliere delegato della Società, avv. Giorgio Irneri, figlio del presidente, instancabile collaboratore del padre nell'opera di potenziamento dell'istituzione che, oggi, è considerata fra le più note e attive Compagnie italiane. Il discorso del dott. Irneri si è concluso con una sua affettuosa attestazione ai principali collaboratori, signor Princivalli e signor Brovedani, e infine al proprio padre, fondatore della Società. Un lungo caloroso applauso ha salutato l'affettuosa, toccante rievocazione dell'avv. Giorgio Irneri. A lui è seguito sul podio il Sindaco Bartoli il quale ha reso omaggio all'attività del «Lloyd Adriatico» e alle sue benemerenze cittadine, prima fra le quali la decisione di trasferire la propria sede a Trieste, segno di fiducia verso la città. Al Sindaco è stata quindi offerta la medaglia d'oro del ventennale della Società; copie in oro, in argento e in similoro sono state donate dal presidente ai dipendenti.

Le manifestazioni celebrative si sono concluse con un pranzo ufficiale all'Hotel de La Ville offerto dalla Compagnia agli agenti, ai principali funzionari, al consiglio d'amministrazione e ai sindaci; presenti fra gli altri il dott. Irneri, con il figlio avv. Giorgio, l'avv. Iaut, il dott. Girolamo Manzutto, il cap. Tuillier, il rag. Ulessi, l'avv. Zenari, il rag. Abbondanno e il prof. Guido Terzani; e quindi con un cocktail di congedo all'Excelsior. Messaggi, doni e mazzi di fiori sono giunti alla Compagnia nel ventennale della sua fondazione.

Grave incidente stradale riesaminato in Appello

Un grave incidente della strada che poco più di due anni fa costò la vita a un uomo rimasto schiacciato sotto la sponda d'un motocarro improvvisamente rovesciatosi è stato esaminato ieri dai giudici della Corte di Appello, di fronte ai quali è comparso Mario Janesich, di 37 anni, imputato di omicidio colposo e omissione di soccorso. Al termine del precedente processo, discussosi lo scorso gennaio in Tribunale, l'imputato era stato assolto in pieno dal secondo reato ma condannato, per l'omicidio colposo, a sei mesi.

Il drammatico fatto avvenne il 21 novembre 1953 verso le due di notte nella parte alta di via Commerciale. Il motocarro guidato dallo Janesich, un pesante veicolo a tre ruote dal cassone metallico sbandò in curva per la troppa velocità con la quale era stata affrontata la discesa. Sul cassone, contrariamente alle precise disposizioni di legge che vietano il carico di persone su veicoli di quel genere, l'imputato trasportava Oscar Augustincich, di 48 anni, suddito jugoslavo, il quale venne proiettato sul ciglio della strada rimanendo travolto dal motocarro che subito dopo s'era rovesciato sul fianco. Per il povero Augustincich, attanagliato tra il suolo e la pesante sponda metallica del veicolo, c'era ormai poco da fare; lo Janesich rialzò comunque il motocarro con l'aiuto di alcuni presenti, si cercò di praticare al ferito la respirazione artificiale.

Riesaminata la causa, sentiti il P. M. e il difensore, i giudici della Corte d'Appello hanno deciso ieri di ridurre la condanna precedentemente inflitta allo Janesich a cinque mesi di reclusione.

Pres. Forziati, P. M. Collotti, canc. D'Andri; difesa Poillucci.

MOSTRE D'ARTE

Due pittori marchigiani alla «Galleria Lonza»

Alla Galleria Lonza espongono due pittori marchigiani, insegnanti ambedue alla Scuola d'arte di Macerata: Eraldo Tomassetti e Paolo Magri-Lilli. La loro preparazione tecnica è ineccepibile, la loro «cultura» aggiornata, ma corrente. C'è in essi una certa limpidezza fin troppo chiara e distinta, quasi scolastica, quasi «didattica». Ciò non di meno il mondo poetico di ciascuno dei due (il quale poi riesce bene o male a far capolino fra le maglie di una pittura un tantino troppo prevedibile) è, per la verità, assai dissimile.

Eraldo Tomassetti si serve di una grammatica geometrizzante di ascendenza cubistica e di gusto cartellonistico. E se ne serve per accreditare una sua viva e goduta assaporazione delle tinte chiare e luminose, per una pittura solare, che non sempre resta impastoiata dai vincoli di una composizione premeditata ma riesce, nei casi migliori, a farsi «visione» e a diventare persuasiva.

Paolo Magri-Lilli dipinge a campi di colore unito, opaco e smorto, con predilezione per le gamme fredde. Ma i «campi» non s'incontrano con la cristallina incidenza dei diedri cubisti, ma sono tra loro separati da un insistito contorno scuro, che viene a tramare tutta la composizione sulla base di un determinante ritmo grafico.

Magri-Lilli è un attento descrittore della vita provinciale, di quei modi di vita semplice e antica, che va dovunque scomparendo. Il suo mondo sono la bottega del sarto, del falegname, del calzolaio, e l'intimità melanconica delle povere camere da letto, mobiliate di vecchi cassettoni e di letti di ferro, e la calda ospitalità delle alte e vecchie cucine. Non è da dire che il pittore non raggiunga una efficace robustezza descrittiva e che non sappia far parlare i suoi temi? Solo raramente il suo campire e contornare sembra scadere verso un processo troppo meccanico.

d. g.

Estrazione del premio alla Sala comunale d'Arte

Il Comune informa che domenica 25 c. m. alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, è stato estratto il biglietto n. 819, colore azzurro, vincente il quadro del pittore prof. Giordani, posto in palio fra gli acquirenti della lotteria alla Sala comunale d'Arte. Il vincitore potrà ritirare il quadro alla stanza n. 121 del Palazzo municipale, esibendo la «figlia» del biglietto estratto.

LE CONFERENZE

Applaudita relazione del prof. Luzzatto Fegiz sugli «sviluppi delle ricerche di mercato in Italia»

Nella sala maggiore della Camera di commercio per il ciclo di conferenze sull'analisi e ricerche di mercato indetto e organizzato dal Comitato provinciale per la diffusione delle tecniche produttivistiche. Sul tema: «Recenti sviluppi delle ricerche di mercato in Italia» ha parlato il prof. Pier Paolo Luzzatto Fegiz, presidente della Camera di commercio, industria e agricoltura e del Comitato stesso. Accennato brevemente al divulgarsi in Italia di nuovi metodi di indagine che egregiamente contribuiscono a ridurre i rischi della pianificazione tecnica e commerciale nelle aziende industriali, il prof. Luzzatto Fegiz ha rilevato che negli ultimi anni si è avuto anche in Italia un fiorire di indagini, i cui risultati servono a orientare i metodi di produzione e soprattutto le vendite e la pubblicità. A proposito della tecnica usata per le ricerche di mercato l'oratore ha quindi indicato i seguenti fra gli scopi più importanti di tali studi: Studi sull'ampiezza e sulle caratteristiche dei mercati attuali e potenziali; studi sui gusti e sulle preferenze dei consumatori, quale base per la preparazione dei piani tecnici di produzione; scelta di nomi, marchi, slogans; studio delle abitudini dei consumatori, come base per indirizzare la politica commerciale e la pubblicità dell'azienda; analisi degli effetti di una campagna pubblicitaria; ricerche quantitative sui consumi. Giungendo alla sua conclusione, il prof. Luzzatto Fegiz ha trattato brevemente le tecniche delle indagini di mercato rilevando come ogni problema di vendita richieda un determinato tipo di indagine e in particolare un diverso tipo di campione e un questionario adatto. La formulazione di domande che siano insieme comprensibili, interessanti e capaci di fornire risposte significative è peraltro — ha rilevato l'oratore — un problema di una certa difficoltà che va risolto caso per caso, anche attraverso il sistema di «sondaggio pilota». Il ciclo di conferenze sulla «Analisi e ricerche di mercato» si conclude domani con la conferenza del presidente dell'Associazione italiana per gli studi di mercato, prof. Guglielmo Tagliacarne, insigne studioso di fama internazionale.

Ha avuto luogo, con vivo successo, nell'aula magna del Liceo «Dante», un'interessantissima conferenza del prof. Guido Manni, sul tema: «La vecchiaia e la durata media della vita umana». L'illustre studioso concittadino è stato presentato dal prof. Mario Picotti, presidente dell'Università popolare. Il prof. Manni dopo aver documentato con dati statistici che in tutto il mondo la durata media della vita va progressivamente aumentando, ha dimostrato che questa situazione viene favorita soprattutto dai grandi progressi compiuti dalla civiltà e dai contributi sempre più essenziali della medicina curativa, preventiva e sociale.

La conferenza tenuta martedì ai V.A.L., dallo scrittore e giornalista Chino Ermacora, ha avuto un piacevole corso, data la straordinaria forza comunicativa dell'oratore. Egli ha raccontato alcuni episodi che hanno avuto come protagonista l'Ermacora stesso e molti friulani emigrati in America e nel Sud Africa. Infatti Chino Ermacora, grazie alla liberalità di due Società di navigazione, il Lloyd Triestino e l'«Italia», è riuscito a raggiungere i suoi fratelli del Friuli e a portare loro un po' della terra natia, mediante la proiezione di bellissime diapositive, che anche le socie del VAL, ieri, hanno avuto l'occasione di ammirare. La facile e spontanea parola di Ermacora ha saputo illustrare le fotografie a colori del suo paese e ha spiegato lo spirito del Friuli, di cui è tanto fiera e gelosa la gente di questa terra. Gli emigrati cercano con tutta la loro forza di mantenere in vita il loro antico costume e nella nuova sede si adattano con prontezza, si sposano e allevano i loro figli nella tradizione e nella storia del Friuli. Il gentile pubblico che affollava il salone del Jolly Hotel ha applaudito calorosamente l'oratore.

Oggi alle 19 il prof. Egon Egone terrà l'annunciata conferenza «Fotogiornalismo negli Stati Uniti», al Centro culturale USIS, di via Gatti 1. Il prof. Egone è triestino di nascita, ma dal 1939 vive a Boston, negli Stati Uniti, dove insegna arte fotografica per conto del Department of Education, State University Extension, al Massachusetts Institute of Technology.

Questa sera alle 18.30, il dott. Tullio Osvaldella concluderà il suo ciclo di conferenze su «Conversazioni di filosofia cristiana» trattando il tema: «La religione nei riguardi del problema scientifico». Ingresso libero.

Questa sera alle 18.30, nei locali della Chiesa di Cristo, via S. Francesco 16, il predicatore Luigi Lisi terrà una conferenza di attualità sul tema: «Un pericolo imminente che dobbiamo scongiurare». Ingresso libero.

L'Associazione provinciale I. P. e A. S. V. comunica che la lezione del corso di aggiornamento che doveva aver luogo questa sera viene rimandata a martedì 3 aprile.

CRONACHE SPORTIVE

IL TORNEO INTERNAZIONALE DI CALCIO IN UNGHERIA

DAI GIOVANI AZZURRI piegati i belgi per 2-1

Nello stesso girone i francesi battuti dai saaresi - Gli inglesi battuti dai bulgari

Budapest, 28

Nella prima partita del torneo internazionale di calcio per juniores organizzato dalla FIFA l'Ungheria ha pareggiato con la Germania occidentale: 0 a 0 (girone primo). 18.000 spettatori hanno assistito alla partita, in cui gli ungheresi hanno palesato una chiara superiorità territoriale. Nel secondo girone l'Italia ha battuto il belgio per 2 a 1 dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per 1 a 0. Ecco i risultati delle odierne partite. Primo girone: a Budapest: Ungheria e Germania occidentale 0 a 0; a Salgotarjan: Bulgaria batte Inghilterra 2 a 1 (0-0). Secondo girone: a Eger: Saar batte Francia 1 a 0 (1-0); a Dorog: Italia batte Belgio 2 a 1 (1-0).

Nell'incontro Italia - Belgio hanno segnato per l'Italia Giuseppe Orlando al 9' e Carlo Dellomordane al 26' del secondo tempo. Per il Belgio ha segnato Pierre Smyens al 27' della ripresa su calcio di punizione.

Ricupero di Serie C

Lecco-Treviso 1-0

Treviso 28

Nel ricupero di Serie C il Lecco ha battuto il Treviso per 1-0. Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni: TREVISO: Pozzan; Miglioranza, Marussi; Caldana, Palma, Tulissi; Mantovani, Dozzo, Sega, Petris, Taffarello. LECCO: Zibetti; Galli, Tantardini; Martorelli, Fioroni, Duzioni; Novali, Gotti, Raffin, Norbiato, Ubilai. Arbitro: Fornari di Bologna.

Nel corso dell'incontro si sono infortunati in uno scontro Taffarello e Sega. Il Treviso ha perduto contro il Lecco malamente il suo incontro infrasettimanale di recupero in seguito ad una rete di Raffin segnata in posizione di fuorigioco. L'arbitro Fornari, che è apparso impreciso, aveva annullato in precedenza una rete di Marussi al 12' per fuorigioco di posizione dell'ala trevigiana Mantovani.

Il Giro della Campania

Coppi punzona ma non sta bene

Napoli, 28

Sono giunti questa sera in treno a Napoli Louisson Bobet, Alfred De Bruyne, Stan Ockers, Hilaire Couvreur, Andrè Rosseel, Charly Gaul, René Streheler, Hans Hollenstein e Ferdy Kubler. Quando il treno è entrato sotto la tettoia era già notte, sicchè gli assi hanno preso direttamente la via dell'albergo. Il ritardo degli stranieri ha provocato la divisione in due parti delle operazioni di punzonatura: un fatto senza precedenti nella storia delle corse in bicicletta.

Stasera hanno punzonato soltanto gli italiani, domattina, poco prima della partenza, punzoneranno gli stranieri. Anche gli italiani sono tutti presenti a questo 24.o Giro della Campania che, posto tra la Milano-Sanremo e le grandi corse in linea francesi e belghe, vuole rappresentare, per le caratteristiche del percorso, un confronto il più indicativo delle forze che quest'anno avremo in campo per le manifestazioni a tappe e per i campionati del mondo.

La punzonatura si è svolta sotto il Palazzo Reale, nella vasta palestra del Gymnasium, alla quale dagli spalti facevano corona gli sportivi partenopei. I corridori sono arrivati in bicicletta, squadra per squadra, nelle tute caratteristiche. Soltanto Nino De Filippis, ancora sofferente, non si è presentato. «Pipaza» Minardi, sul quale ancora s'irraggia l'aureola della recente vittoria nel Giro della Calabria, è stato tra i più festeggiati. Abbiamo chiesto a Maule se effettivamente, nella volata del lungomare, era stato colto di sorpresa. «Affatto — ci ha dichiarato il simpatico corridore —, quando hai alla ruota un Minardi non c'è niente da fare». A «Pipaza» questa leale dichiarazione del suo avversario ha fatto molto piacere.

Coppi si è presentato in auto quando già si erano accesi i lampioni. Poco prima il suo fido Milano aveva messo sul banco la bicicletta del «campionissimo».

Fausto Coppi è stato colpito stasera da un attacco di febbre.

L'ex campione 62enne

Carpentier sposa una parigina di 31 anni

Parigi, 28

L'ex campione mondiale dei pesi medio massimi, Georges Carpentir, di 62 anni, ha rivelato oggi di essersi sposato recentemente con una indossatrice parigina di 31 anni. Carpentier il quale prima di conquistare la corona mondiale dei medio massimi aveva com battuto in tutte le categorie, dai mosca ai massimi, malgrado l'età ha un aspetto ancora asciutto e giovanile. Il matrimonio è avvenuto il 23 febbraio scorso nel quartiere parigino di lusso di Passy.

«Non volevo tener nascosto il mio matrimonio», ha dichiarato ad un giornalista l'ex pugile.

I CALCIATORI BRASILIANI IN EUROPA

Come l'Arsenal adotteranno il «WM»

Giuocheranno in sette Paesi fra i quali l'Italia (Milano 25 aprile)

Rio de Janeiro, 28

La selezione brasiliana di calcio lascerà venerdì prossimo in aereo Rio de Janeiro per recarsi a Recife, dove rimarrà due giorni. Il 1.o aprile la Nazionale brasiliana sosterrà l'ultimo allenamento in Brasile, giocando a Recife contro una selezione dello Stato di Pernambuco. Quindi la comitiva brasiliana partirà in aereo per Lisbona. Qui i sudamericani si alleneranno altre due o tre volte e l'8 aprile giocheranno contro il Portogallo.

E' questa la quarta volta che la Nazionale brasiliana visita l'Europa: le sue precedenti visite erano avvenute nel 1934, nel '38 e nel '54 ed avevano coinciso con i campionati del mondo, disputati rispettivamente in Italia, Francia e Svizzera.

Per la prossima «tournée», la Nazionale brasiliana ha in programma sette incontri: l'8 aprile con il Portogallo, l'11 aprile con la Svizzera, il 15 aprile con l'Austria, il 21 aprile con la Cecoslovacchia, il 25 aprile con l'Italia a Milano, il 1.o maggio con la Turchia, il 9 maggio con l'Inghilterra. Il 10 dello stesso mese la comitiva brasiliana partirà in aereo da Londra per far ritorno in patria.

La comitiva brasiliana è composta da 22 giocatori — due per ogni ruolo — sei giornalisti, tre dirigenti e quattro tecnici.

I giocatori convocati per la Nazionale sono riuniti dal 17 marzo e si allenano allo Stadio del Vasco de Gama, curando sia la tecnica individuale che la preparazione collettiva. Domenica scorsa i giocatori si sono recati a Belo Horizonte dove hanno disputato una partita di allenamento con la Società Atletica Mineiro, campione locale, vincendo per 1 a 0. Il direttore tecnico brasiliano Flavio Costa si è dichiarato soddisfatto della prova fornita dalla squadra. «Di più non potevo sperare — ha dichiarato Flavio Costa — trattandosi del primo allenamento. La squadra ha migliorato notevolmente il giuoco nel secondo tempo, in cui ho potuto notare maggiore velocità e più intesa tra i reparti». Oggi la squadra brasiliana tornerà ad allenarsi contro il San Cristofaro, che effettuerà una «tornée» in Europa partendo il 5 aprile.

In questi giorni gli allenamenti dei selezionati si sono svolti secondo questo programma: in mattinata due ore per esercizi atletici, corse, salti; nel pomeriggio allenamento collettivo sul pallone. Quanto alla tattica che il Brasile adotterà in Europa, essa sarà simile a quella che pratica l'Arsenal di Londra, con una disposizione dei giocatori a «WM». Non si può anticipare se il Brasile punterà più sull'attacco o più sulla difesa, perchè la tattica varierà secondo gli avversari.

Dopo i primi collaudi, sembra che solo due dovrebbero essere i dubbi per la formazione titolare della Nazionale brasiliana: per il portiere, dove Gilmar e Cabecao danno ugualmente piena affidamento e sono in vena di emulazioni, e per il terzino destro, ruolo in cui la scelta è incerta tra Djalma Santos e Paulinho. La squadra titolare dovrebbe essere così composta: Gilmar; Djalma, Desordi; Newton Santos, Zozimo, Roberto; Sabrara, Walter, Alvaro, Didi, Escurinho. La squadra delle riserve comprenderebbe in tal caso: Cabecao; Paulinho, Pavao; Ereco, Formiga, Quinha; Paulo, Gino, Larry, Evaristo, Canhoteiro. Negli allenamenti i più in forma sono apparsi i due portieri, Paulinho, Desordi, Newton Santos, Dili, Escurinho.

Ai giocatori brasiliani sono stati dati particolari istruzioni e suggerimenti al fine di evitare nuovi incidenti, come avvenne due anni fa in Svizzera nella partita con l'Ungheria.

Per il titolo Barbadoro

affronta Polidori

Grosseto, 28

Domenica prossima il campione d'Italia dei pesi piuma, Altidoro Polidori porrà in palio, sul ring della «Cavallerizza» di Grosseto, il titolo italiano della categoria in un incontro con il triestino Nello Barbadoro. Nella stessa riunione il mediomassimo fiorentino Luciano Raddi sarà opposto al pari peso Baccheschi (Grosseto).

HOCKEY AL TORNEO DI MONTREUX

La Nazionale azzurra rinnovata suo malgrado

Del più alto interesse l'esordio del 18enne alabardato Prinz - Altri due triestini: Cataletto e Brezigar

In occasione della settima edizione della Coppa delle Nazioni, la pista del «Pavillon des sports» di Montreux ospiterà da venerdì pomeriggio le formazioni di otto paesi, che hanno aderito all'invito della società organizzatrice, l'Hockey Club Montreux. Con questo torneo, che ormai si trova in programma da parecchi lustri, la stagione internazionale apre la sua attività precedendo di poche settimane la disputa dei campionati mondiali. Pertanto a Montreux le squadre partecipanti si servono di questa competizione per collaudare gli schieramenti in vista della maggiore prova. Malgrado queste premesse, l'interesse delle partite non è mai venuto meno e certe rappresentative, come quella del Portogallo e quella della Spagna, tengono in particolare considerazione il torneo, definito quale il banco di prova dei mondiali.

Quest'anno l'interesse sarà maggiore, in quanto alla Nazionale portoghese si presenta la possibilità di far sua definitivamente la Coppa delle Nazioni, che vede la sua impostazione nella formula triennale consecutiva oppure quinquennale non consecutiva. Il Portogallo infatti ha vinto le due ultime edizioni del 1954 e 1955, la Spagna quelle del 1952 e 1953. Qualora il Portogallo riuscisse a imporsi, la Coppa delle Nazioni cambierà definitivamente sede, per stabilirsi a Lisbona, dopo essere stata dal 1950 in poi, prima a Londra e poi a Bruxelles. Spagna e Portogallo, presenti a Montreux con le rappresentative tipo, partono quali candidate principali alla vittoria, che potrebbe essere parziale se la spunteranno gli spagnoli, totale se avranno la meglio i lusitani.

Da terzo incomodo dovrebbe fare l'Italia. Era ferma intenzione dei nostri tecnici di allestire per Montreux uno schieramento, capace di contrastare il passo alle due forti rivali. I piani però sono stati frustrati da un insieme di circostanze avverse. Nel periodo di selezione, al termine di ogni allenamento, si aveva una notizia poco confortante. Prima la defezione di Marchetto, ritenuto il pilastro della squadra nel ruolo di centro, poi di Bolis e di Dagnino, per finire con Forti, Noro e Patrini. Su sei nomi che abbiamo fatto, tre interessano il ruolo di portiere, due quello di terzino e uno quello di centro.

Impedimenti di vario genere — principalmente servizio militare di leva e ragioni di lavoro — costrinsero il C. T. Vici a mutare strada e così per Montreux è stata allestita una squadra con elementi di capacità diverse e su un piano disuguale. Si avrà così accanto agli esordienti Artioli, Prinz e Villa, gli esperti Panagini, Cataletto e Brezigar; Tavoni e Vighenzi appartengono a quella categoria di giocatori che ancora non sono riusciti ad imporsi nettamente, ma che sono in possesso di un bagaglio tecnico non disprezzabile, seppur dal rendimento incostante.

La formazione tipo dovrebbe comprendere in porta Cataletto, Prinz e Panagini in difesa (il primo inquadrato in un sistema di gioco arretrato, il secondo con pure funzioni offensive) mentre in attacco la coppia titolare sarà Tavoni e Vighenzi. C'è poi Brezigar che è ben lungi dall'essere una riserva. Comunque tutti e otto, compresi il portiere di riserva Artioli ed il difensore Villa, avranno le identiche possibilità di cimentarsi, onde permettere a Vici, al suo rientro in sede, di tirare le conclusioni e varare la formazione per Lisbona.

Sul valore della nostra squadra non è il caso di pronunciarsi, anche perchè in essa verranno allineati alcuni giocatori sui quali pesano opinioni contrastanti in merito al loro valore. Inoltre verrà fatto un importante esperimento: Panagini parte in qualità di titolare nel ruolo di centro. Il ruolo originario del novarese è stato fino a ieri quello di ala sinistra essendo egli un «sinistro» puro. Con vivo interesse verrà seguito poi l'alabardato Prinz, il «bocia» della comitiva azzurra con i suoi diciotto anni appena compiuti. Si parla come di una grande promessa dell'hockey italiano: bisognerà attenderlo alla prova, prima di emettere un giudizio, e Montreux sarà un trampolino di lancio molto interessante.

Il tallone di Achille della nostra squadra — non facciamo misteri — è il reparto arretrato. Ci sono le attenuanti per giustificare in partenza i nostri tecnici che hanno voluto fermare i loro sguardi su elementi giovani, piuttosto che ricorrere a giocatori di età già avanzata. Siamo comunque dell'opinione che tra i giovani potevano venir «osservati» pure Aina e Guggiana. La sproporzione dei valori esistente tra reparto arretrato ed attacco, dovrà venir eliminata strada facendo, come pure la fusione e l'intesa dovrà nascere con la collaborazione dei singoli. Ogni giocatore dotato di classe dovrà comunque svestirsi della sua personalità, e questo sacrificio servirà ad aumentare l'affiatamento della squadra. All'ultima ora è stato sventato il pericolo dell'indisponibilità di Cataletto, e ciò costituisce sicura garanzia per la porta azzurra che sarà difesa da un giocatore che non ha bisogno di presentazioni.

Il pericolo maggiore della nostra squadra è costituito dalle prime partite. Qui da noi si è all'inizio dell'attività agonistica, Spagna e Portogallo hanno proprio in questo periodo i loro massimi campionati nazionali in pieno svolgimento. Il calendario delle partite presenta gli incontri chiave, con la Spagna ed il Portogallo, a torneo inoltrato. Se gli azzurri non perderanno terreno nelle prime battute del torneo, a cominciare coll'incontro inaugurale di venerdì pomeriggio contro gli elvetici, che sono favoriti solo per il fatto di giocare in casa propria, è augurabile che questa volta la tradizione venga smentita. L'Italia a Montreux non ha avuto mai fortuna. La Coppa delle Nazioni è una perla che manca nella collana dei successi azzurri e non sembra che questa sia la volta buona.

B. I.

SEVERO IL TRIBUNALE DEI CALCIATORI

Multa di 50 mila lire inflitta alla Triestina

Una giornata di squalifica a Piccioni

Milano, 28

La Lega nazionale della F.I.G.C. nella sua riunione odierna ha preso i seguenti provvedimenti a carico di società e giocatori:

Multa di 50.000 lire alla Triestina, di 40.000 al Verona, di 30.000 al Brescia, Spal e Internazionale, di 20.000 al Molfetta, Pavia, Mestrina, di 15.000 Empoli e Piombino e 10.000 al Lecco.

Ha squalificato per due giornate Luglio (Modena), per una giornata Piccioni (Novara), Trenzani (Carbosarda), Coates (Vigevano), Scroccaro (Venezia), Galietti (Salernitana).

Ha ammonito con diffida: Gorlani (Brescia), Torrini (Catanzaro), Belloni (Triestina), Grava (Torino), Pavinato (Lanerossi), Corsini (Atalanta); ha ammonito: Marra (Como), Fraschini (Verona), Favalli (Livorno), Calegari (Venezia), Molinari (Carbosarda), Maruzzi (Treviso), Rizzato (Siracusa), Toros (Pro Patria). Aggradi (Juventus).

Per proteste nei confronti dell'arbitro ha multato di lire 40.000 globalmente i giocatori dell'Internazionale. di 9000 Miglioli (Lanerossi). 8000 Masoni (Livorno), Bodini (Pavia) e Cordone (Sanremese). 6000 Randon (Bologna), Corghi (Novara) e Frascoli (Pro Patria), di 4000 Gennari (Carbosarda).

A Trieste Vecchiato contro il belga von Hoeck

Una riunione pugilistica si svolgerà a Trieste per il 28 aprile prossimo. Il programma è in corso di allestimento e si tratterà di una riunione mista. Il numero di centro è stato già concluso e verrà sostenuto dal peso leggero udinese Mario Vecchiato che avrà per avversario Louis van Hoeck di Bruxelles.

Orari e campi delle gare di calcio

Orari e campi delle gare del 1.o aprile.

Campionato di Promozione: Muggesana-Sagrado, campo Muggia ore 15.30; Ponziana-Ronchi, c. Ponziana ore 15.30; Sant'Anna-CRDA Ts. (lunedì 2.4), c. via Flavia ore 10.30; Edera-Romans, c. 1.o Maggio ore 15.30; Postelegrafonici-Mossa, c. 1.o Maggio ore 11.

Campionato di 1.a Divisione: Sant'Andrea-Corona, campo S. Luigi ore 15.30; Acegat-Caprivese, c. S. Giovanni ore 15.30; Istria-Brazzanese, orario e campo da stabilire.

Campionato di 2.a Divisione: S. Giacomo-Juventus (lunedì 2-4) campo Cantieri ore 15.30; Audace-Alpina (lunedì 2.4), c. Cantieri ore 10.30; Esperia-Cren.caffè (lunedì 2.4), c. Ponziana ore 10.30; Cava Romana-Portuale, c. Aurisina ore 15.30; Muggesana B-Edera B. c. Muggia ore 11.

Campionato federale ragazzi: Sacilese-Itala Montiglio, campo Sàcile ore 14; Spilimbergo-Sangiorgina. c. Spilimbergo ore 15.30; Pro Gorizia-Cividalese, c. Gorizia ore 14; Pordenone-Latisana, c. Pordenone ore 14; CRDA Monf.-Tergestina, c. Monfalcone ore 10; Ponziana-Vittoria Romana, c. Ponziana ore 14; San Giovanni-Edera (lunedì 2.4), c. San Giovanni ore 15.30; Sant'Anna-CRDA Ts. (lunedì 2.4), c. via Flavia ore 9; Case UNRRA-Gradese, c. Solvay ore 10.30.

Ragazzi L. G.: Acegat-Libertas A. campo S. Giovanni ore 14; Azzurra Istria-Ponziana Pulcini, c. Ponziana ore 9.15; S. Giovanni-Urano (lunedì 2.4), c. S. Giovanni ore 12; Boschetto-Virtus, c. S. Giovanni ore 8; Edera Pulcini-S. Andrea, c. 1.o Maggio ore 14; Roiano-Triestina, c. S. Giovanni ore 10.20; Educatorio-Montebello (lun. 2.4), c. S. Giovanni ore 9.40; S. Luigi-Tergestina (lunedì 2.4), c. S. Giovanni ore 10.50; Cremcaffè A-Aquila (lun. 2.4), c. Ponziana ore 9.15; Valmaura-Itala B, c. S. Giovanni ore 11.30; Broletto-Muggesana, c. S. Giovanni ore 9.10; Audace-Cremcaffè B, (lunedì 2.4), c. Cantieri ore 12.15; Esperia-S. Vito (lun. 2.4), c. S. Giovanni ore 8.30.

LA TRIESTINA PER BUSTO ARSIZIO

Fontana non giuocherà in dubbio anche Belloni

Sicuro invece il rientro di Dorigo Intensificata ieri la preparazione

Fontana non giocherà domenica a Busto Arsizio. Zaro ha ripreso ieri gli allenamenti. Belloni accusa un travaso alla coscia sinistra sopra il ginocchio. Il rientro in squadra di Dorigo per domenica è certo.

Questa era la situazione della Triestina ieri sera.

I rosso-alabardati hanno continuato ieri la preparazione per la partita di Busto. Nella mattinata passeggiata e nel pomeriggio allo stadio dove Pasinati ha fatto lavorare i suoi allievi a blocchi con esercizi di cultura fisica, palleggi, passaggi e tiri in porta. Particolari cure l'allenatore ha dedicato a Passarin, Dorigo, Soldan e Bernardini. Belloni, un po' preoccupato, ha svolto un lavoro leggero. Per oggi è in programma la tradizionale gita podistica Opicina-Monrupino e ritorno nella mattinata e al pomeriggio ritrovo allo stadio per i più bisognosi di lavoro.

Corsa campestre

Guido de Zotti campione studentesco

IL NAUTICO PRIMO NELLA CLASSIFICA PER ISTITUTI

Su di un percorso di circa 1500 metri, tracciato nella pineta e sui prati intorno al campo militare di Opicina, si sono disputate nel pomeriggio di ieri le gare finali per il campionato studentesco di corsa campestre. I 48 concorrenti erano stati divisi in due batterie, secondo le risultanze delle prove di qualificazione svoltesi nella stessa località sabato scorso.

Per primi si sono lanciati sul difficile percorso i concorrenti aspiranti alle classifiche dal 25.o al 48.o posto. Subito si portava in testa Idone del «Carli» che manteneva tale posizione fino ad un centinaio di metri dal traguardo e veniva superato proprio nel presi dello stesso dai più freschi Marussi («Oberdan»), Belardinelli («Da Vinci») e Cavallini («Petrarca»).

Per la finale dei primi ci si attendeva un duello fra De Claricini e Stupica, che sabato scorso avevano vinto, quasi con lo stesso tempo, le due gare di qualificazione. Senonchè nella lotta si è inserito con grande autorità il nauticense de Zotti, che passava al comando fin dalla metà della corsa e resisteva infine ai disperati tentativi di ritorno dello stremato De Claricini che lo tallonava fin sul traguardo. Il tempo segnato dal vincitore, arrivato freschissimo al traguardo, deve essere considerato molto lusinghiero.

A gare concluse, il Provveditore agli studi, dott. Tavella, premiava i primi classificati e consegnava al preside del «Nautico», prof. Rado, la coppa di rappresentanza. Svelto ed accurato è stato il lavoro svolto dai giudici e dai cronometristi della FIDAL, fra i quali era presente anche il presidente regionale Petracco.

Finale dei primi: 1) De Zotti (Nautico) in 4.16.3; 2) De Claricini (Oberdan); 3) Stupica (N); 4) De Giorgi (Da Vinci); 5) Paravia (N); 6) Brun (N); 7) Giorgi (O); Di Natale (O); Aiza (Volta); 10) Catalano (V); 11) Sideri (O); 12) Visintin (V); 14) Cook (Petrarca); 15) Petronio (N); 16) Godina (V); 17 Micheli (V); 18) Fabretti (Dante); 19) D'Adda (Carli); 20) Cantarella (P); 21) De Grassi (D); 22) Valentini (O); 23) Sidari (N); 24) Albrizio (D).

Finale dei secondi: 1) Marussi Ervino (Oberdan) in 4.45.1; 2) Belardinelli (.V.); 3) Cavallini (P); 4) Idone (C); 5) Saule (V); 6) Cadelli (D.V.).

Classifica per istituti: 1) Nautico p. 145; 2) Oberdan p. 132; 3) Volta p. 114; 4) Petrarca p. 72; 5) Da Vinci p. 69; 6) Dante p. 69; 7) Carli p. 36; 8) D'Acsta p. 18.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio piccole buone famiglie cercano domestiche, cuoche, bambinaie, ragazze principianti.. Alti stipendi, ottimo trattamento. Collochiamo condizioni vantaggiosissime. Scrivere «Esperianova», via Ravenna 21, Roma. 5525 B

ANTICIPANDO viaggio collochiamo domestiche presso famiglie signorili, alti stipendi, massima garanzia. Scrivere Italia, via Marche 23, Roma. 5568 B

50-55.ENNE per servizi casalinghi una o due volte la settimana, persona onesta, buona cercasi. Tel. 44384. 42428 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti, tappezziere carta parati, decoratore in genere offresi. Telefono 31187. 62474 C

MARESCIALLO Finanza pensionato 43.enne occuperebbesi magazziniere, esattore o mansioni fiducia. Cassetta n. 11188 C UPI.

RAGIONIERE primarie referenze, contabile industriale e mercantile offresi. Cass. 21372 C UPI.

SARTA 32.enne offresi come guardarobiera privata, ecc. Cassetta 21417 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. CONTROCONCORRENZA permanenti tiepide (800 complete); fredde 1000. Ciani, Oriani 1 (90139). 42393 CC

LABORATORIO orefice eseguisce lavori nuovi e riparazioni. Cambio oggetti. Prezzi vantaggiosi. Perini, Crispi 3 I. 42298 CC

NUOVO negozio via del Bosco 10: «Al Pettine d'Oro». Scopo propaganda permanenti Oreol Pastel a freddo L. 700, a caldo L. 500. Visitateci. 42416 CC

PENSIONATI, disoccupati, profughi: taglio capelli L. 150. Piazza Cavana 5. 62510 CC

PERMANENTI al latte lire 1000; tiepide 1200; fredde 1500; personale specializzato. Salone Venezia, Salita Promontorio 4, telefono 24163. 000444 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 42406 CC

PERMANENTI americane L. 1000; permanenti tedesche L. 900; permanenti tiepide L. 700. Piazza Cavana 5. 62510 CC

PERMANENTI lusso Oreol Pastel 1500; speciali americane freddo 1300; specialità tiepide 1000. Salone Licia, via Tigor 16, telefono 38701. 42321 CC

SETTIMANA della permanente sistemi Oreal, novità americana a freddo L. 1500. Salone Gamba, Carducci 11. Tel. 37754. 42383 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AVRETE possibilità guadagno immediato lavorando vostro domicilio, disponendo macchina cucire. Scrivere impermeabili CEREA, Basilica 2, Torino. 5543 D

CONIUGI soli media età cercansi per portineria. Offerte Cassetta 21410 D UPI.

PERITO meccanico primo impiego conoscenza dattilografia cercasi. Cass. 21491 D UPI.

RAGAZZO 15.enne bella presenza cercasi. Presentarsi in mattinata Ind. UPI 62498 D.

SIGNORINA 16-17 anni principiante ufficio cercasi mezza giornata. Preferibilmente assolte biennali. Cassetta 21406 D UPI.

16.ENNE dattilografa cerca ufficio. Offerte Cassetta 21408 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA presso famiglia distinta cerca signore. Cassetta 21415 E UPI.

STANZA vuota indipendente cercano coniugi anche periferia. Cass. 21420 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE bagno telefono eventualmente vitto affittasi. Mazzini 12, porta 7. 62509 F

MOBILIATA centralissima telefono affitto distinto stabile. Rittmeyer 12-IV, sinistra.

MOBILIATA affittasi presso persona sola. Telefonare 90674. 42420 F

MOBILIATA soleggiata bagno telefono affittasi uno, due distinti. Telefonare 49686. 42432 F

STANZA bellissima molto ampia chiara adatta professionista, ufficio, centralissima affittasi. Telefono 24742. 62512 F

STANZE 2 per ufficio, centralissime, affittansi. Telefonare n. 41241. 62501 F

G Istruzione L. 25

RIPETIZIONI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Serietà. Giulia 26-I. 42404 G

L Rich. ppart. bott. L. 25

A. CERCO quartiere, camera cucina, eventualmente camerino; 2, 3 camere, possibilmente bagno; qualsiasi posizione, vuoto, mobiliato. Pigione variabile dalle 6 mila alle 15 mila; compenso affro 2, 3, 4, 500 mila, escluso mediatori. Caus, via Bartoletti 8 (corte). 62507 L

APPARTAMENTO tre stanze affitto fino 15 mila mensili, compenso spese, cercasi. Cassetta 21422 L UPI.

APPARTAMENTO 4 stanze cerco. Scrivere Cassetta 21424 L UPI.

QUARTIERINO cercasi anche periferia affitto 6 mesi anticipo. Telefonare 41628. 42421 L

200.000 più quartierino camera cucina offronsi in cambio quartiere centrale, primo piano, minimo 3 stanze. Tel. 46393.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. ASSORTIMENTO calzature uomo, donna, bambino. Vendita rateale. Ginnastica 1, primo. 62461 M

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice», cucine elettrogas combinate legna carbone. Lavatrici «Degler». Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 42330 M

A. KOZMANN, casalinghi, cucine, stufe, elettrodomestici, lavatrici, tutto per la cucina e bagno. Piazza Ospedale 7. 6624 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

BOXER alta genealogia cedesi per razza. Telefonare 44536. 42422 M

CALZE fortemente ribassate! Nylon uomo 350! «Irene», San Nicolò 31. 42008 M

CARROZZELLA bambino biposto, buone condizione, cercasi. Via Cadorna 26, Gorizia. 2246 N

CUCINE economiche Zoppas a carbone, gas ed elettriche, fornelli, scaldabagni, vasche, robinetterie, articoli sanitari, pentolame alluminio, smalto e acciaio inossidabile, posaterie, porcellane e vetrami presso INTRA, via Roma 22, tel. 38543. Rateazioni. 62493 M

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme, grande forno, da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti», via Mazzini 16.

KOLINSKY, visone, pelliccia ratmousqué, persiano, causa partenza, occasionissima. Telefono 95972. 42423 M

MACCHINA «Singer» 16.000; nuova mobile rientrante ricamo 35.000; mobiletto lusso 40 mila; zig-zag, garanzia anni 30. Facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 42419 M

MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500. massima garanzia, vendita rateale; ciclo cucito-ricamo gratuito. Del Ponte, Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi a mobiletto ricami moderni 59 mila, garanzia senza limite di tempo. Lezioni ricamo gratuite. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso n. 28. 42385 M

MACCHINE Singer diversi tipi 6000 in poi; lussuose nuove 38.000; zig-zag occasione. Facilitazioni; ritiransi usate, rimodernature convenienti. Via Maiolica 13-III. 42431 M

OCCASIONE vendesi banchi adatti latteria negozio verdura metri 1,50; vetrina metallo; raffinatrice pasticceria. Telefono 94625. 62456 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi, «Bazar», Bramante 1. 41 M

PELLI visone tutte le tinte; persiani; castorini, prezzi convenienti vende Ziliotto. Via Milano 16, telefono 29374. 62516 M

PUZZOLE nuove confezionate bellissime 3.800 vendesi occasione. Trento 16-IV. 42418 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 41023 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 41563 N

DISCHI operistici vecchie incisioni anche una sola facciata acquisterei. Telefonare 39405. 62450 N

MANDOLINO autore acquisto. Via Roma 19, negozio ottico, telefono 23439. 62497 N

MOBILI e altri oggetti acquisto per il Veneto. Tel. 31428. 62514 N

STANZE pranzo letto cucine salotti soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358. 62504 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. SCONTO 20% su tutto il mobilio esistente al Mobilificio CASA MIA, di via Ginnastica 35. Liquidazione totale per chiusura di negozio. 48044 NN

A. «ALABARDA». Mobili, carrozzine, ecc. Rossetti 4. Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 42414 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materasso 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78 mila. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 62462 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta! Vendita rateale, cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli. Falegnameria propria Conti 12. Esposizione Conti 10, laterale grattacielo 22 NN

ARMADIO moderno; altro 4000, cucina completa, mobili singoli vendonsi. Bosco 12, magazzino. 42434 NN

CUCINA moderna, macchina cucire vendo. Via dell'Istria 28, porta 19. 62500 NN

CUCINE camere, tinelli, divaniletto, poltroneletto, attaccapanni, carrozzine. «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN

MATRIMONIALE paniforti 100 mila; assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 42429 NN

MATRIMONIALI bellissime - paniforti, garantite; altra seminuova vende occasione. Molinavento 44, pianoterra. 62505 NN

O Commerciali L. 35

GRUE per edilizia sbraccio max. m. 15 altezza max. m. 28 montaggio rapido noleggiansi o vendesi. Cass. 11090 O, UPI.

PARCHETTI Slavonia faggio-rovere con o senza posa in opera, fornisce Agenzia «Julia», Tommaseo 2. Preventivi a richiesta. 42417 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ASSUMONSI fiduciari territoriali recentissime redditizie creazioni superutilitarie: Mondialbrevetti IMEX, Verona. 21425 P

RAPPRESENTANTE industria caffè su base nazionale cerca socio introdotto bar, caffè ecc. Inutile scrivere senza requisiti. Cassetta 11202 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21, tel. 28372. Vendonsi - Cambiansi - Rateazioni: 1400, 1100/103, 600, 1100 E, Belvedere, 500 C - A, Aprilia Cabriolet. 62508 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende 600 nuova, Belvedere 54, 53, 500 C, 1100 E, scambio, rateazioni. Geppa 8, tel. 29714. 0043 Q

«**M V**» 150 scooter 70.000 contrattabili. Tel. 90325. 62503 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

A. AFFARONE A.V.I. Imbriani 9 vende bar centro 4.800.000, un milione subito resto da accordarsi; trattorie darebbensi gestione. 2246 R

AFFARONE - Negozietto Salita Gretta vendesi libero con licenza cartoleria. Agenzia, via Rossini 14. 42433 R

AUTORIMESSA avviatissima, 60 macchine, cedesi affittanza. AGEP, Torrebianca 8. 62513 R

BUFFET centrale occasione vendesi, esclusi mediatori. Telefono 37633. 42424 R

CAUSA trasferimento cedo avviata autorimessa capacità 120 auto modernamente attrezzata distributore benzina reddito garantito 450.000 mensili. Lire 20.000.000 parzialmente condizionate. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5556 R

PANIFICIO meccanico centro vendesi. Scrivere Fermoposta Tessera ferroviaria 030728. 62499 R

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI 3 stanze, accessori, stabile in costruzione vendonsi condominio. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 38774, ore 16-19. 11206 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, massime facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 62517 S

APPARTAMENTO centralissimo IV piano, due ingressi, sei stanze, bagno, cucina vendesi libero occasione. Agenzia, Rossini 14. 42433 S

APPARTAMENTO condominio occupato buon investimento 4 stanze. ATA, Sannicolò 3. 62511 S

BELLISSIMI soleggiati consegna 1956: 2 stanze, soggiorno, bagni installati, poggiuoli vendiamo 2.100.000, 2.200.000, 2 milioni 400.000, pagamento rateato. Alabarda, S. Spiridione 6. 42425 S

CASA 2 quartieri orto campagna vendesi. Ind. UPI 62315 S.

MAGAZZINI grandi compreso terreno fabbricabile mq. 700 tutto libero paraggi Piccardi vendonsi 4 milioni. Telefonare 33085. 42415 S

OCCASIONE - Barcola vendesi libera casa con appartamento, trattoria con tre salette, grande cucina, ricco inventario, giardino. Agenzia, Rossini 14. 42433 S

SANGIOVANNI - retrochiesa, neocostruzione avanzata, appartamenti, magazzini prenotansi, vendonsi. Via Beccaria n. 8-I. 42371 S

SISTIANA centro villetta nuova 5 stanze, cucina, spazzacucina con acqua calda fredda, bagno completo, termosifone, grande scantinato, garage, 2000 metri giardino vendesi occasione libera. Agenzia, Rossini 14. 42433 S

ULTIMI quartierini, grande stanza, cucina, bagno installato, soleggiati vendiamo 1.150.000 rateali, 500.000 mutuo decennale. Alabarda, S. Spiridione 6. 42425 S

VILLA con 3 appartamenti, dei quali 1 libero, garage, giardino, confort vendesi. Carli, San Maurizio 4. 62517 S

VILLA, fondi costruzione, condomini liberi, occupati, casetta vendonsi. Toro 8, Amministrazione. 62515 S

VILLETTA nuova, modernissima, Strada Friuli, vista incantevole, 3 stanze, stanzino, cucina con mobili americani, termosifone, con pianoterra adattabile abitazione, vendesi libera anche Aldisio. Agenzia, Rossini 14. 42433 S

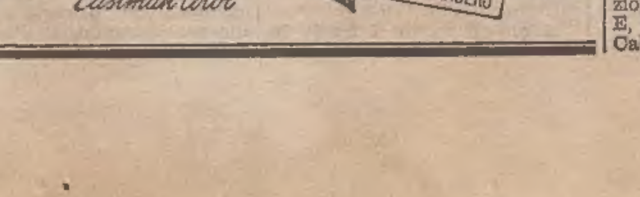
U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare: «Cesi», Caselpostale 7117, Roma. 5088 U

OGGI OGGI
IN GRAN PRIMA AL
Cinema Arcobaleno
IL FILM PIU' BELLO DELL'ANNO
UN FILM INDIMENTICABILE

Imminente al FENICE

Imminente a TRIESTE



Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Telef. 24566

Dott. Goldschmidt
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265: ore 12.30-18.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 38506

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ALLA CONFERENZA DEL PARTITO COMUNISTA DELLA GERMANIA ORIENTALE

Grotewohl denuncia i soprusi nell'amministrazione della Giustizia

L'insolita presa di posizione del Capo del Governo in tema di politica interna fa parte del piano di revisione in atto dopo il crollo del mito staliniano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 28

A Berlino Est, nel corso dei lavori della conferenza della SED (il partito comunista della Germania Orientale), ha preso la parola il Capo del Governo Grotewohl, svolgendo il tema: «Il ruolo degli operai e dei contadini nella Repubblica democratica tedesca».

Il discorso, che è durato oltre quattro ore, si è aperto con una serie di violenti attacchi al modo con il quale oltre Elba viene amministrata la giustizia e sono tutelati i diritti dei cittadini. Grotewohl ha chiamato in causa lo stesso Ministro della Giustizia, signora Holde Benjamin, e il Procuratore generale della Repubblica, Melsheimer, facendogli carico di scarsa diligenza nell'esercizio delle loro funzioni. Malsheimer è stato invitato a inviare al più presto al Governo un rapporto sulla azione di sorveglianza, per la retta applicazione delle leggi, che la Procura di Stato dovrebbe esercitare.

Anche la Benjamin — nota col nome di «Hilde la Rossa», e ritenuta persona senza cuore per le epurazioni da lei ordinate senza pietà — è stata esortata a una maggiore vigilanza. Secondo Grotewohl, i torti giuridici e gli abusi dei funzionari sarebbero abbastanza frequenti. Egli ha citato l'esempio di un direttore di un reparto tecnico di una fabbrica berlinese che è stato trattenuto in arresto per un mese e interrogato una sola volta; il caso del Consiglio municipale di Havelberg, che ha deciso di limitare la distribuzione delle patate soltanto ai cittadini che partecipano al lavoro di raccolta, l'incidente accaduto agli abitanti di un altro paese non identificato, che sono stati obbligati a entrare nelle squadre volontarie di lavoro sotto la minaccia, in caso di rifiuto, di una multa di dieci marchi.

Tutto questo — ha spiegato Grotewohl — non deve più accadere. Ogni cittadino della Repubblica democratica deve poter dire: il mio Stato è uno Stato giusto.

Più avanti nel discorso, il Capo del Governo ha svolto aspre critiche al funzionamento della burocrazia e perfino della «Volkskammer», il Parlamento di Berlino Est, dove accade che membri responsabili del Governo stiano seduti in silenzio per tutto il tempo in cui si discutono cose importanti. E' stato rilevato dagli osservatori che durante il discorso di Grotewohl tanto il Ministro della Giustizia signora Banjamin quanto il Procuratore generale Melsheimer sedevano nei banchi situati alle spalle dell'oratore.

Occupandosi poi dei rapporti con la Chiesa evangelica, Grotewohl l'ha di nuovo accusata di atteggiamento negativo nei confronti dello Stato e di fare una «NATO-Politik», una politica filo-occidentale, atlantista addirittura.

In tema di politica estera, Grotewohl si è tenuto strettamente alla posizione presa da tempo dal suo Governo a alle tesi sovietiche: accordo diretto tra tedeschi, nel quadro di un sistema internazionale di sicurezza, niente elezioni libere finchè esistano nella Germania Occidentale forze politiche imperialiste e aggressive, ecc.

A proposito della Repubblica comunista e del suo Governo, Grotewohl ha sostenuto che a loro soltanto spetta il diritto di parlare a nome di tutto il popolo tedesco.

Il Presidente del Consiglio ha pregato i delegati di non credere che le sue critiche siano il «frutto di una ben calcolata commedia» ed ha annunciato che, per rendere più severi i controlli, la attuale Commissione centrale di controllo sarà trasformata — su modello sovietico — in un Ministero per il controllo di Stato.

Le critiche di Grotewohl non sono giunte del tutto inaspettate. Soltanto ieri, infatti, il Congresso si era pronunciato contro il culto della personalità, allineandosi con le direttive emanate dal Congresso del partito comunista russo, direttive che hanno scalzato alla base il mito del «dio uomo» Giuseppe Stalin.

Il discorso è stato applaudito dai 2500 delegati del partito, che hanno gridato: «Il socialismo vincerà».

I primi commenti al discorso che si sentono a Bonn fanno però rilevare che, se Grotewohl voleva davvero documentare la mancanza di rispetto delle leggi, gli errori giudiziari, gli abusi della polizia, l'incapacità dei burocrati della Repubblica democratica, avrebbe potuto scegliere esempi assai più significativi e drammatici. Che poi si rinnovino gli attacchi alla Chiesa evangelica, un tempo corteggiata, conferma che, nel giudizio dei capi comunisti, la riunificazione della Germania è ormai un evento quanto mai improbabile, remoto. L'appoggio dei protestanti, uno degli elementi naturalmente più attivi in un processo di riunificazione, non serve più.

Si osserva infine che è una singolare pretesa quella dei comunisti di voler parlare a nome di tutti i tedeschi, quando confessano di non essere riusciti ancora ad assicurare alla minoranza di oltre Elba, dopo tanti anni di dominio, le condizioni più elementari di una società civile, l'esistenza di uno Stato di diritto.

Ferruccio Troiani

Respinti dalla Libia gli aiuti sovietici

Washington, 28

Secondo fonti diplomatiche nella Capitale americana, la Libia, uno dei più poveri paesi arabi, avrebbe rifiutato le offerte economiche avanzate dalla Russia. Il Primo Ministro Mustafà Ben Halim, rivolgendosi al Parlamento libico nel corso di una seduta segreta, ha affermato che la Libia mantiene fermo il suo posto al fianco dell'Occidente e non vuole accettare gli aiuti offertile dalla Unione Sovietica.

RINNOVO DELLE COMMISSIONI INTERNE

GIORNATA DI ELEZIONI NEGLI STABILIMENTI FIAT

CISL e UIL sconfissero la FIOM nello scorso 1955. Le previsioni sono per la conferma del risultato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Torino, 28

Dalla mezzanotte cominciano le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne della Fiat. Si tratta della consultazione sindacale più importante che venga fatta in Italia. Gli iscritti alle liste elettorali sono 58 mila, più di quanti se ne trovano in una città come Vicenza. Dal 1945 al 1954 queste maestranze avevano dato costantemente la loro approvazione ai socialcomunisti della Fiom. Nel 1948 i sindacati rossi ottenevano il 78 per cento dei suffragi e indicavano il complesso degli stabilimenti torinesi della Fiat come la loro roccaforte. In seguito, però, cominciò il declino.

Nel 1953 la percentuale fu del 65 per cento e nell'anno successivo del 63.

Il crollo improvviso, e inatteso da quasi tutti gli osservatori, venne nella primavera dell'anno scorso. La Fiom riuscì a raccogliere soltanto il 37 per cento dei suffragi, pari a 18.937 voti e 55 seggi. La CISL (d'ispirazione d.c.), che nell'anno precedente aveva raccolto il 10,50 per cento dei voti passò al 40,5 per cento con 20.910 voti e 93 seggi. La UIL (d'ispirazione socialdemocratica) ottenne il 22,5 per cento dei suffragi con 11.628 voti e 27 seggi.

Ammainata la bandiera rossa su tutti gli stabilimenti della Fiat, nella commissione interna si formò una solida maggioranza democratica. Le organizzazioni socialcomuniste entrarono in crisi e lo stesso segretario generale della Fiom, senatore Giovanni Roveda, fu rimosso dalla carica che aveva ricoperto per dieci anni.

Probabilmente il motivo della sconfitta socialcomunista si doveva proprio all'eccessivo numero di scioperi non sindacali e soprattutto alla nuova coscienza di libertà e di responsabilità individuale. Le nuove commissioni interne, tenendo presente questa premessa, annunciarono il loro programma con uno slogan: «Produrre in collaborazione e distribuire con equità».

Gli scioperi nel 1955 sono stati quasi nulli. In compenso la maggioranza democratica delle commissioni interne ha ottenuto l'aumento dei premi di produzione (10 lire all'ora per gli operai e duemila lire al mese per gli impiegati), l'aumento del premio di collaborazione da 18 mila a 27 mila lire per tutti, la rivalutazione delle indennità di «disagio turno» per gli operai, aumenti di merito a una buona metà dei dipendenti, maggiorazione da 15 a 23 mila lire dell'assegno integrativo mensile per i dipendenti Fiat in pensione e agevolazioni in sede normativa.

La campagna elettorale dei giorni scorsi da parte della CISL e della UIL è tutta basata su questi risultati. La sostanza dei discorsi di propaganda e dei manifesti di parte democratica è il seguente: «Potremo, continuando così totalizzare nuovi vantaggi. Forse non è lontano il giorno che ogni dipendente Fiat sarà in grado di avere la sua automobile».

Le previsioni sono per la conferma dei risultati dell'anno scorso. A mezzanotte si è cominciato a votare negli stabilimenti che seguono orario notturno. Le operazioni di voto saranno ultimate domani alle 17, e comincerà immediatamente lo spoglio delle schede. Il solo stabilimento in cui non si vota è il reparto «Avio» i cui tremila dipendenti elessero la propria commissione interna il mese scorso, nominando solo membri della CISL e della UIL e nessuno della Fiom.

Paolo Amerio

Un italiano in Belgio vittima della miniera

Bruxelles, 28

Il minatore italiano Antonio De Belli, nato a Padova nel 1916, è deceduto oggi in seguito ad una esplosione mentre lavorava in una galleria della miniera di carbone Ressaix, nei pressi di Peronnes.

ULTIMI TESTI AL PROCESSO A CARICO DI DANILO DOLCI

L'«apostolo» di Partinico difeso da noti uomini della cultura

Tra gli altri hanno pure deposto la sorella di Fermi e Carlo Levi. Per oggi è attesa la requisitoria del P. M. contro i 23 imputati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 28

Il processo a carico di Danilo Dolci e degli altri 22 imputati denunciati e fermati per i noti fatti di Partinico svoltisi il 2 febbraio scorso, è continuato stamattina presso il nostro Tribunale, al Palazzo dello Steri, con la interrogazione di altri testo a discarico. Abbiamo così assistito alla sfilata di intellettuali e di uomini rappresentativi della cultura nazionale che si sono avvicendati sulla pedana per esprimere la loro solidarietà allo «apostolo» e al «difensore degli umili» di Partinico.

La quinta udienza è stata aperta dal teste prof. Lucio Lombardo Radice, docente all'Ateneo di Palermo, il quale afferma che il Dolci gli manifestò il proposito di attuare la nota manifestazione, precisandogli che il digiuno collettivo doveva avere lo scopo di una preparazione spirituale, che facesse rifuggire i partecipanti alla manifestazione da ogni idea di violenza durante lo sciopero alla rovescia programmato. La sera del primo febbraio, il teste era a Partinico e, trovandosi presente alla riunione tenuta alla Camera del Lavoro, notò l'imputato Termini che precisava, come fecero altri, che per il lavoro che sarebbe stato effettuato sulla «trazzera» non vi era da attendere nessuna mercede. «In tale riunione — precisa il teste — non si ebbe il minimo sospetto che potessero avvenire degli arresti, giacchè vi era il convincimento che la manifestazione non fosse contraria alla legge»

Dopo la deposizione del prof. Radice, il Dolci, spontaneamente dichiara che l'espressione da lui profferita: «Non garantire il lavoro secondo lo spirito della Costituzione è da assassini» corrispondeva ad uno stato d'animo non improvviso, ma maturato attraverso il lungo esame che egli aveva fatto del problema del lavoro e delle possibilità delle sue soluzioni attraverso l'art. 4 della Costituzione. Ciò è anche confermato sui manifesti affissi a Partinico su suo suggerimento e che riportano per intero il testo del detto art. della Costituzione.

Sale quindi sulla pedana la signora Sacchetti Fermi, sorella del noto scienziato. Anch'essa conferma le intenzioni assolutamente pacifiche che animavano il Dolci nella sua dimostrazione. Analoghe dichiarazioni fa l'avv. Alberto Carocci, condirettore con Alberto Moravia della rivista «Argomenti Nuovi». A sua volta il prof. Norberto Bobbio, docente di filosofia del diritto all'Università di Torino, dopo aver detto come conobbe il Dolci e come avesse con piacere aderito a scrivere la prefazione del suo libro «Banditi a Partinico», si intrattiene sulla sostanza e sul metodo della manifestazione organizzata dal Dolci, ripetendo, come tutti gli altri testimoni già sentiti, che da essa esulava qualsiasi intento politico e che era assolutamente basata sulla non violenza. Il prof. Bobbio ha concluso con questo giudizio sull'imputato: «Per me Danilo è un uomo giusto, non un cieco conformista delle leggi e nemmeno un eretico».

Il Presidente concede una breve pausa e poi è la volta degli ultimi testi a discarico. La aula è piena, zeppa. Si notano tra la folla avvocati, studiosi, docenti, studenti universitari, signore e alcune personalità cittadine. Viene introdotto lo scrittore Elio Vittorini.

PRESIDENTE: *«Dica quello che sa e che abbia attinenza con il processo che si discute».*

VITTORINI: *«Conosco il Dolci da circa due anni. Sono siciliano e so che questa regione è una specie di India: vi è del fatalismo e vi sono delle istanze di religiosità diverse. Uomini come Dolci ce ne vorrebbero molti in Sicilia. Seppi che egli doveva venire a Torino e mi sono incontrato con lui a Milano. Si parlò della «maffia di mare» di Ballestrate e della «maffia di terra» di Partinico: i pescatori di frodo cioè che le autorità non reprimono e che da due anni infestano quei mari. E' una tradizione di banditismo che rende più grave la situazione «civile» di quelle zone.*

«Danilo — prosegue il teste — mi parlò di alcune azioni che intendeva fare ritornando a Partinico: mi parlò di un programma che doveva consistere prima in un digiuno, che avrebbe dovuto essere fatto collettivamente sulle spiagge di Trappeto e di Ballestrate; poi le stesse persone avrebbero dovuto eseguire delle opere per la sistemazione di una «trazzera» di Partinico che era in condizioni disastrose. Tale manifestazione avrebbe dovuto dimostrare che a Partinico il lavoro c'era e vi erano degli uomini pronti a lavorare. Il Dolci mi disse che era esclusa da tale manifestazione qualsiasi idea di violenza, tanto che avrebbe disposto che i manifestanti si recassero sulla «trazzera» senza neppure il temperino per affettare il pane, e che avrebbe portato delle armoniche da bocca, poichè confidava nell'azione distensiva della musica».

A questo punto si ha la testimonianza più importante della giornata: viene introdotto in aula l'ing. Nicolò Narzisi, l'operatore cinematografico, di cui molto si è discusso nelle precedenti udienze, e su cui molto ha insistito la difesa. Il teste dichiara di essere intervenuto alla manifestazione su espresso invito del Dolci, e di aver ripreso solamente le scene susseguenti l'arresto del Dolci stesso. Il Narzisi dichiara di aver ripreso anche col teleobbiettivo l'arresto dello Zanini. Alla richiesta del Presidente se fosse ancora in possesso di pellicole che potessero interessare il processo, il teste risponde che dopo il sequestro della pellicola impressionata, gli rimasero alcuni fotogrammi, che furono pubblicati dal giornale «Vie Nuove».

A tarda ora viene introdotto l'ultimo teste a discarico, il «pezzo forte» della difesa, lo scrittore Carlo Levi. Questi dichiara di aver conosciuto l'estate scorsa il Dolci, durante la visita che egli fece nelle zone di Partinico. «Raramente — queste le sue parole — credo si possa incontrare un uomo che alle prime parole rappresenti una cosa alla nobiltà morale. In questo incontro ebbi modo di vedere le sue opere, il «Borgo di Dio» e visitare l'ambiente nel quale la sua opera si stava svolgendo. L'opera del Dolci consiste in un lavoro di grande efficacia, di creazione di fiducia umana, per riportare questi uomini a condizioni migliori. Per questo la sua è una opera benemerita alla quale le autorità dovrebbero dare il loro appoggio. E' un'opera anche di cultura, ed è per questo che il mondo della cultura, indipendentemente dalle tendenze politiche, è solidale con lui ed esprime la sua solidarietà al punto da considerarsi accusato anche lui».

Con la testimonianza di Carlo Levi l'udienza è stata rinviata a domani, nella quale il P. M. dott. Lo Torto pronunzierà la sua requisitoria.

Daniele Enriquez

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutta l'Italia si avranno annuvolamenti anche intensi e qualche precipitazione locale specie in Sardegna e regioni settentrionali. Isolati banchi di nebbia su Val Padana. Temperatura in aumento su regioni tirreniche; stazionaria altrove. Alto Adriatico, mar Ligure, mari di Sardegna, alto Tirreno e mari di Sicilia da molto mossi ad agitati o molto agitati. Restanti mari da eggermente mossi a mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 8.8, 14; Trento 8.6, 12.6; Trieste 7.5, 10.5; Venezia 6.8, 9.6; Milano 8.2, 10.4; Bologna 6.6, 9.8; Firenze 5.8, 19.8; Pisa 6.4, 19.3; Ancona 9.7, 14.7; Perugia 9, 18.2; Pescara 6, 16.2; L'Aquila 3.9, 14.5; Roma 6.7, 18.7; Campobasso 6, 11.9; Bari 7, 16; Napoli 8.2, 17.2; Potenza 3.8, 18.

CONTRO UNA COLLINA NEL VICENTINO

Un pilota friulano si sfracella con il reattore

La sciagura provocata dalla scarsa visibilità?

Vicenza, 28

Uno dei più anziani ed apprezzati piloti della 51.a Aerobrigata, il maresciallo Marino Paolini, di 38 anni, da Arta (Udine), è perito stamane alle 9.50 in un incidente di volo avvenuto a Barbarano, in prossimità di Vicenza, mentre in formazione con altri sette apparecchi si dirigeva verso la capitale a bordo di un turboreattore «F. 84 G» levatosi in volo alcuni minuti prima dalla aerobase di Istrana (Treviso). La formazione, partita dal Trevigiano nonostante le quasi proibitive condizioni atmosferiche, avrebbe dovuto raggiungere Roma per dare un saggio di alta acrobazia in occasione della Festa dell'Arma azzurra.

Giungendo nel cielo di Vicenza, proprio all'altezza di Barbarano, gli otto reattori si tuffavano in un banco di nuvole cariche di pioggia. Improvvisamente, gli abitanti della zona che nonostante guardassero in alto non riuscivano a scorgere la formazione a causa dei vapori che si addensavano sulla campagna, hanno visto sbucare un aviogetto, quello del Paolini, che a velocità impressionante infilava una valletta vicina come per planare e quindi cozzava contro un falsopiano. Per il contraccolpo l'aereo aveva un'impennata e quindi proseguiva ancora per un tratto il volo orizzontale, fracassandosi infine contro il pendio ad una cinquantina di metri dall'abitazione di un fittavolo.

La figlia di quest'ultimo ha raccontato che mentre si trovava in cucina ha sentito un terribile schianto che ha scosso la casa fino alle fondamenta, poi ha visto una luce accecante. Affacciatasi terrorizzata alla finestra, notava una pioggia di «pezzi neri». Uscita di casa, la ragazza scorgeva alte fiamme che salivano dal pendio: era una parte dell'aereo che si era incendiata.

Il pilota, nel tremendo contraccolpo, era stato sbalzato via con una parte dell'abitacolo e dopo un volo di 500 metri era finito a terra tra le piante di agave. Il blocco motore era stato proiettato a circa un chilometro di distanza. Per un raggio di centinaia di metri, il terreno battuto dal vento e dalla pioggia insistente, era cosparso di frammenti metallici dell'aereo disintegrato.

Il povero Paolini era rimasto maciullato. Accanto alla salma giaceva il suo casco bianco col simbolo del gatto nero, emblema della 51.a Aerobrigata. La sua morte è stata immediata.

Si ritiene che la sciagura sia stata provocata dalla scarsa visibilità. Nel pomeriggio, la salma del pilota caduto è stata avviata a Treviso, dove domani si svolgeranno le onoranze funebri con la partecipazione di tutti i piloti dell'aerobase di Istrana. A quanto si apprende, il feretro verrà quindi avviato in Friuli.

NAVI IN PORTO

il giorno 28 marzo 1956

B. 8 «P. Blessas» (gr.); B. 9 «Bekes» (ungh.); B. 10 «Chioggia» (it.); B. 11 «Vaifiorita» (it.); B. 15 «Demir» (tur.); B. 16 «Thetis» (gr.); B. 18 «Enri» (it.); B. 22 «C. di Messina» (it.); B. 24 «Verax» (it.); B. 26 «Campidoglio» (it.); B. 32 «San Fortunato» (it.); B. 33 «Lagos Erie» (pa.); B. 38 «Frin» (cost.); B. 40 «M. Paolina G.» (it.); B. 41 «Vrbas» (jug.); B. 42 «Slovenija» (jug.); B. 43 «G. Mazzini» (it.); B. 47 «Nakhshon» (isr.), «Theoforos» (cost.). Arsen. Lloyd: «Noravind» (it.), «C. Battisti» (it.), «Bramante» (it.). Spremit.: «Lyra» (lib.). Ilva Vecchia: «Tergeste» (it.). Ilva Nuova: «T. Capano» (it.). Aquila: «San Tomè» (it.). S. Rocco: «Otis» (it.).

DOVE SI TROVEREBBE LA SALMA DI MUSSOLINI

Non nel convento forlivese ma al cimitero del Verano

La traslazione sarebbe avvenuta un anno fa

Roma, 28

Il deputato missino Romualdi ha interrogato il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'Interno per conoscere se rispondano a verità le notizie pubblicate stamane da un quotidiano romano e da un settimanale relative alla salma di Mussolini e per conoscere altresì se i Ministri in indirizzo non pensino sia ormai tempo di mettere fine alle misure di polizia in atto da dieci anni. Lo interrogante afferma che è un dispregio di ogni umana pietà continuare a negare una sepoltura ufficiale al defunto e afferma anche che l'occultamento di una salma è una infrazione alle leggi e ai principi che riconoscono alla famiglia Mussolini, come a ogni altra, il diritto di onorare la tomba dei propri morti. Il deputato missino conclude la sua interrogazione chiedendo al Governo di aderire alle richieste dei familiari di Mussolini perchè la salma possa essere sepolta accanto a quella del figlio, della madre e del padre

Intanto da ambienti vicini al Viminale non sono state confermate le pretese rivelazioni secondo le quali la salma di Mussolini si troverebbe custodita nel convento di Monte San Paolo a pochi chilometri da Forlì in un bauletto sigillato murato nella navata destra del santuario. Invero una smentita ufficiale per il momento non c'è e i suddetti ambienti osservano un grande riserbo. Alcuni dei funzionari che dovrebbero essere al corrente delle cose dicono però che la salma non è a Monte San Paolo e qualche altra personalità del Viminale ha fatto intendere che i resti di Mussolini si trovano in direzione opposta e che di certo c'è solo che sono custoditi in luogo sicuro. La famiglia Mussolini non ha avuto alcuna comunicazione e non sa niente.

Nelle ultime settimane del Governo Scelba pare si fosse pensato di autorizzare la traslazione dei resti nella tomba di famiglia a Predappio: l'operazione avrebbe dovuto avvenire con le dovute garanzie. Ma non pare che il Governo Segni abbia dato seguito a questo proposito.

Sull'argomento ci sono stasera altre indiscrezioni. Secondo queste ultime voci la salma di Mussolini rimase solo (tempo addietro) per alcuni mesi nel convento forlivese. Da circa un anno però la salma sarebbe stata traslata con grande segretezza e portata nel cimitero romano del Verano e per l'esattezza nella tomba di famiglia di un fascista deceduto durante la marcia su Roma e verso i cui congiunti Mussolini dimostrò sempre grande benevolenza. Per tale ragione donna Rachele avrebbe rifiutato di lasciare Roma. Sulla tomba del Verano figurerebbero naturalmente solo il nome del fascista deceduto e di alcuni suoi familiari. La traslazione sarebbe avvenuta nel febbraio dell'anno scorso.

I congiunti di Mussolini saprebbero e sarebbero impegnati a mantenere il segreto fino a una determinata data. Vincolato alla promessa sarebbe anche Vittorio che avrebbe rinunciato attualmente anche alla pubblicazione dei famosi diari affidatigli dal padre a Gargnano pochi giorni prima della tragica fine.

Comunque i familiari di Mussolini sono sempre decisi appena sarà possibile, a traslare la salma del congiunto a Predappio. Pare infine che le difficoltà incontrate dai Petacci per la traslazione della salma di Claretta dal Musocco di Milano al Verano di Roma siano state proprio causate dal fatto che nello stesso cimitero romano sarebbe sepolto Mussolini cosa che i Petacci ignoravano assolutamente.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9150 (—), Bastogi 1670 (1685), Ass. Gen. 18850 (18990), Ras 6000 (6080), Assicuratr. 4520 (4560), Cot. Cantoni 10225 (10200), Val Ticino 45 (—), Olcese 808 (809), Cuc. C. C. 6430 (6450), Linif. e Can. 545 (532), Coton. Mer. 130 (150), Un. Manif. 40500 (40000), Lan. Gav. 3270 (3275), Lan. Rossi 5100 (5235), Lan. Targ. 400 (—), Fisac 175 (—), Fibre Tess. 2445 (2430), Snia Visc. 1550 (1558), Finsider 595.50 (600.50), Ilva 610.50 (616), Montecatini 2841 (28[illegible]), Dalmine 1542 (1557), Fiat 1426 (1438), Sade 1297 (1301), Cieli 3410 (3430), Edison 2858 (2880), Caffaro 405 (404.50), Valdarno 3135 (—), Sarda 3200 (3215), Esticino 2010 (2038), Seso 2775 (2790), Sip 1417 (1422), Vizzola 3156 (3190), Meridelettr. 1379 (1388), Ovesticino 1810 (—), Rom. Elettr. 2993 (3022), Terni 285 (288), Dist. Ital. 5015 (5060), Eridania 20120 (20250), Rom. Zucch. 1015 (1040), Anic 2458 (2466), Saffa 1735 (1802), Ital. Gas 1420 (1428), Liquigas 338 (340), Rumianca 1412 (1413), Immobiliare 715.50 (722), Italcementi 12960 (13000), Linoleum 2500 (—), Pirelli It. 2934 (2955), Pirelli & C. 2680 (2660).

TRIESTE

Finmare 450 (455), Assic. Gener. 18875 (19050), Assicuratr. 4800 (—), Ras 6200 (—), Istria Ts. 665 (—), Tripcovich 16800 (—), Snia Viscosa 1560 (1570), Montecat. 2845 (2852), Crda 332 (—), Beni Stabili 8700 (8750), Generale Imm. 717 (725), Pirelli S. p. A. 2950 (2975).

Cambi: Sterlina 1680, dollaro 632, fr. svizzero 148, list. oro 6350, marengo 4650, oro al mille 730.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

COMUNICATO

L'elevato numero di ottano della benzina costituisce il risultato tecnico più importante conseguito dall'industria della raffinazione.

Quanto maggiore è il numero di ottano, tanto maggiore è la resistenza che una benzina offre alla detonazione.

Una benzina che non detona aumenta la potenza del motore e nello stesso tempo riduce i consumi anche nelle più severe condizioni di impiego.

L'AGIP *è all'avanguardia nella produzione di carburanti. Il primato è ora confermato dalla produzione di* SUPERCORTEMAGGIORE, *la potente benzina italiana, che viene presentata per la prima volta con un numero di ottano* 98/100 R.M.

L'AGIP *ha potuto conseguire questo magnifico risultato, che costituisce una vera conquista della tecnica, perchè dispone del più moderno e funzionale complesso di raffinazione oggi esistente.*

SUPERCORTEMAGGIORE *è l'unico supercarburante che all'elevato numero di ottano unisce i pregi del* BOA 08, *l'additivo che prolunga la vita del motore.*

L'alto peso specifico di SUPERCORTEMAGGIORE 98/100 N.O. R.M. *fa sviluppare più energia e quindi percorrere più chilometri con un litro.*

L'AGIP, *nel dare l'annunzio che da sabato 31 marzo* SUPERCORTEMAGGIORE 98/100 N.O. R.M. *sarà in vendita in tutta l'Italia, invita gli automobilisti a provarlo nelle vacanze pasquali, controllando le notevoli economie nei consumi e le migliori prestazioni del motore.*

AGIP *s. p. a.*